

Disegniamo

insieme il futuro



2015

RELAZIONE E BILANCIO
BILANCIO DI COERENZA

Società cooperativa a mutualità prevalente costituita il 25/03/1902
 Codice fiscale 00370060378 - Partita IVA 00505971200
 Capitale Sociale al 31/12/2015: € 4.128.463,08
 Iscritta al Registro Imprese di Bologna al n. 00370060378 - CCIAA Bologna R.E.A. n. 16570
 Iscritta all'Albo delle Banche al n. 698 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A156852
 Iscritta nel Registro degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi (sez. D) di cui al D.Lgs. 209/2005 al n. D000026983
 Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
 Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo


DIREZIONE GENERALE

Via Centrale 13
 40050 San Benedetto del Querceto - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540901 - Fax 051 920060
 E-mail: bccmonterenzio@monterenzio.bcc.it
 Pec: bccmonterenzio@postacer.monterenzio.bcc.it


Filiale di SAN BENEDETTO DEL QUERCETO

Via Centrale 13
 40050 San Benedetto del Querceto - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540922 - Fax 051 920544
 E-mail: sede@monterenzio.bcc.it


Filiale di PIZZANO

Via Coltermine 1/2/F
 40050 Pizzano - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540951 - Fax 051 6557061
 E-mail: pizzano@monterenzio.bcc.it


Filiale di MONGHIDORO

Via Vittorio Emanuele II 32/34
 40063 Monghidoro (BO)
 Tel. 051 6540961 - Fax 051 6554434
 E-mail: monghidoro@monterenzio.bcc.it


Filiale di SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

Via Roma 29
 40048 San Benedetto Val di Sambro (BO)
 Tel. 0534 803620 - Fax 0534 95632
 E-mail: sbvs@monterenzio.bcc.it


Filiale di CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Via Bolognese 7
 40035 Castiglione dei Pepoli (BO)
 Tel. 0534 803613 - Fax 0534 92470
 E-mail: castiglione@monterenzio.bcc.it


Filiale di RASTIGNANO

Via Andrea Costa 106 A-H
 40067 Rastignano - Pianoro (BO)
 Tel. 051 6540973 - Fax 051 6264241
 E-mail: rastignano@monterenzio.bcc.it


Filiale di SAN LAZZARO DI SAVENA

Via Salvo D'Acquisto 8/A
 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
 Tel. 051 6540981 - Fax 051 6270378
 E-mail: sanlazzaro@monterenzio.bcc.it


Sportello Bancomat di MONTERENZIO

Via Idice 203
 40050 Monterenzio (BO)

CARICHE SOCIALI

Consiglio di amministrazione

Presidente

ANDREA SALOMONI

Vicepresidente

GIORGIO NALDI

Consiglieri

PAOLO PANZACCHI

LUCIANO RAPEZZI

ANDREA RIZZOLI

MASSIMILIANO STEFANINI

TIZIANA TATTINI

Collegio sindacale

Presidente

LEONARDO BIAGI

Sindaci effettivi

CLAUDIO BORRI

PAOLO PAGNINI

Sindaci supplenti

GLORIA BURZI

STEFANO FRANCHI

Collegio dei probiviri

Presidente

DANIELE QUADRELLI

Probiviri effettivi

STEFANO DEL MAGNO

STEFANO POLLICE

Probiviri supplenti

VALENTINO CATTANI

SILVANO CAZZOLA

Direzione

ANDREA ALPI

Presidente onorario

CARLO PAGANI



Relazione del Consiglio di amministrazione

5




Relazione del Collegio sindacale

55



Bilancio di esercizio al 31.12.2015

59



Nota integrativa al Bilancio 2015

65

Relazione
Consiglio
amministrazione
2015

intermediazione
bilancio
credito
funding
scenario
economia
dinamiche
gestione
sistema
patrimonio
impieghi
andamento
banca
indicatori
risultati
struttura
raccolta



Carissimi Soci, gentili ospiti,

questa Assemblea si colloca in una fase, per molti motivi, nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa, anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”* giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l’esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle banche cooperative, che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L’opportunità che allora Federcasse chiese al Governo, a nome di tutte le BCC-CR italiane, di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie, ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l’identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso, che è stato definito appunto di Autoriforma.

Il provvedimento, emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso, ha tenuto conto dell’impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC; significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

La BCC conferma la propria identità, nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.

Nell’iter parlamentare di conversione – ad oggi in corso – Federcasse è ulteriormente intervenuta a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto, che porrebbero problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo “terzo tempo”.

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo Unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tuca) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo Unico Bancario (TUB) che, pur “despecializzando” l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del “sistema a rete”, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la Banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l’attività della Banca anche nell’esercizio 2015, oggetto dell’analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2015 l’andamento dell’economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e

l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti, in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7% su base annua (1,8% se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il *leading indicator* e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7%. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1%, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0% (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6% al 4,9%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6% dall'1,3% (era stato dello 0,9% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8% nel 2014 si è passati all'1,6% del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2% in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2%).

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0% su base annua da +0,8% del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6% a dicembre 2015. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3% a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6% a dicembre 2015, 0,5% a febbraio 2016).

1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30% (Depositi), allo 0,05% (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30%

(operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2016, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 punti base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25% e 0,50%.

L'andamento dell'industria bancaria europea

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2% la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4%.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6% nel III trimestre e all'1,9% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8% e del 2,1%. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1% nel III trimestre e del 5,5% nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6% rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5% nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5% nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1% su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23% (dal 2,48% di fine 2014).

1.3 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA¹

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016:

- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016;
- CER, Rapporto CER - Aggiornamenti, febbraio 2016.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia² si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2%) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Principali tassi di interesse - valori percentuali							
Periodo	MID Overnight	Obbligazioni con periodo di determinazione iniziale del tasso superiore a 1 anno	Depositi - consistenze	PCT nuove operazioni	Nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni	Credito al consumo tasso fino ad 1 anno - nuove operazioni	Crediti alle imprese - nuove operazioni
12/2014	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,83	5,32	2,57
01/2015	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,82	5,66	2,52
02/2015	-0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,53	2,41
03/2015	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
04/2015	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,27
05/2015	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
06/2015	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
07/2015	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
08/2015	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
09/2015	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
10/2015	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
11/2015	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
12/2015	-0,21	1,87	0,52	0,76	2,50	4,99	1,74
01/2016	-0,25	1,74	0,50	0,72	2,49	5,19	2,03

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5%). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0% al 62,2%). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1%).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3% e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

² Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Nel corso dell'anno si è assistito, all'interno del Credito Cooperativo, ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/12	BCC-CR						SISTEMA BANCARIO					
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	222.180	389.234	231.345	168.951	1.011.709	11.824.790	1,0%	-4,1%	-5,4%	-6,7%	-3,8%	-8,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.045.738	56.541.599	31.441.844	11.973.872	134.003.052	1.860.509.884	-0,7%	-3,4%	2,5%	1,5%	-1,0%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	3.811.482	6.031.919	3.507.312	1.986.558	15.337.271	201.961.969	12,7%	0,6%	19,0%	7,6%	8,2%	9,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.497.771	5.320.258	2.460.738	2.532.669	13.811.436	568.299.644	-18,7%	-11,2%	-8,6%	15,4%	-9,1%	4,5%
di cui: SOFFERENZE	46	1.015	-	-	1.061	58.046	-21,7%	-9,4%	-	-	-10,0%	-40,6%
TITOLI	17.973.692	28.556.267	18.230.982	11.603.797	76.364.739	765.160.960	-2,5%	-5,9%	2,1%	2,2%	-2,1%	0,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	540	343	1.570	-	2.453	731.054	-29,6%	-91,8%	138,7%	-	-56,4%	-3,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.501.097	2.535.506	1.350.118	675.749	6.062.470	61.870.817	2,3%	-0,5%	1,8%	2,2%	1,0%	-2,2%
ALTRE VOCI ATTIVO	717.142	1.347.915	782.107	511.235	3.358.400	208.135.802	11,5%	36,5%	13,3%	28,9%	23,6%	-17,1%
PROVVISTA	49.145.868	78.820.154	46.050.326	22.632.736	196.649.084	2.908.567.367	-3,0%	-5,0%	0,3%	2,8%	-2,4%	0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.699.275	14.311.407	7.382.749	5.489.296	34.882.726	810.066.267	-10,6%	-10,5%	-12,7%	2,9%	-9,1%	-2,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.446.593	64.508.747	38.667.577	17.143.440	161.766.358	2.098.501.100	-1,4%	-3,7%	3,2%	2,8%	-0,9%	1,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.196	115.271	155.653	76.802	379.922	11.571.144	-1,3%	-31,2%	8,6%	6,8%	-8,5%	-3,7%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.978.690	5.705.050	3.833.462	2.282.281	13.799.483	165.444.423	-22,2%	-15,1%	-10,2%	0,6%	-12,7%	-7,6%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	783.649	3.956.687	2.025.782	3.709.649	10.475.767	305.382.304	-0,5%	4,7%	4,8%	3,1%	3,8%	-0,5%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.891.477	2.907.187	1.879.206	1.860.874	8.538.745	25.207.839	-13,0%	-3,9%	-3,1%	-10,0%	-7,3%	-26,3%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.639.031	35.851.364	21.008.550	7.881.691	89.380.635	902.265.549	11,0%	10,0%	11,5%	14,3%	11,0%	9,0%
di cui: ASSEGNII CIRCOLARI	-	1.870	-	12	1.882	4.058.821	-	-17,8%	-	99,7%	-17,5%	0,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	169.750	44.618	1.237.941	79.062	1.531.371	169.706.538	-30,3%	-93,1%	209,1%	-18,4%	10,6%	19,4%
di cui: ALTRO	79.277	246.186	487.348	68.473	881.284	31.297.071	-13,4%	-16,5%	-1,1%	-0,7%	-7,0%	29,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	11.872.524	15.680.514	8.039.635	1.184.596	36.777.269	483.567.411	-15,0%	-20,6%	-14,9%	-26,6%	-17,9%	-10,6%
CAPITALE E RISERVE	4.998.976	8.632.583	4.109.882	2.544.764	20.286.205	267.441.445	0,8%	-1,8%	3,2%	4,4%	0,6%	-2,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.307.054	8.013.508	4.552.826	2.357.760	19.231.148	446.756.652	3,6%	4,1%	17,6%	3,4%	6,8%	-5,2%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità⁴.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale, in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una Banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito, per le BCC-CR, ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015).

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federkasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito, nel corso del 2015, un leggero contenimento e si è attestata, a dicembre, rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a dicembre 2015, a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma, a fine anno, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema. Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

Qualità del credito⁵

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione.

⁵ A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea. Le informazioni riferite a dicembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il progresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015, per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari, a dicembre 2015, al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta, a dicembre 2015, a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari, per le BCC-CR, al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari, a dicembre 2015, al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2015, significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti⁶); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria⁷. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a dicembre 2015, a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

⁶ Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

⁷ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari, a dicembre 2015, a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

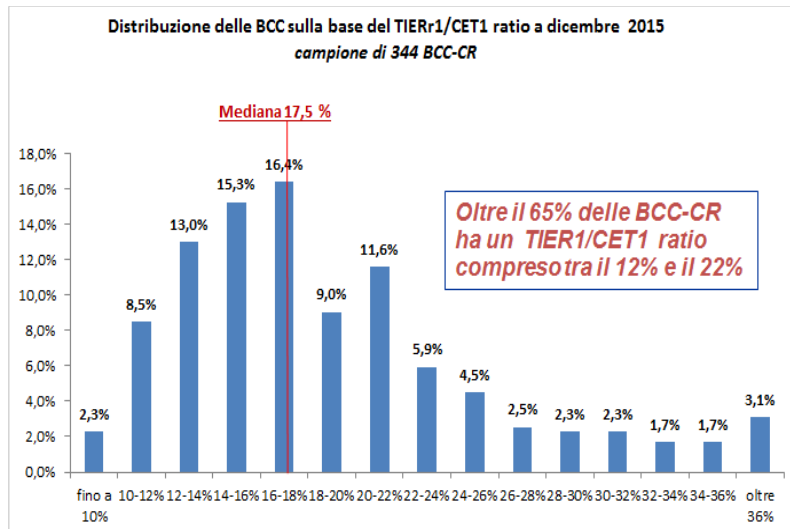
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria, dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia, a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria), il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.



Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro il +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7% del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8%).
- Crescita del cost/income ratio: dal 49 al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 BREVI NOTE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2015

Nel 2015 l'economia italiana è ritornata a crescere e la ripresa sta guadagnando velocità, trainata dai livelli di fiducia delle famiglie e delle imprese e dalla tendenza positiva della produzione industriale, al di là della volatilità di breve periodo.

Con un tasso di crescita del Pil dell'1,2% (rispetto al +0,3% del 2014) l'Emilia-Romagna si conferma come una delle regioni protagoniste della ripresa economica del Paese: di un solo decimale inferiore alla

Lombardia (+1,3%) e di due decimali superiore al Veneto (+1,0%), ampiamente superiore di quello nazionale (+0,7%).

Alla crescita reale del Pil, si associa un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, di cui viene stimato un aumento dell'1,1% rispetto al 2014. A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 4,1% (stima Prometeia). L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: i dati Istat hanno registrato nei primi 10 mesi del 2015 una crescita delle esportazioni del 3,9% (+4,2% in Italia).

Numeri quindi con il segno più che, seppur ancora lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, confermano come, anche se da irrobustire, la ripresa è avviata.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un leggero incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2015 in Emilia-Romagna risultavano occupate mediamente circa 1.913.000 persone (Istat), vale a dire lo 0,2% in più rispetto al 2014. Sotto l'aspetto del genere, sono state le donne a contribuire alla tenuta dell'occupazione (+0,5%), a fronte della sostanziale stabilità degli uomini (-0,04%).

L'Emilia-Romagna ha registrato il secondo miglior tasso di occupazione del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige. Con un tasso di disoccupazione del 7,8% si è collocata a fine anno, tra le regioni italiane meno afflitte dal fenomeno. Per quanto concerne il tasso di attività, nel terzo trimestre 2015 è risultata la terza regione italiana (72,1%), in virtù del tasso di attività femminile, tra i più elevati del Paese (64,2%).

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

La produzione dell'industria in senso stretto è mediamente cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso arco temporale del 2014. Il fatturato dell'industria regionale espresso a valori correnti si era ridotto dello 0,7% nel 2014 e grazie all'avvio della ripresa, nel 2015 è aumentato dell'1,6%. La produzione industriale regionale aveva chiuso il 2014 con una flessione dello 0,6%. Grazie soprattutto ai risultati dei primi due trimestri dell'anno, il bilancio a fine anno si chiude con un incremento dell'1,4% della produzione industriale rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Lo scenario economico redatto nello scorso ottobre da Prometeia ha previsto per il 2015 una diminuzione reale del valore aggiunto delle costruzioni dell'Emilia-Romagna pari allo 0,6% (-1,2% in Italia), che ha consolidato la fase negativa in atto dal 2008. Lo spessore della crisi traspare ancora di più se si considera che in rapporto al 2007, cioè alla vigilia della crisi economica nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, il 2015 accusa una flessione reale del 26,9% (-31,5% in Italia).

Per quanto riguarda le previsioni, secondo lo scenario di Prometeia, nel 2016 il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna dovrebbe apparire in ripresa (+1,5%), facendo da preludio a una fase di crescita destinata a durare, quanto meno, fino al 2020, a un tasso medio annuo attorno al 2%.

Nei primi nove mesi del 2015 è stata rilevata in Emilia-Romagna una crescita media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,5% rispetto all'analogo periodo del 2014, in contro tendenza rispetto alla situazione negativa emersa nei primi nove mesi dell'anno precedente (-3,3%). Nel commercio gli andamenti meno dinamici sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui aumenti medi si sono attestati, per entrambe, le fasce allo 0,2%. Il basso tono del secondo e terzo trimestre è alla base della moderata crescita. La grande distribuzione ha evidenziato una situazione meglio intonata, che ha tratto origine da continue crescite trimestrali (+1,1%).

In base alle prime stime elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente stabile su base annua (-0,3%). La lieve flessione fa seguito a due anni caratterizzati da un ben più ampio segno rosso. La produzione lorda vendibile è rimasta comunque prossima al livello dei 4.100 milioni di euro. Agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015 hanno concorso alla formazione del reddito regionale con quasi 3.425 milioni di euro, equivalenti al 2,6% del totale regionale, e le vendite all'estero di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono ammontate a poco più di 852 milioni di euro, pari all'1,6% del totale delle esportazioni regionali.

I primi dati provvisori delineano una stagione turistica in ripresa, che si è valsa della migliorata intonazione dei consumi nazionali e di un clima più favorevole. Nel periodo gennaio-settembre 2015 è stata registrata una crescita del 6,4% degli arrivi, cui si è associato l'aumento del 4,0% dei pernottamenti. È pertanto proseguita la tendenza negativa della durata del periodo medio di soggiorno sceso da 5,74 a

5,61 giorni (-2,2%). L'aumento dei pernottamenti, che costituiscono la base per il calcolo del reddito del settore turistico, è da attribuire soprattutto alla clientela italiana (+5,0%), a fronte del più contenuto incremento degli stranieri (+1,2%). In ambito straniero la Germania ha confermato la propria preminenza (7,1% del totale presenze), in virtù della crescita dell'1,8% delle presenze. A seguire Svizzera, Liechtenstein e Francia. Da segnalare i larghi vuoti dei russi (-45,8%).

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2015 con un bilancio nuovamente negativo, ma in termini meno accesi rispetto all'involuzione dell'anno precedente. La lenta ripresa del mercato interno, che assorbe gran parte delle vendite, ha reso meno amaro l'andamento congiunturale, che resta tuttavia ancora debole e dalle prospettive ancora incerte.

Secondo i dati Unioncamere Emilia-Romagna, mentre il numero delle imprese attive in regione è diminuito, nel lasso di tempo indicato, del 2,7%, il numero delle cooperative attive aumentava del 2,4%. Stessa situazione per il numero degli addetti: in calo del 4,6% per il complesso delle imprese ed in aumento del 2,6% per le imprese cooperative. I dati forniti dalla Lega delle cooperative segnalano che a livello dei singoli settori di attività, e considerando assieme i diversi aspetti, i comparti che chiudono meglio il 2015 sono quello delle cooperative di consumo e quello delle cooperative di dettaglianti. I dati del preconsuntivo di Confindustria mostrano come il 2015 abbia portato alle imprese cooperative, che avevano resistito meglio di altre alla crisi, un qualche accenno di timida ripresa, almeno in alcuni settori. A fine 2015 si dovrebbe registrare un fatturato in leggero aumento ed un sostanziale consolidamento dell'occupazione.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2015 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici, sono diminuiti del 5,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,8%). Il calo del mese di settembre è apparso sostanzialmente in linea con il trend dei dodici mesi precedenti (-5,9%), in linea con quanto avvenuto in Italia. Per quanto concerne le banche, secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta presso i principali intermediari che operano in Emilia-Romagna (Regional Bank Lending Survey, RBLs), la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal primo semestre dello scorso anno, si è intensificata nella prima metà del 2015. Il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e, in misura minore, quelle dei servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole.

A fine giugno 2015 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie, pari a oltre 17 miliardi di euro, sono cresciute tendenzialmente del 13,8% (+11,0% in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 10,94% (9,80% in Italia) rispetto al 9,30% dell'anno precedente. Il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,1% nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, in sostanziale linea con il dato di fine 2014, ma circa il triplo rispetto ai livelli prima della crisi.

A fine settembre 2015 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 2,4% rispetto a un anno prima (+4,6% in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,4%).

È in atto un riflusso della rete degli sportelli bancari. È dalla fine del 2009 che in Emilia-Romagna il numero degli sportelli decresce tendenzialmente, dopo un lungo periodo di continua crescita. A fine giugno 2015 ne sono risultati operativi 3.172 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.259 di un anno prima.

Le previsioni

Per il 2016-2017 le previsioni di Prometeia descrivono per la regione un'economia avviata alla ripresa, che sarà più consistente, dopo quella assai contenuta del 2014, e più ampia rispetto al +1,2% del 2015: il Pil dovrebbe infatti crescere dell'1,5% nel 2016, per salire ulteriormente dell'1,7% nel 2017.

Determinanti per la crescita saranno i Fondi strutturali destinati dall'Ue all'Emilia Romagna (Fesr, Fse e Fears) che presentano una dotazione intorno ai 2,5 miliardi di euro. A queste risorse si aggiungeranno quelle dei Programmi operativi nazionali (Pon) e delle ulteriori iniziative dirette della Commissione come Horizon, Creative Europe e Cosme.

La crescita del Pil sarà sostenuta dalla domanda estera. Nel 2016 le esportazioni di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 4,1%, uguagliando il tasso di crescita del 2015. A valori correnti si prevede un incremento del 5,7%, in accelerazione rispetto a quello atteso per il 2015 pari al 4,5%. Tale situazione dovrebbe tradurre una ripresa dei prezzi all'export, attorno all'1,5%. Inoltre la crescita del Pil avrà effetti positivi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,8%, uguagliando l'andamento del 2015, mentre un po' più sostenuto sarà l'aumento della consistenza degli occupati (+1,1%).

1.5 BREVI NOTE SULLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2015⁸

Nonostante lo scenario regionale indichi una ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico, confermando la tendenza, in atto da alcuni anni, verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha mantenuto nel corso del 2015 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora evidenti segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2015, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 20 Banche di Credito Cooperativo associate (21 con BSM), 343 sportelli (354 con BSM), competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 121.334 soci e 2.815 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -3,06% su base annua attestandosi a quota 12.698 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.380 milioni di euro (+12,01%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del -0,71% attestandosi a 11.406 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, anche nel 2015, abbia assecondato il momento congiunturale, ancora in bilico fra stagnazione e ripresa, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico e interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

È parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 1.288 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 14,90%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari all'11,30%, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una flessione su base annua del -22,1% e il margine di interesse registra nello stesso periodo un decremento del -8,4%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 578 milioni di euro facendo registrare un calo su base annua del -7,6%.

1.6 L'IMPATTO DELL'UNIONE BANCARIA EUROPEA

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una Banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale - data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in

⁸ Dall'elaborazione sono esclusi i dati relativi alla Banca di San Marino - RSM -, non ancora disponibili.

materia di "aiuti di stato" - è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati. L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

FederCASSE ha assicurato diverse attività - di formazione, informazione e supporto - per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La Direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da FederCASSE: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della Banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di FederCASSE che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da FederCASSE di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80% dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una Banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50% dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS - *European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro

normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso - come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis - "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una Banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita - che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari - quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure di un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

1.7 LE PROSPETTIVE

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una Banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario, in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro, significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e perciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della Banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra Banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi, che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

1.8 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI - CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

Questa Banca è una cooperativa di credito a mutualità prevalente; solo così possono essere giuridicamente operanti le Banche di Credito Cooperativo.

Con riferimento ai criteri adottati per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità al carattere cooperativo della Banca, tenuto conto del disposto di cui all'art. 2 della Legge 59/92, si conferma, in particolare, l'osservanza dei seguenti principi operativi:

- applicazione dei criteri per l'ammissione di nuovi Soci (art. 6 e seguenti dello Statuto Sociale);
- devoluzione della quota degli utili ai fondi mutualistici e gestione degli stessi (art. 49 dello Statuto Sociale);
- rispetto dei principi di legge sull'applicazione dei requisiti mutualistici (divieto di distribuzione riserve tra i Soci e dividendi superiori alla previsione di legge);
- adozione di interventi specifici che si ricollegano alla "mutualità" e al "localismo", confermando la caratteristica di Banca "locale".

Nel mese di luglio 2015, la Banca è stata oggetto di Revisione Cooperativa svolta ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, per la verifica dei requisiti di mutualità prevalente per le Banche di Credito Cooperativo; la Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia-Romagna ha trasmesso, in data 20/07/2015, copia del verbale di revisione e certificazione del requisito di mutualità prevalente per la nostra Banca per il biennio 2015-16, a firma Federcasse.

Il giudizio di sintesi del revisore è stato ampiamente positivo, esprimendo valutazione di adeguatezza in tutti gli ambiti di analisi del report.

La revisione si è focalizzata sui requisiti statutari, effettività dello scambio mutualistico, effettività della base sociale, effettività della democrazia interna e dati di bilancio, senza rilevare alcuna irregolarità o carenza nel processo sociale.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è favorito dai Comitati locali Soci, attivi su ogni comune di insediamento.

Nell'anno, è stato costituito il nuovo Comitato locale di San Lazzaro di Savena, garantendo, in questo modo, la rappresentatività della compagine sociale, in ogni comune di insediamento.

Il funzionamento dei 6 Comitati locali (Monterenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Rastignano e San Lazzaro di Savena) è coordinato da un membro del CdA allo scopo nominato.

In conformità al Regolamento interno dei Comitati locali Soci, si è provveduto, nell'anno, alla nomina dei nuovi membri, con l'attribuzione dell'incarico a complessivi n. 88 Soci, di cui n. 11 invitati permanenti.

La nomina dei membri dei Comitati è stata effettuata secondo un sistema di autocandidatura diretta dei Soci, presentata per l'approvazione al Consiglio di amministrazione; accanto alla figura dei Soci designati a componenti del Comitato, è stata istituita la figura degli invitati permanenti; i Comitati sono comunque sempre aperti anche a Soci che ne facciano richiesta, che intervengono quali invitati occasionali.

I Comitati locali raccolgono e valutano le richieste di contributi e di iniziative di beneficenza; valutano e propongono iniziative di promozione locale, sociale e culturale, attività volte a perseguire gli scopi statutari, per il miglioramento delle condizioni culturali ed economiche dei Soci, la promozione e lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza; forniscono suggerimenti al CdA per migliorare il rapporto tra Banca, Soci, istituzioni e clienti; presentano nuovi Soci.

Alle riunioni dei Comitati locali Soci non hanno mai fatto mancare la presenza attiva i componenti del Consiglio di amministrazione e della Direzione.

Anche nel 2015 è proseguita la diffusione del notiziario quadrimestrale rivolto ai Soci, per ricercare un sempre maggior collegamento e coinvolgimento della base sociale nelle iniziative e nello sviluppo della Banca e propagandare l'idea cooperativa sul territorio. Nel 2015, è continuata la promozione del recapito della pubblicazione in formato digitale, per sottolineare la costante attenzione della Banca al tema ambientale del risparmio della carta. Ad oggi, oltre il 40% dei Soci riceve il notiziario in questa modalità.

Nel corso del 2015, è proseguita la consegna delle tessere Socio ai nuovi Soci entrati nella compagine sociale, strumento utile per la loro identificazione e per il censimento in occasione delle Assemblee e per il loro riconoscimento presso gli esercizi convenzionati all'iniziativa "Socio per Socio", per poter usufruire degli sconti ad essi garantiti.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

L'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari è svolta dalla Banca a beneficio e a favore dei Soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole imprese, associazioni), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Conformemente al principio della centralità del Socio e alla natura mutualistica della Banca, ai Soci viene garantita una considerazione prioritaria nella concessione dei crediti ed un'offerta di prodotti e servizi a condizioni vantaggiose, sulla base delle loro specifiche esigenze e caratteristiche.

Si evidenziano i principali vantaggi bancari per i Soci, attivi nel 2015:

Finanziamenti a privati:

- plafond di € 3 milioni a condizioni agevolate per acquisto prima casa riservato esclusivamente ai Soci;

- sconto su tasso e spese per finanziamenti a valere su plafond agevolato di € 2 milioni per ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico degli edifici;
- finanziamento Scuola a tasso zero: estensione durata e importo per i figli di Soci;

Finanziamenti ad imprese:

- plafond di € 3 milioni a condizioni agevolate riservato esclusivamente ad imprese Socie BCC per investimenti in attrezzature ed immobili strumentali;

Depositi e investimenti:

- certificati di deposito e conti deposito: maggiorazione del tasso;
- deposito a risparmio *Divento Grande*: maggiorazione del tasso per i figli minorenni dei Soci;
- commissioni ridotte al 50% sulla compravendita titoli;
- riduzione al 50% dei diritti di custodia sui dossier titoli;
- riduzione al 50% della commissione di entrata sui Fondi BCC Risparmio&Previdenza e NEF;
- esenzione della commissione di entrata sui Piani di Accumulo dei Fondi NEF;

Servizi on line:

- Internet Banking gratuito ai Soci privati ed imprese;

Carte di credito:

- carta di Credito Cooperativo circuito Visa gratuita;
- carta di Credito Cooperativo circuito Mastercard gratuita per Consumatori e Imprese;
- carta Socio "Tasca" prepagata circuito Mastercard gratuita;

Servizi assicurativi:

- *Socio in Salute*: assicurazione a copertura dei grandi interventi chirurgici, responsabilità civile della vita privata e tutela legale, riservata esclusivamente ai Soci a condizioni particolari;
- *Click2Go Formula Auto e Family*: tariffe scontate;
- *Tutelali*, polizza vita e invalidità: tariffe scontate;
- sconti dal 10% al 30% su polizze RC auto e fino al 50% sulle garanzie incendio/furto, inclusione della garanzia tutela legale a copertura della circolazione stradale;
- sconti fino al 30% sulle polizze per artigiani, aziende ed attività commerciali.

Tra i vantaggi extrabancari si evidenzia l'iniziativa "Socio per Socio" consistente in agevolazioni riservate ai Soci, concesse dai Soci titolari di attività di commercio e/o servizi; le attività convenzionate sono pubblicizzate in vari contesti (sito internet, periodico, totem) e sono individuabili dall'apposita vetrofania dell'iniziativa.

Sono stati puntualmente rispettati il criterio dell'operatività prevalente verso i Soci ed i limiti di operatività fuori zona, come riportato nella tabella di cui al paragrafo 2.1; sono rispettate le normative che prevedono di destinare un importo non inferiore al 70% dell'utile conseguito alla riserva indivisibile e la corresponsione del 3% del medesimo utile al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione.

Nel 2015, i tradizionali incontri natalizi con i Soci si sono tenuti a Monterenzio, presso il teatro comunale Lazzari, dopo la celebrazione dell'annuale S. Messa in ricordo dei Soci defunti, con una rappresentazione teatrale, ed a Castiglione dei Pepoli, su iniziativa del locale Comitato Soci, che ha anch'esso organizzato una serata all'insegna del teatro.

In un anno ancora caratterizzato da notevoli criticità economiche, la Banca non ha certamente fatto mancare il suo sostegno alle comunità locali ove è insediata, con interventi a carattere benefico, sociale e culturale, grazie ai fondi destinati dall'Assemblea dei Soci per iniziative di beneficenza, attuando i principi mutualistici e le finalità statutarie della nostra cooperativa di credito. Sono state deliberate anche numerose sponsorizzazioni che, in quanto oneri di gestione, vengono contabilizzate tra i costi di esercizio, come spese di pubblicità e promozionali. Interventi a volte in apparenza modesti nella loro entità finanziaria, ma assolutamente necessari per dare continuità a progetti, per completarli, per consentire a tante associazioni ed enti di sviluppare la loro attività.

Complessivamente, le erogazioni dell'anno 2015 sono state attribuite per € 27.020 ad iniziative di beneficenza e mutualità e per € 25.759 ad iniziative pubblicitarie.

A seguito degli utilizzi nel corso del 2015, il fondo a disposizione per beneficenza e mutualità ammontava al 31 dicembre 2015 ad € 51.717. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto proposto di destinare al fondo il 2,57% degli utili di esercizio 2015, pari ad euro 35.000.

Si ricordano, con piacere, le gite sociali ad EXPO 2015, alle quali hanno partecipato complessivamente circa 400 persone e in Grecia, tutte svolte nel mese di settembre, oltre alla partecipazione a varie manifestazioni locali, realizzate con il contributo della Banca, nonché il sostegno ad iniziative di elevata valenza sociale.

Ricordiamo, in particolare, la consueta collaborazione con l'Associazione Bimbo Tu Onlus, a sostegno del Reparto di Neurochirurgia e Neuropsichiatria dell'Ospedale Bellaria di Bologna che, quest'anno, si è

esplicitata anche attraverso l'emissione di una obbligazione etica "BCC Monterezeno per Bimbo Tu Onlus" di € 5 milioni, con devoluzione, in marzo 2016, dello 0,10% all'Associazione.

È inoltre proseguito il sostegno alle associazioni del territorio con, in particolare, il contributo all'Organizzazione di Volontariato Monghidoro Oltr'Alpe, per la realizzazione dell'osservatorio astronomico sull'Alpe di Monghidoro, la realizzazione della Fiera di Bisano e della manifestazione Monterezeno Celtica, il sostegno all'attività dell'Associazione Polisportiva Monterezeno Valle Idice.

Un importante contributo è stato fornito al mondo della scuola, con la realizzazione di meritevoli iniziative, quali la dotazione di lavagne interattive presso l'Istituto Comprensivo di Rastignano, il contributo per la partecipazione degli studenti dell'Istituto Comprensivo di Monghidoro alla manifestazione EXPO 2015, la realizzazione di un progetto di alfabetizzazione all'uso dei sistemi informatici presso l'Istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli e la realizzazione dell'iniziativa "Concorso di poesia 2015" e "Scuola senza zaino", presso l'Istituto Comprensivo Castiglione - Camugnano. È inoltre proseguita la collaborazione con le scuole per l'accoglimento di ragazzi in stage formativi estivi.

Non è inoltre mancato il sostegno alle istituzioni locali, con il contributo al Comune di Monterezeno, finalizzato alla valorizzazione del Teatro Comunale "Giulio Lazzari" e al Comune di Monghidoro, per la realizzazione di un parco giochi per bambini.

Nell'ambito dei progetti di educazione al risparmio, la Banca ha realizzato un incontro, presso il Comune di Monghidoro, per la diffusione sul territorio dell'importante tema della previdenza complementare.

Infine, è proseguita la collaborazione con le associazioni di volontariato, in particolare con il contributo alla Pubblica Assistenza Monterezeno Onlus, finalizzato all'acquisto di una nuova ambulanza.

Sono stati mantenuti e consolidati i rapporti, non solo economici, con le Istituzioni locali, provinciali e regionali, a sostegno anche delle famiglie e imprese in difficoltà.

Di altre iniziative a cui la Banca ha partecipato, vi diamo maggiore dettaglio nel "Bilancio di Coerenza 2015".

1.9 SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

Attraverso una partecipazione attiva e propositiva, in occasione degli eventi di cui al precedente capitolo, la Banca ha potuto essere protagonista della diffusione delle idee di cooperazione e di mutualità sul territorio.

In tale ambito, la principale manifestazione realizzata nell'anno è stato il "Premio Stefano Berti 2015". Il premio, istituito in memoria del dipendente della Banca, scomparso nell'anno 2012 e realizzato in collaborazione con l'Istituto Manfredi-Tanari di Monghidoro e l'Istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli, è stato focalizzato sul tema del lavoro di squadra (in cooperazione) degli studenti, per la realizzazione di un progetto per avviare un'impresa sul nostro territorio, legata all'ambiente ed all'ecosostenibilità e possibilmente in forma cooperativa.

Nell'anno, è inoltre continuata una fattiva collaborazione con le altre strutture cooperative della regione, nell'interesse comune del Credito Cooperativo regionale.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Lo Stato Patrimoniale evidenzia complessivamente un attivo in crescita del 11,8% rispetto all'esercizio precedente. Come lo scorso esercizio, la componente principale che ha sostenuto l'incremento di cui sopra è costituita dalla quota delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che hanno raggiunto € 156 milioni, pari al 46,2% dell'attivo patrimoniale.

Tale incremento è stato finanziato principalmente con il ricorso a fonti istituzionali nel quadro delle operazioni di rifinanziamento favorite dalla BCE, tra cui il T-LTRO (*Target Long Term Refinancing Operation*), varato nel secondo semestre 2014 con l'obiettivo di rilanciare l'attività creditizia. Nell'ambito di tale operazione, nel 2015 la Banca ha usufruito di ulteriori € 8 milioni, per complessivi € 15,9 milioni.

Parallelamente, l'indebitamento interbancario passa da € 82,6 milioni del 2014 a € 120 milioni del 31/12/2015, mentre i crediti verso banche passano da € 9,6 milioni del 2014 a € 16 milioni del 2015.

La raccolta complessiva dalla clientela ha fatto registrare un incremento pari al 1,2%, la raccolta diretta è diminuita del 1,6%, a beneficio della raccolta gestita.

Gli impieghi nominali lordi con la clientela sono aumentati del 4% contro una diminuzione dello 0,7% delle BCC della regione.

Su base annua il rapporto tra impieghi e raccolta rimane stabile, attestandosi al 93%, superiore alla media delle BCC dell'Emilia-Romagna (89,4%).

I volumi di raccolta diretta ed impieghi sono stati mediamente lievemente inferiori alla pianificazione aziendale.

Su fronte economico, l'esercizio 2015 è stato caratterizzato da:

- un decremento dei margini reddituali: il margine di interesse ha infatti subito una diminuzione del 10% dovuto alla diminuzione dei tassi, sia su clientela che su titoli;
- l'incremento delle commissioni nette (+4,9% rispetto all'esercizio precedente), grazie all'incremento delle commissioni attive per il collocamento prodotti di terzi e diminuzione delle commissioni passive;
- un importante livello delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti (€ 2,3 milioni, in decremento del 21,8% sul 2014, ma comunque con un incremento della copertura sul credito).

Le spese amministrative, tradizionalmente elevate per esigenze di struttura, in rapporto alle dimensioni della Banca, presentano complessivamente un incremento del 4,9% rispetto al 2014; la componente delle "spese per il personale" risulta in aumento del 5,2%.

Il risultato lordo di gestione (inteso come margine ante rettifiche/riprese di valore, accantonamenti e tasse), pari a € 4.201 mila (ex. € 4.895 mila), presenta una diminuzione del 14,2% rispetto a dicembre 2014.

Il risultato netto di esercizio si attesta ad € 1.360 mila, pressoché uguale al risultato netto del precedente esercizio di € 1.363 mila.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a € 291 milioni, evidenziando un aumento di € 3 milioni su base annua (+1,2%), dovuto all'aumento del risparmio gestito, che ha assorbito la diminuzione della raccolta diretta e del risparmio amministrato. Occorre inoltre tenere conto che i titoli, diversi dai titoli di debito, che costituiscono la raccolta indiretta, sono misurati ai valori di mercato, pertanto recepiscono le dinamiche dello stesso.

La raccolta totale della clientela

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta	184.351	187.417	-3.066	-1,64%
Raccolta indiretta	107.023	100.599	6.424	6,39%
di cui:				
▪ risparmio amministrato	40.254	52.759	-12.505	-23,70%
▪ risparmio gestito e assicurativo	66.769	47.840	18.929	39,57%
Totale raccolta diretta e indiretta	291.374	288.016	3.358	1,17%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno, il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta diretta	63,27%	65,07%
Raccolta indiretta	36,73%	34,93%

La raccolta diretta

Nel 2015 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento, evidenziando valori di diminuzione, passando da € 187,4 milioni del 31/12/2014 a € 184,4 milioni del 31/12/2015, con un decremento del 1,6%; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta è composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione; si attesta, al 31 dicembre 2015, a € 184,4 milioni, in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014, di oltre € 3 milioni, pari all'1,6%.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2014 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono € 127,7 milioni e registrano un significativo incremento di oltre € 9,5 milioni rispetto a fine 2014 (+8,2%) dovuto esclusivamente all'aumento dei conti correnti che, rispetto al 31/12/2014, hanno registrato un incremento di oltre € 11 milioni;
- i titoli in circolazione ammontano a € 56,6 milioni e risultano in contrazione di € 12,6 milioni rispetto a fine 2014 (-18,2%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2015	%	31/12/2014	%	variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	125.130	67,88%	114.546	61,12%	10.584	9,24%
Conto deposito	2.515	1,36%	3.377	1,80%	-862	-25,53%
Pronti contro termine passivi	0	0,00%	0	0,00%	0	-
Certificati di deposito	472	0,26%	482	0,26%	-10	-2,07%
Obbligazioni	56.147	30,46%	68.739	36,68%	-12.592	-18,32%
di cui valutate al fair value	0	0,00%	0	0,00%	0	-
Altri debiti	87	0,05%	272	0,15%	-185	-68,01%
di cui passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0	0,00%	0	0,00%	0	-
Totale Raccolta diretta	184.351	100,00%	187.416	100,00%	-3.065	-1,64%

Tutte le emissioni obbligazionarie riservate alla clientela, anche nel 2015, sono rientrate gratuitamente nella garanzia di rimborso del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, a cui la nostra Banca, volontariamente, aderisce dal 2005. Desideriamo sottolineare l'unicità di detta garanzia fra le banche italiane, offerta solo dalle BCC aderenti a detto Fondo. Ciò è stato un grande vantaggio per la raccolta e per la clientela, in anni di crisi finanziaria ed economica.

Dal 2011, nel rispetto della Comunicazione Consob inerente al "dovere dell'intermediario nella distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" e delle relative Linee Guida interassociative ABI, Assosime, Federcasse, la Banca ha adottato un regolamento che fissa modalità di valutazione e pricing con specifico riferimento ai prestiti obbligazionari di propria emissione.

Con riferimento all'indice patrimonio/provvista, richiesto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, calcolato secondo le regole di detto fondo, la Banca si posiziona oltre la soglia di normalità, prevista nel 12%, come da seguente tabella:

Anno	Indice %
2006	11,19
2007	12,03
2008	11,78
2009	12,03
2010	12,02
2011	11,89
2012	12,01
2013	12,27
2014	12,73
2015	13,66

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta è rappresentata dai prodotti finanziari offerti alla clientela: obbligazioni e azioni del risparmio amministrato, fondi comuni di investimento e Sicav, gestioni patrimoniali, raccolta previdenziale ed assicurativa.

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2015 un aumento di € 6,4 milioni (+6,4%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito di quasi € 19 milioni (+39,6%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+€ 10,3 milioni pari a +29,6%) e delle gestioni patrimoniali (+€ 8,4 milioni pari a +120,3%);
- una flessione del risparmio amministrato per € 12,5 milioni, pari a -23,7%.

Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni:

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Fondi comuni di investimento, Sicav, Fondi pensione	45.107	34.805	10.302	29,60%
Gestioni patrimoniali di terzi	15.445	7.012	8.433	120,27%
Gestito prodotti assicurativi	6.217	6.023	194	3,22%
Totale risparmio gestito	66.769	47.840	18.929	39,57%
Risparmio amministrato	40.254	52.759	-12.505	-23,70%
Totale raccolta indiretta	107.023	100.599	6.424	6,39%

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a € 157,8 milioni, con una dinamica in aumento del 2,7% su fine 2014, nonostante la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non abbiano generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Nell'anno si è assistito ad una ripresa dei mutui prima casa, che, unitamente al consolidamento di alcune aperture di credito, ha favorito l'aumento della forma tecnica dei mutui e altre sovvenzioni, passati da € 114 milioni nominali lordi del 31/12/2014 a € 124 milioni nominali lordi del 31/12/2015.

(dati in migliaia di euro)

IMPIEGHI	31/12/2015	%	31/12/2014	%	variazione assoluta	variazione %
Attività non deteriorate:	147.539	93,51%	144.924	94,32%	2.615	1,80%
- Conti correnti	27.296	17,30%	31.476	20,48%	-4.180	-13,28%
- Mutui	112.125	71,07%	106.814	69,52%	5.311	4,97%
- Altri finanziamenti	8.118	5,15%	6.634	4,32%	1.484	22,37%
Attività deteriorate:	10.233	6,49%	8.731	5,68%	1.502	17,20%
- Sofferenze	3.957	2,51%	4.053	2,64%	-96	-2,37%
- Inadempienze probabili	6.235	3,95%	4.279	2,78%	1.956	45,71%
- Esposizioni scadute	41	0,03%	399	0,26%	-358	-89,72%
Totale impieghi con clientela	157.772	100,00%	153.655	100,00%	4.117	2,68%

Nel 2015 le nuove erogazioni di mutui ed altre sovvenzioni effettuate dalla Banca ammontano a € 27,5 milioni, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso, che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia, a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Il rapporto impieghi nominali/raccolta al 31/12/2015 è dello 0,93, rispetto allo 0,88 del 31/12/2014.

Il rapporto impieghi oltre l'anno/raccolta oltre l'anno è del 3,16 (contro il 2,04 dell'anno precedente), rispetto al 2,85 del sistema Emilia.

La Banca ha operato nel rispetto della normativa di vigilanza, in materia di attività prevalente con i soci e credito erogato fuori zona.

Descrizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attività verso i soci (maggiore del 50%)	62,80%	68,19%	62,58%	73,12%	77,71%	78,49%
Attività fuori zona (max 5%)	1,28%	1,39%	1,06%	1,18%	1,07%	1,93%

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità Bancaria Europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca, circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore, come, ad esempio, crisi del settore industriale in cui opera il debitore;
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

(dati in migliaia di euro)

CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2015		31/12/2014	
		Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	20.052	100,00%	16.690	100,00%
	- di cui forborne	7.736		n.r.	
	Rettifiche di valore	9.819		7.959	
	Esposizione netta	10.233		8.730	
- Sofferenze	Esposizione lorda	9.925	49,50%	9.173	54,96%
	- di cui forborne	0		n.r.	
	Rettifiche valore	5.968		5.120	
	Esposizione netta	3.957		4.053	
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	10.083	50,28%	7.104	42,56%
	- di cui forborne	7.734		n.r.	
	Rettifiche valore	3.848		2.826	
	Esposizione netta	6.235		4.279	
- Scadute/sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	44	0,22%	412	2,47%
	- di cui forborne	2		n.r.	
	Rettifiche valore	3		13	
	Esposizione netta	41		399	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	148.773		145.940	
	- di cui forborne	7.274		n.r.	
	Rettifica collettiva	1.234		1.019	
	- di cui su crediti forborne	337		n.r.	

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di € 1.144 mila, di cui € 1.057 mila provenienti da inadempienze probabili e € 87 mila provenienti da posizioni non deteriorate. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2015 registra un aumento del 8,2% rispetto a fine 2014, attestandosi a € 9,9 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,9%, in leggero aumento rispetto al 5,6% di fine 2014;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da esposizioni scadute per € 506 mila e da altre posizioni non deteriorate per € 4.928 mila. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a € 10.083 mila, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturare - di € 7.104 mila (+41,9%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 6% (rispetto al dato 2014 pari al 4,4%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti presentano un trend in forte diminuzione e si attestano a € 44 mila (-89,3% rispetto a fine 2014) con un'incidenza dello 0,03% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 11,9% in lieve aumento rispetto al 10,3% del dicembre 2014.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un aumento da € 8,7 milioni a € 10,2 milioni.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è passato dal 47,7% di fine 2014, al 49%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 60,1%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (55,8%);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 38,2%, rispetto ad un dato di fine 2014, sugli incagli, pari al 39,8%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si rappresenta che la percentuale media di rettifica si colloca al 6,5%, rispetto al 3,2% del 2014.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto, nel corso dell'esercizio, ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,70% del 31 dicembre 2014 allo 0,83% del 31 dicembre 2015. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, ed è pari al 4,63%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,79% dell'esercizio precedente all'1,35% del 31 dicembre 2015.

Indici di qualità del credito

Si riportano alcuni indici di qualità del credito:

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11,88%	10,26%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,88%	5,64%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5,97%	4,37%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	6,49%	5,68%
Copertura crediti deteriorati	48,97%	47,69%
Copertura sofferenze	60,13%	55,82%
Copertura inadempienze	38,16%	39,77%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,83%	0,70%
di cui copertura crediti forborne performing	4,63%	-
Costo del credito	1,35%	1,79%

Grandi esposizioni

L'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa è la seguente:

	31/12/2015	31/12/2014
Primi 10	8,56%	8,67%
Primi 20	14,55%	15,17%

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri della Banca ammontano a € 25.189.836, pertanto le posizioni considerate "grande esposizione", secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento, sono quelle di importo superiore a € 2.518.984. Ai fini della disciplina delle grandi esposizioni sono segnalate soltanto due posizioni: Stato Italiano e gruppo Iccrea Holding spa. Nessuna esposizione di clientela rientra in tale segnalazione. Rispetto allo scorso anno, la posizione Cassa Centrale Banca non rientra più fra le grandi esposizioni.

Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a € 172,6 milioni di valore nominale e € 23,4 milioni di valore ponderato. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 10 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo nominale di € 2,54 milioni. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, oggetto di segnalazione, ammontano, rispettivamente, a € 1,64 milioni e a € 0,78 milioni. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo esponente aziendale, in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Crediti verso banche	15.975	9.622	6.353	66,03%
Debiti verso banche	-119.965	-82.569	-37.396	45,29%
Totale posizione interbancaria netta	-103.990	-72.947	-31.043	42,56%

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a € 104 milioni a fronte dei € 73 milioni del 31 dicembre 2014. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a € 119,9 milioni, compresi interessi maturati, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito, rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a € 15,89 milioni.

La Banca ha infatti aderito, nel 2014, al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*), varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione, da parte della Banca, dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo su impieghi, nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo, definiti dalla BCE.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2015 il relativo stock totalizzava € 25 milioni al valore nominale rispetto a € 34 milioni di fine esercizio 2014.

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	222	225	-3	-1,33%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	156.434	131.749	24.685	18,74%
Totale attività finanziarie	156.656	131.974	24.682	18,70%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da € 131,7 milioni a € 156,4 milioni. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a € 147 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da altri stati europei per € 366 mila, da titoli di debito emessi da Iccrea Banca per € 6,2 milioni, da partecipazioni in società funzionali all'attività bancaria per € 1,7 milioni e da investimenti in fondi comuni per € 1,2 milioni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 33,8% del portafoglio titoli di debito e i titoli a tasso fisso il 66,2%.

Composizione attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	153.525	129.115	24.410	18,91%
di cui Titoli di Stato	147.341	122.984	24.357	19,81%
Titoli di capitale	1.882	1.872	10	0,53%
Quote di OICR	1.179	904	275	30,42%
Derivati per opzione floor	69	83	-14	-16,87%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 2,09 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

(dati in migliaia di euro - valori nominali)

	31/12/2015				31/12/2014			
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	94	94	0,07%	-	23.600	23.600	20,85%
Da 6 mesi fino a un anno	-	17.093	17.093	12,35%	-	4.725	4.725	4,18%
Da un anno fino a 3 anni	-	99.589	99.589	71,95%	-	41.969	41.969	37,10%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	14.271	14.271	10,31%	-	27.609	27.609	24,41%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	7.304	7.304	5,28%	-	13.705	13.705	12,12%
Oltre 10 anni	-	59	59	0,04%	-	1.513	1.513	1,34%
Totale complessivo	-	138.410	138.410	100,00%	-	113.121	113.121	100,00%

Derivati di copertura

(dati in migliaia di euro)

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Derivati di copertura attivi - hedge accounting	219	425	-206	-48,47%
Derivati di copertura passivi - hedge accounting	-10	-	-10	-
Totale derivati netti	209	425	-216	-50,82%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di due prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso, in essere fin dal 2011. Nell'anno si è proceduto alla copertura anche di otto mutui a tasso fisso.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative), in relazione all'operatività in derivati, la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a € 2,85 milioni, come a dicembre 2014. Le attività immateriali sono costituite prevalentemente da software e si attestano a € 2 mila, rispetto a € 4 mila di dicembre 2014.

(dati in migliaia di euro)

IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Attività materiali	2.850	2.850	-	0,00%
Attività immateriali	2	4	-2	-50,00%
Totale immobilizzazioni	2.852	2.854	-2	-0,07%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di ammontare o scadenza incerti, relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali è probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle medesime.

I fondi a destinazione specifica, esistenti al 31/12/2015, ammontano a € 240 mila (ex € 206 mila) e si riferiscono ad accantonamenti a fronte di reclami della clientela per intermediazione finanziaria (€ 96,5 mila), a fondo beneficenza e mutualità (€ 52 mila), a fondo benefit dipendenti per premio fedeltà (€ 39 mila), ad accantonamento a fronte di credito per il quale non c'è la certezza di incasso (€ 18 mila) e ad accantonamento per quota semestrale del Fondo di Garanzia dei Depositi - DGS (€ 34,5 mila).

(dati in migliaia di euro)

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Altri fondi per rischi e oneri:				
- Controversie legali	97	94	3	3,19%
- Oneri per il personale	39	46	-7	-15,22%
- Altri	104	66	38	57,58%
Fondi per rischi ed oneri: altri fondi	240	206	34	16,50%

Per opportuna informazione, si segnala che è ancora in essere un contenzioso fiscale con l'Agenzia delle Entrate, sorto nel corso del 2013, derivante dalla verifica generale eseguita nei confronti di Cedecra Informatica Bancaria srl, per la fatturazione alle banche dei servizi di postalizzazione, eseguiti per conto delle stesse. In risposta agli atti di contestazione, ritenuto che non vi siano responsabilità in carico alla Banca, sono state prodotte le valide deduzioni difensive e di resistenza alle pretese tributarie avanzate dall'Agenzia stessa. Si hanno valide motivazioni per ritenere assolutamente improbabile la condanna della Banca, in sede di giudizio, pertanto non sono stati previsti accantonamenti per questa posizione.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a € 27,1 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2014, risulta incrementato di quasi il 5% ed è così suddiviso:

(dati in migliaia di euro)

PATRIMONIO NETTO	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Capitale	4.128	3.905	223	5,71%
Sovrapprezzi di emissione	244	246	-2	-0,81%
Riserve da valutazione	2.754	2.925	-171	-5,85%
Riserve	18.720	17.490	1.230	7,03%
Utile di esercizio a riserva	1.237	1.230	7	0,57%
Totale patrimonio netto	27.083	25.796	1.287	4,99%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della relativa fiscalità, pari a € 1,8 milioni, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1,2 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per € 228 mila. Il decremento, rispetto al 31/12/2014, è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

(dati in migliaia di euro)

RISERVA AFS	31/12/2015			31/12/2014		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	1.831	-75	1.756	1.928	-	1.928
Titoli di capitale o quote di OICR	15	-11	4	22	-1	21
Totale	1.846	-86	1.760	1.950	-1	1.949

Come si può notare dalla tabella, la variazione è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sotto evidenziati mostrano un'evoluzione positiva:

- Fondi Propri/raccolta	13,66% (ex 12,73%)
- Fondi Propri/crediti verso clientela	15,97% (ex 15,53%)
- Fondi Propri/crediti deteriorati netti	246,17% (ex 273,33%)
- Sofferenze nette/Fondi Propri	15,71% (ex 16,98%)

I fondi propri, ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a € 25.188.587 e coincide con il capitale di classe 1 (Tier 1). Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a € 1.249.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a € 25.189.836.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Capitale primario di classe 1	25.189	23.843	1.346	5,65%
Capitale di classe 1 (Tier 1)	25.189	23.843	1.346	5,65%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	1	20	-19	-95,00%
Totale Fondi propri	25.190	23.863	1.327	5,56%
Requisiti prudenziali	10.861	9.768	1.093	11,19%
Totale esposizioni ponderate	135.757	122.095	13.662	11,19%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da € 122,1 milioni a € 135,8 milioni, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti per l'incremento delle masse e per l'aumento delle attività verso intermediari vigilati, motivate dalla ricerca di maggior redditività rispetto a investimenti in titoli di stato, che avrebbero avuto ponderazione zero.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 18,55%, e un Total capital ratio pari al 18,56%.

L'aumento dei fondi propri è da attribuirsi, principalmente, alla destinazione a riserva legale di una percentuale pari al 90,9% dell'utile di esercizio.

In data 23 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 70.000. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al 31 dicembre 2015, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare di pari importo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti i tre livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2015

I proventi operativi - Il margine di interesse

Nel 2015 si è registrato un decremento del 10% del margine di interesse netto, dovuto principalmente alla riduzione dei tassi attivi sui titoli, nonostante le maggiori masse gestite.

Il margine di interesse da clientela si è attestato ad € 3.907 mila (ex € 3.825 mila), in aumento rispetto al 2014. In un anno nel quale i principali tassi di riferimento hanno raggiunto i livelli minimi storici, portandosi anche in negativo, gli interessi attivi da clientela sono ammontati ad € 6.203 mila (ex. € 6.621 mila), in diminuzione di € 418 mila, nonostante i maggiori impieghi, mentre il costo della provvista da clientela (interessi passivi) è ammontato ad € 2.296 mila (ex € 2.796 mila) in diminuzione di € 500 mila, sia per la diminuzione della raccolta, che per il ribasso dei tassi di interesse.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	8.107	9.332	-1.225	-13,13%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.349	-2.936	587	-19,99%
30. Totale margine di interesse	5.758	6.396	-638	-9,97%

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato a € 9,3 milioni (ex € 9,6 milioni) con un decremento del 3,2%.

Concorrono significativamente al margine di intermediazione, oltre al margine di interesse:

- lo sbilancio netto fra commissioni attive e passive, di € 2,4 milioni, con un aumento del 4,9% rispetto all'esercizio precedente dovuto principalmente all'incremento delle commissioni attive, per collocamento prodotti di terzi e diminuzione delle commissioni passive, motivata dall'assenza, nel 2015, della commissione per la garanzia ricevuta dallo Stato, sul prestito obbligazionario di € 12 milioni, utilizzato per il rifinanziamento in BCE, di cui si è chiesta e ottenuta l'estinzione in maggio 2014;
- gli utili derivanti da cessione o riacquisto attività disponibili per la vendita e passività finanziarie, che nel 2015 hanno comportato un incremento di € 290 mila rispetto all'esercizio precedente, dovuto a maggiori utili da cessione titoli disponibili per la vendita (€ 1.143 mila contro € 852 mila del 2014).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione passa al 62% dal 66,7% del 2014.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	5.758	6.396	-638	-9,97%
40. commissioni attive	2.662	2.580	82	3,18%
50. commissioni passive	-294	-322	28	-8,70%
60. commissioni nette	2.367	2.258	109	4,83%
70. dividendi e proventi simili	43	3	40	1333,33%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	3	65	-62	-95,38%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-51	-4	-47	1175,00%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.165	875	290	33,14%
b) attività disponibili per la vendita	1.143	852	291	34,15%
d) passività finanziarie	22	23	-1	-4,35%
120. Totale Margine di intermediazione	9.285	9.592	-307	-3,20%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a € 6,7 milioni (ex € 6,5 milioni) e oltre, al margine di intermediazione, accoglie le poste negative delle rettifiche su crediti per € 2,3 milioni (ex € 2,9 milioni) di cui si è commentato in precedenza. Si è inoltre registrata una ripresa di valore su credito di firma, a seguito di escussione dello stesso e trasformazione in credito di cassa. Infine, sono compresi impegni ed erogazioni per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

Nel 2015 è imputato a conto economico l'importo complessivo di € 190 mila a titolo di interventi effettuati come richiesto dal FGD, oltre ad accantonamenti per interventi deliberati dallo stesso FGD.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il rimborso ai sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è stato pari a € 127 mila, anch'esso imputato a conto economico.

(dati in migliaia di euro)

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
120. Margine di intermediazione	9.285	9.592	-307	-3,20%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	-2.278	-2.913	635	-21,80%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	13	-13	-100,00%
d) altre operazioni finanziarie	-271	-147	-124	84,35%
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	6.736	6.545	191	2,92%

Gli oneri operativi

I costi operativi sono ammontati a € 5,1 milioni (ex € 4,8 milioni), con un incremento del 7,8%, tra questi le altre spese amministrative aumentano del 4,4%, anche per gli oneri, ordinari e straordinari, erogati al Fondo di Risoluzione Nazionale, utilizzati, in gran parte, per i salvataggi delle ormai note "4 banche".

Gli ammortamenti sono in diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli accantonamenti a fondo rischi sono relativi ad accantonamenti per controversie legali su posizioni oggetto di reclamo, comunque in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, e ad accantonamento per contributo stimato a favore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), istituito dall'Unione Europea per fronteggiare le crisi bancarie.

(dati in migliaia di euro)

COSTI OPERATIVI	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.701	-5.435	-266	4,89%
a) spese per il personale	-3.370	-3.203	-167	5,21%
b) altre spese amministrative	-2.331	-2.232	-99	4,44%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-55	-70	15	-21,43%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-139	-151	12	-7,95%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-3	-2	-1	50,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	759	892	-133	-14,91%
200. Totale Costi operativi	-5.139	-4.766	-373	7,83%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(dati in migliaia di euro)

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Salari e stipendi	2.279	2.145	134	6,25%
Oneri sociali	571	525	46	8,76%
Altri oneri del personale	519	533	-14	-2,63%
Totale spese del personale	3.369	3.203	166	5,18%
Spese per servizi informatici	572	543	29	5,34%
Spese generali di funzionamento	562	547	15	2,74%
Spese legali e professionali	304	303	1	0,33%
Spese di pubblicità e rappresentanza	47	50	-3	-6,00%
Altre spese	240	168	72	42,86%
Imposte indirette	606	620	-14	-2,26%
Totale altre spese amministrative	2.331	2.231	100	4,48%

L'utile di periodo

L'utile di esercizio ammonta ad € 1.360 mila (ex € 1.363 mila), con un lieve decremento dello 0,18%.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a € 237 mila (ex € 414 mila), pertanto l'utile dell'operatività corrente, pari a € 1.598 mila (ex € 1.777 mila) al lordo delle imposte, è diminuito del 10%.

(dati in migliaia di euro)

UTILE DI PERIODO	31/12/2015	31/12/2014	variazion e assoluta	var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.598	1.777	-179	-10,07%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-237	-414	177	-42,75%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.361	1.363	-2	-0,15%
Utile/perdita dell'esercizio	1.361	1.363	-2	-0,15%

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Il rapporto utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) si attesta al 5,26%, rispetto al 5,55% del precedente esercizio.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 che è pari allo 0,40%.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività

INDICI PATRIMONIALI	2015	2014
Patrimonio netto/crediti lordi clientela	16,04%	15,86%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,69%	13,76%
INDICI DI SOLVIBILITÀ	2015	2014
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	17,17%	16,79%
Crediti lordi a clientela/raccolta diretta da clientela	91,58%	86,78%
INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2015	2014
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti a clientela	2,51%	2,64%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti a clientela	3,95%	2,78%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	14,61%	15,71%
INDICI DI REDDITIVITÀ	2015	2014
Margine di interesse/Margine di intermediazione	62,02%	66,68%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	25,49%	23,54%
Costi operativi/Margine di interesse	89,23%	74,53%
Costi operativi/Margine di intermediazione	55,34%	49,70%
INDICI DI EFFICIENZA	2015	2014
Costo personale/margine di intermediazione	36,29%	33,40%
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.445.395	3.535.506
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.762.268	4.074.279
Costo medio del personale dipendente	66.272	66.995
Utile al lordo delle imposte/Patrimonio netto	5,90%	6,89%
Costi operativi/Totale attivo	1,52%	1,57%
Utile netto/patrimonio netto-utile netto (ROE)	5,26%	5,55%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,40%	0,45%
Costi/ricavi (cost/income indicatore FGD)	58,16%	53,31%

2.3 POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Nel corso del 2015 è stato approvato il piano strategico 2015-2017; la Banca, in un contesto caratterizzato da sempre maggiore complessità, con prospettive macroeconomiche ancora incerte e necessità di convergenza ai nuovi vincoli di Basilea, ha impostato una pianificazione prudente che prevede il consolidamento della presenza territoriale, con una più incisiva attività commerciale, il potenziamento delle politiche verso i soci, il perseguimento costante di produttività, efficienza e redditività ed il contenimento dei costi.

Con riferimento alla pianificazione strategica, l'evoluzione delle principali voci dell'attivo evidenzia un andamento in linea per la voce "impieghi a clientela", che registra comunque un maggior grado di copertura, rispetto al previsto in fase di pianificazione.

Per la voce "titoli di proprietà", pur nella linea pianificata, si registra un maggior incremento dovuto alle politiche monetarie attuate dalla BCE che, unitamente all'andamento dei tassi in ribasso, hanno consentito un maggior utilizzo di finanziamenti e la conseguente costituzione di depositi interbancari, a beneficio del risultato economico.

La raccolta da clientela, rispetto all'andamento preventivato, registra una contrazione, nella raccolta diretta, a beneficio della raccolta gestita, fenomeno peraltro comune al sistema bancario, che ha risentito della critica fase che ha investito la categoria, nel processo di regolamentazione dettato dall'Unione Europea.

Il risultato d'esercizio, seppure nelle variazioni delle sue componenti, principalmente riferibili al contesto economico di riferimento, ha riportato un incremento del 13%, rispetto al previsto, permettendo il pieno raggiungimento del primario obiettivo dei Fondi Propri. I ratio patrimoniali che, consapevolmente, si attestano, di poco, al di sotto degli obiettivi, esprimono il mantenimento di un buon livello di solidità della Banca, quale fine primario di pianificazione strategica e operativa.

Complessivamente, gli obiettivi del piano strategico si ritengono rispettati.

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca, al 31/12/2015, risultava essere costituito da 49 dipendenti dei quali n. 44 assunti con contratto a tempo indeterminato e n. 5 con contratto a tempo determinato. Rispetto al 2014, l'organico è numericamente aumentato per permettere la sostituzione di dipendenti assenti per lunghi periodi.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale dipendente si attestava a circa 44 anni, con un'anzianità media di servizio pari a 16 anni e mezzo.

Le 49 unità erano suddivise in 19 donne e 30 uomini e dislocate quanto a 29 presso le 7 filiali, 18 assegnate agli uffici centrali (direzione, fidi, amministrazione, organizzazione, titoli, controlli ed area commerciale), un dipendente in aspettativa facoltativa ed un dipendente assente per malattia. Tre dipendenti usufruivano di orario part time.

La normativa per le categorie protette prevede, all'interno del nostro organico, che due dipendenti facciano parte di tali categorie; limite che risulta rispettato.

Poiché la qualità delle risorse umane costituisce il vero differenziale in tutti i processi decisionali ed operativi della Banca, la definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento, parte con docenza esterna, parte con docenza interna e parte con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale per un numero complessivo di 2.498 ore, pari a circa 327 giornate/uomo.

Il piano formativo della Banca per il 2015, oltre a mantenere e sviluppare i percorsi avviati negli anni precedenti, ha dedicato maggiore attenzione a specifica formazione erogata nei settori commerciale, finanza e credito, un adeguato spazio è stato ancora riservato alle attività previste dalla normativa vigente quali antiriciclaggio e IVASS, così come raccomandato dalle competenti autorità.

La formazione, le riunioni interne e la convention aziendale sono state inoltre strumento importante per consolidare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio ha partecipato al corso per il mantenimento della certificazione AML, effettuando due giornate di specifica formazione, presso la nostra Federazione.

Nel 2015 è proseguita la collaborazione con le scuole medie superiori Manfredi Tanari sezione di Monghidoro: durante l'anno è stato, infatti, ospitato uno studente.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Sicurcenter srl, il cui rappresentante riveste anche il ruolo di responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione.

Il personale partecipa alla formazione generale e specifica dei lavoratori, ex art. 37 del D.Lgs. 81/08 - accordo conferenza stato regioni e province autonome del 21.12.2011 - rischio basso, come previsto dalla normativa vigente.

È proseguita regolarmente l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale interessato, da parte del medico competente.

3.2 LA RETE TERRITORIALE

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 7 filiali più uno sportello bancomat, con ubicazione nei seguenti sei Comuni della Provincia di Bologna: Monterezeno, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Pianoro e San Lazzaro di Savena.

L'area di competenza è estesa a 11 comuni della provincia di Bologna (Bologna, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Castel San Pietro Terme, Casalfiumanese, Castel del Rio, Loiano, Monzuno, Sasso Marconi, Grizzana Morandi e Camugnano) ed a 2 comuni della provincia di Firenze (Firenzuola e Barberino di Mugello) ed uno nella provincia di Prato (Vernio).

Non sono intervenuti, nell'esercizio 2015, variazioni od investimenti significativi in merito, se non la continua attività di mantenimento ed incremento della messa a norma ed in sicurezza delle filiali esistenti.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Adozione modifiche statutarie ai sensi dell'articolo 35, terzo comma, dello statuto

In data 3 novembre 2015 il Consiglio di amministrazione ha deliberato, alla presenza del Notaio che ha redatto il verbale in forma pubblica, anche per i conseguenti adempimenti nei confronti della Banca d'Italia e del registro delle imprese, alcune modifiche statutarie ai sensi dell'articolo 35, terzo comma, dello statuto.

Tale norma statutaria prevede l'attribuzione, al Consiglio di amministrazione, della competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

L'impulso alle modifiche statutarie è pervenuto da Federcasse dopo un confronto informale svolto con la Banca d'Italia che, il 29 maggio 2015, ha comunicato, ai sensi dell'art. 56 del TUB, a Federcasse, la sua valutazione favorevole delle modificazioni apportate allo statuto tipo delle BCC.

Gli articoli oggetto dell'intervento sono: art. 30 (Assemblea ordinaria); art. 32 (Composizione del Consiglio di amministrazione); art. 35 (Poteri del Consiglio di amministrazione); art. 40 (Presidente del Consiglio di amministrazione); art. 42 (Composizione del Collegio sindacale); art. 43 (Compiti e poteri del Collegio sindacale); art. 43 bis (Revisione legale dei conti); art. 44 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali); art. 52 (Disposizioni transitorie).

Gli ambiti normativi a cui lo statuto è stato conformato riguardano principalmente:

1) le norme di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia vigenti (Circolari 263 del 27 dicembre 2006 - sistema dei controlli interni e 285 del 17 dicembre 2013 - governo societario):

- a. definizioni dell'art. 30 dello Statuto-tipo (fondi propri e terminologia aggiornata);
- b. contenuti delle nuove politiche di remunerazione e relativi richiami nell'art. 30 dello Statuto-tipo;
- c. adeguamento delle attribuzioni e competenze indelegabili del Consiglio di amministrazione (art. 35 dello Statuto tipo);
- d. ruolo del presidente del Consiglio di amministrazione (art. 35, sesto comma e relativi testi alternativi; art. 40 dello Statuto tipo);

2) la normativa sugli *interlocking directorates* (art. 36 della l. n. 214/2011) e un suo richiamo espresso negli artt. 32 e 42 dello Statuto-tipo;

3) la revisione legale dei conti (d.lgs. 39/10) e gli artt. 42-43 e 52 dello Statuto-tipo.

Si evidenziano, in sintesi e nell'ordine, le principali modifiche proposte.

Articolo 30 (Assemblea ordinaria)

L'articolo è stato rivisto al fine di adeguare la terminologia utilizzata a quella presente nella normativa secondaria, che disciplina le attività con le parti correlate ed i fondi propri delle Banche (commi 1 e 2).

Con riguardo al comma 3, sono stati compiuti alcuni minimali interventi in adeguamento alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Sempre con riguardo alla medesima disciplina, con riferimento alle competenze proprie dell'assemblea, si è inserita, con nuovo comma quarto, quella relativa alla determinazione del compenso da accordare in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro e della carica, in ossequio alla previsione contenuta nelle Disposizioni di vigilanza in tema di remunerazione e incentivazione.

Articolo 32 (Composizione del Consiglio di amministrazione)

In ragione della emanazione dell'articolo 36 della legge n. 214/2011, che ha introdotto nel nostro ordinamento il c.d. divieto di "interlocking", è apparso opportuno inserire alla fine della lett. e) dell'articolo 32, il seguente periodo: "ferma restando l'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 214/2011."

Articolo 35 (Poteri del Consiglio di amministrazione)

In virtù della emanazione delle Disposizioni in materia di governo societario, è apparso opportuno ridefinire nell'articolo 35, secondo comma, i poteri del Consiglio di amministrazione, al fine di renderli coerenti con le funzioni contenute nelle richiamate Disposizioni, quali competenze dell'organo con funzioni di supervisione strategica.

Nel medesimo secondo comma sono altresì inseriti: in un'alinea il richiamo ai compiti del Consiglio di amministrazione nella prevenzione dei conflitti di interesse nell'organizzazione della Società; in altro'alinea, si è esplicitato il potere di revoca della direzione, spettante al Consiglio. Inoltre, si è inserito un nuovo'alinea con una clausola finale circa l'attribuzione al Consiglio di tutti i compiti non delegabili in base alle Disposizioni di vigilanza.

Inoltre, nell'articolo si è inserito un nuovo comma (sesto) con la specificazione dei poteri del Consiglio in ordine alle politiche di remunerazione. Tale inserimento comporta – a causa dei rinvii interni – la modifica di altra norma (art. 44, 1° comma).

Nell'articolo in oggetto, il potere di supplenza del presidente in caso di urgenza è stato riferito con rinvio alle previsioni di vigilanza: in dettaglio "Il presidente può esercitare compiti di supplenza nei casi di particolare urgenza, con le modalità e i limiti previsti dalla normativa di vigilanza".

Art. 40 (Presidente del Consiglio di amministrazione)

La norma è proposta con un nuovo comma secondo che prevede che: "Il presidente garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. Il presidente assicura inoltre che: (i) il processo di autovalutazione degli organi sociali sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti con il grado di complessità dei lavori del Consiglio, siano adottate le misure correttive per far fronte alle eventuali carenze riscontrate; (ii) la società predisponga ed attui programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti degli organi."

È previsto altresì un ulteriore nuovo quinto comma che ripete la prescrizione delle disposizioni di vigilanza stabilendo che "Il presidente non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali".

Si ricorda che – con specifico riguardo alla partecipazione al comitato esecutivo del presidente quale componente – che le disposizioni prevedono una norma transitoria in base alla quale "le banche si adeguano entro il 30 giugno 2017 al divieto per il presidente di essere membro del comitato esecutivo". Ciò consente alle banche di poter pervenire con gradualità alla nuova composizione dell'organo di gestione, anche alla scadenza delle relative cariche.

In ogni caso, le Disposizioni prevedono che "se utile per assicurare un efficace raccordo informativo tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione, [il presidente] può partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del comitato esecutivo".

Art. 42 (Composizione del Collegio sindacale)

Analogamente a quanto previsto per gli amministratori nell'art. 35, è inserito nell'art. 42 (lett. e), il richiamo all'applicazione per i sindaci dell'articolo 36 della legge n. 214/2011 sul divieto di interlocking.

Art. 43 (Compiti e poteri del Collegio sindacale)

Le modifiche riguardano la soppressione del compito di controllo contabile per i sindaci (in connessione con la nuova norma sulla revisione legale) e nel secondo comma dove è aggiunto, infine, che il Collegio "può svolgere le funzioni di organismo di vigilanza sulla responsabilità amministrativa della Società disciplinato ai sensi del D.lgs. 231/2001, laddove tale funzione non sia stata affidata ad altro organismo".

Art. 43 bis (Revisione legale dei conti)

La norma attribuisce la revisione dei conti della Società ad un revisore legale o ad una società di revisione legale iscritti nel registro previsto dalla legge e prevede, conformemente a quanto stabilito dalla legge, che la nomina del revisore avviene su proposta motivata del Collegio sindacale.

Art. 44 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali)

L'intervento sull'art. 35, con l'inserimento di un nuovo comma nello stesso, ha comportato la modifica dell'art. 44, primo comma, laddove questa richiama la norma dell'art. 35.

Art. 52 (Disposizioni transitorie)

Al fine di consentire una transizione sostenibile alle banche che adottano la norma sulla revisione legale, sottraendo quindi la funzione di controllo contabile al Collegio, è stata inserita una norma transitoria nell'art. 52 che prevede che "La disposizione dell'art. 43 bis relativa all'attribuzione della revisione legale, si applica dalla prima assemblea successiva all'adozione della stessa".

In merito ai limiti generali del potere attribuito al Consiglio dalla norma del codice civile, si rammenta che la pratica ritiene che per "adeguamento dello statuto a disposizioni normative" si deve intendere qualsiasi intervento sul testo statutario che ne permetta il transito da una posizione di "non conformità" ad una posizione di "conformità" all'ordinamento.

Nel caso dello statuto tipo delle BCC e dell'adeguamento richiesto in questa occasione, le condizioni previste dalla norma dell'art. 35 e dalla pratica per tali modifiche appaiono avverate. A conferma di ciò, l'Organo di vigilanza, nel provvedimento del 25 maggio, precisa che "Le modifiche statutarie in esame, a contenuto vincolato e non discrezionale, consistono in un mero adeguamento a norme di legge e regolamentari e sono richieste dalla stessa Autorità di Vigilanza; appaiono, pertanto, pienamente coerenti con le esigenze di sana e prudente gestione".

Struttura organizzativa

Funzione Risk Management

Nel 2015, dopo un'adeguata ed intensa attività formativa, è stata attribuito il ruolo di risk manager a risorsa autonoma, che risponde pienamente alle caratteristiche richieste dalla normativa.

Responsabile ICT

Nel gennaio 2015 è stato nominato il responsabile della funzione ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) ai sensi del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 26 dicembre 2006, cap. 8 "Il Sistema Informativo".

Procure al personale dipendente

Nel 2015 sono state aggiornate le procure esistenti ed attribuite nuove procure al personale dipendente per la stipula di contratti ed atti relativi al credito per cassa e firma, in dipendenza di deliberazioni del Consiglio di amministrazione e/o degli organi delegati che devono risultare dagli appositi libri verbali e che devono essere portati a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

Complessivamente i dipendenti con delega sono 11, dei quali 4 con procure estese alla cancellazione di ipoteche e privilegi a fronte di debito estinto.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di revisione dei processi di lavoro, sia in ambito di adeguamento alle nuove normative, che in ambito di una miglior qualità ed efficienza dei processi; tra le principali attività si evidenzia:

Pianificazione strategica

Nel corso del 2015 è stato concluso il processo di pianificazione triennale 2015-2017 come illustrato in calce al paragrafo 2. Il piano, in linea con i precedenti, prevede la continuazione delle politiche che hanno caratterizzato la Banca negli anni, ponendosi sempre più come Banca di riferimento del territorio di competenza, non escludendo ipotesi aggregative.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza - NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne, ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti. In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni e sono state aggiornate le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, integrando il sistema di monitoraggio e controllo.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governance societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione, in un regolamento interno, del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici. In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione concluso con delibera dal CdA in data 29 settembre 2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi, al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previste dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca, con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche, con tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3), in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si ricorda l'emanazione, da parte della Commissione Europea, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro hanno subito una significativa modifica a seguito delle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni: regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri; introduzione delle riserve di conservazione del capitale; nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi; disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa⁹, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo, provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.

La Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal centro servizi Cedecra. Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali, a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Policy di sicurezza informatica;
- Policy di sicurezza dei servizi di pagamento via internet;
- Policy di sviluppo e manutenzione dei sistemi informatici;
- Procedura operativa di incident management full outsourcing;
- Procedura di gestione degli accessi logici;
- Policy dei criteri di selezione del personale tecnico;
- Documento di gestione delle applicazioni di Informatica Utente;
- Policy di sicurezza fisica ed ambientale;
- Documento relativo alla procedura dei cambiamenti, prendendo atto ed allegando quello pervenuto dal Centro Servizi Cedecra, che descrive la procedura presso lo stesso;
- Documento relativo alla gestione degli incidenti, prendendo atto ed allegando allo stesso quello pervenuto dal Centro Servizi Cedecra, che descrive la procedura presso lo stesso;
- Modello organizzativo e collocazione organizzativa della funzione ICT, che incorpora anche i compiti della funzione di sicurezza informatica;
- Regolamento della funzione ICT e relativi flussi informativi.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema di "sistema di gestione dei dati".

Finanza

Determinazioni in tema di distribuzione dei prodotti finanziari complessi a clientela retail, ai sensi della Comunicazione Consob 0097996/14 del 22 dicembre 2014:

- adozione dei riferimenti metodologici di Categoria per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari;
- adozione di un blocco operativo alla distribuzione di prodotti connotati da elevata complessità, ai sensi della Comunicazione Consob n. 0097996/14 del 22 dicembre 2014;
- adozione dei presidi organizzativi e operativi per l'implementazione della valutazione del rischio di concentrazione nei portafogli della clientela.

⁹ Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013

Trasparenza

Nuovo regolamento per l'adozione delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali, ai sensi dell'art. 118 TUB.

Altre attività organizzative

Introdotta il "Regolamento per la redazione e spedizione del Notiziario Soci", che ha l'obiettivo di regolare l'operatività per la predisposizione del periodico Notiziario, dalla sua redazione fino al recapito ai Soci, per consentire, in particolare, una migliore gestione dei contenuti e dei tempi di consegna.

Introdotta il "Regolamento per la gestione della base sociale", redatto al fine di meglio definire compiti, responsabilità e operatività nell'ambito del relativo processo di gestione, corredato da apposito programma c.d. "Gestore operazioni sociali", contenente l'intera raccolta della modulistica indicata nel Regolamento, necessaria per l'espletamento delle varie operazioni sociali, oltre a consentire una compilazione guidata e veloce dei moduli.

Tecnologia - sicurezza - logistica

- Operatività dell'apparecchiatura cash in/out (ATM WEB) installata presso la filiale di Pizzano. La nuova cassa self consente ai Soci e clienti della Banca, attraverso l'utilizzo della carta bancomat, di versare il denaro o gli assegni in modo veloce e sicuro, senza l'ausilio del personale di sportello. L'accredito dell'ammontare versato viene registrato sul conto corrente collegato alla carta di debito utilizzata per l'operazione di identificazione nell'ATM WEB. Il sistema installato offre le seguenti funzionalità, oltre alle basilari funzioni già presenti sugli ATM: versamento banconote, riciclo delle banconote depositate, dispensazione banconote e versamento di assegni bancari e circolari.
- Siglato con POSTEL Spa un accordo per la gestione documentale, relativo alla soluzione di digitalizzazione con data certa di un documento. Tale accordo consente di attribuire al documento su cui applicare la data certa una duplice garanzia: la certezza dell'esistenza del documento ad una data ed a un orario, opponibile a terzi in giudizio, nonché l'integrità del documento verificabile anche a distanza di tempo. Questa soluzione rappresenta vantaggi rispetto al tradizionale timbro postale, rendendo qualunque forma di alterazione facilmente identificabile, oltre alla riservatezza della vidimazione ed al risparmio di tempo, non essendo previsto il passaggio presso un operatore postale.
- Rinnovo parco personal computer per aggiornamento sistema operativo. Nel corso del 2015, a seguito dismissione degli aggiornamenti e del supporto da parte di Microsoft del sistema operativo XP, si è resa necessaria la sostituzione delle postazioni dotate di personal computer che non disponevano o supportavano versioni del sistema operativo più avanzate rispetto a Windows XP; le sostituzioni effettuate sono state n. 54.
- Allestimento archivio nei locali di proprietà in Pianoro, con la predisposizione della struttura a ricevere l'archivio cartaceo delle filiali e della Sede generale.
- Allestimento della sala mensa presso i locali della Sede Centrale, al fine di offrire al personale la possibilità di consumare il pasto durante la pausa pranzo.
- Installazione del cash in - cash out automatico presso la filiale di San Benedetto del Querceto, in grado di processare e selezionare le banconote buone e logore, oltre alla possibilità di coniugare la difesa dei valori e la tracciabilità di tutte le banconote processate.
- Installazione di apparati di sicurezza su tutti gli Atm della Banca consistenti in dispositivi anti intrusione, in materiale corazzato a sigillo dell'ingresso della cassaforte, per impedirne l'inserimento dell'esplosivo solido.
- Sostituzione interale dell'insegna di San Benedetto Val di Sambro con insegna led, che comporta minori consumi oltre a minori costi di manutenzione.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca promuove attività di ricerca e sviluppo, partecipando con propri collaboratori ad alcuni gruppi tecnici di lavoro promossi dal Movimento presso la Federazione dell'Emilia Romagna.

Anche nel 2015 l'area commerciale, tramite un'attenta analisi del potenziale di mercato nell'area di operatività della Banca e delle caratteristiche, specificità e bisogni dei clienti e Soci, ha sviluppato iniziative e campagne commerciali finalizzate a valorizzare ed intensificare le relazioni. I risultati ottenuti sono considerati molto positivi in termini qualitativi e quantitativi.

L'attività di CRM (Customer Relationship Management) è stata avviata dalla Banca nel 2012, con l'utilizzo da parte di tutte le filiali dell'applicativo messo a disposizione dal fornitore informatico Phoenix e con il

supporto tecnico e formativo della Federazione BCC; nel corso del 2015 tale attività è stata potenziata con l'apporto di una società esterna che ha collaborato anche con numerose BCC della Regione. Nell'ambito di tale attività è stato rivisitato l'impianto tecnico-statistico, la portafogliazione e segmentazione della clientela, la revisione del listino prodotti e l'ambito formativo.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale; fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti ed eventualmente partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **funzione di revisione interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **funzione di conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **funzione di controllo dei rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **funzione antiriciclaggio, residente nella funzione di compliance**, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

▪ **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere, con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio, anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

▪ **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità, con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione, con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la funzione compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la funzione compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al responsabile della funzione compliance una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

▪ **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

▪ **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato

individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

▪ **La funzione ICT di sicurezza Informatica**

La funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

Tale funzione svolge anche i compiti normalmente assegnati alla funzione di Sicurezza Informatica che è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna presso la funzione di Internal Auditing della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione BCC Emilia Romagna non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è, o potrebbe essere, esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha, tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione, attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione, nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La *funzione di Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 11/03/2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato: *Credito, Finanza Retail;*
- di Governo: *Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione;*
- Infrastrutturali: *Sistemi informativi;*
- Normativi: *Antiriciclaggio, Trasparenza.*

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione, che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009¹⁰ e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La Banca ha adottato, da tempo, una politica di apertura e sviluppo verso l'ampliamento della base sociale, attribuendo ad ogni filiale obiettivi annuali di sviluppo, preferibilmente verso le persone fisiche, artigiani, commercianti, altri operatori locali, impiegati, operai e liberi professionisti, operanti con la Banca, domiciliati sulle piazze di insediamento.

Per favorire sempre maggiormente l'ampliamento della compagine sociale, l'Assemblea dei Soci, in data 25 maggio 2013, su proposta del Consiglio di amministrazione, ha deliberato l'eliminazione del versamento, da parte del nuovo Socio, del sovrapprezzo pari ad € 8,00, che veniva versato, in aggiunta al valore nominale di ogni azione, in occasione della prima sottoscrizione.

L'incremento del numero dei Soci è stato perseguito anche nel 2015, con l'obiettivo prioritario di creare una solida base sociale presso le comunità locali in cui operiamo, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse ad interagire con l'attività bancaria.

I Soci ammessi nel 2015 sono stati 198. Con l'adesione (fine 2010) al progetto Giovani di Federcasse, si è fortemente sensibilizzata la struttura a favorire l'entrata dei giovani nella compagine sociale, con importanti risultati anche nel 2015 (+10% Soci fino a 35 anni rispetto al 2014).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la compagine sociale risulta ben suddivisa nel territorio come da seguente schema:

ZONA	Soci al 31/12/2014	Soci al 31/12/2015	variazione %
San Benedetto del Querceto	471	486	+3,18%
Pizzano	547	568	+3,84%
Monghidoro	462	478	+3,46%
San Benedetto Val di Sambro	212	234	+10,38%
Castiglione dei Pepoli	292	317	+8,56%
Rastignano	285	291	+2,11%
San Lazzaro di Savena	173	204	+17,92%
Totali	2.442	2.578	+5,57%

Si riporta, di seguito, il numero dei Soci a fine anno ed il raffronto rispetto agli anni precedenti, mentre la movimentazione dei Soci in entrata e uscita è riportata nel "Bilancio di Coerenza 2015".

¹⁰ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Anno	n. Soci
2006	1.193
2007	1.321
2008	1.519
2009	1.768
2010	1.796
2011	1.942
2012	2.170
2013	2.310
2014	2.442
2015	2.578

L'apporto dei Soci, per quanto riguarda le masse intermedie, è significativo: la raccolta risparmio da Soci della Banca, essenziale per sostenere l'erogazione del credito, ammonta, al 31/12/2015, ad € 108 milioni pari al 57% della raccolta totale, con un decremento del 2,4% rispetto al 2014; gli impieghi a Soci ammontano ad € 98 milioni, pari al 59% degli impieghi totali, con un incremento del 6,7% rispetto al 2014. I servizi bancari forniti a Soci, al 31/12/2015, sono il 54% del totale.

Per altre informazioni sulle attività sociali si rimanda al paragrafo 1.8 (Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.) ed al "Bilancio di Coerenza 2015".

7.2 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹¹: al 31 dicembre 2015 è pari a 0,40%.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Processo di fusione per unione con la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso

Dopo una fase di pre-analisi di ipotesi di aggregazione (peraltro ipotesi contemplata anche negli ultimi piani strategici triennali della Banca), i Consigli di amministrazione della BCC di Castenaso e della BCC di Monterenzio hanno raggiunto un accordo per l'avvio di processo aggregativo fra le due stesse BCC su una base di pari dignità.

Nel valutare l'opportunità di dare vita ad un progetto di fusione per unione si è:

- tenuto conto dei profondi mutamenti normativi e di mercato intervenuti e tuttora in corso nel settore bancario, che riguardano in profondità anche le Banche di Credito Cooperativo;
- accertata la comune convinzione dell'esigenza di dare corso ad un progetto per la costituzione di una nuova BCC, che operi sul territorio provinciale di competenza e quelli limitrofi, per accrescere la complessiva efficienza del credito cooperativo;
- avuta piena considerazione della necessità di offrire ai soci, clienti, operatori economici dei vari settori servizi sempre più rispondenti alle mutevoli esigenze di mercato;
- ritenuto che il modello della cooperazione di credito rappresenti un'esperienza positiva ed in grado di promuovere nella comunità la crescita economica e sociale, favorendo l'accesso al credito anche ai soggetti deboli;
- ritenuto che la nuova Banca originata dalla fusione possa e debba essere un interlocutore privilegiato delle istituzioni del territorio, segnatamente con riferimento agli enti locali, alle istituzioni scolastiche e di formazione in genere, nonché del terzo settore.

La nuova azienda di credito cooperativo che risulterà dalla fusione potrà:

- perseguire maggiori economie di scala in termini di efficienza ed efficacia dei servizi resi e realizzare una maggiore capitalizzazione;

¹¹Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

- incentivare la costante qualificazione professionale dei dipendenti e la loro convinta condivisione degli ideali cooperativi;
- perseguire l'adozione di modelli operativi efficienti e razionali;
- essere in grado di mantenere ed estendere, nei territori di riferimento, l'esperienza cooperativa, promuovendola anche in settori economico-sociali diversi dall'attività bancaria e adottando verso i soci politiche di valorizzazione dello scambio mutualistico;
- essere in grado di offrire ai soci ed alla clientela servizi sempre più competitivi e rispondenti alle esigenze espresse dal mercato;
- favorire lo sviluppo e l'integrazione economico sociale dei territori ove opera, interagendo attivamente con le istituzioni e le formazioni sociali.

Il progetto si inserisce in una linea di riorganizzazione della presenza del credito cooperativo della provincia di Bologna, un approccio questo che tiene conto della necessità di pervenire ad una più adeguata dimensione minima ottimale, perseguendo quindi le condizioni per giungere ad eventuali ulteriori aggregazioni su base comprensoriale, tutto ciò in uno spirito progettuale aperto, verso l'ingresso di altre BCC e verso la base sociale di ciascuna Banca interessata.

Il tutto nella totale condivisione dei principi ispiratori peculiari del credito cooperativo, come enunciati all'art. 2 dello statuto di entrambe le banche.

Il progetto di fusione potrebbe, previa autorizzazione della Banca d'Italia, essere sottoposto per l'approvazione alle rispettive assemblee straordinarie entro il corrente anno per la decorrenza 1/1/2017.

Il costo delle attività propedeutiche alla fusione - consistenti in una due-diligence sulla qualità degli attivi, un progetto industriale triennale, un progetto di fusione degli archivi informatici - sarà sostenuto in misura paritetica dalle due aziende.

Operazione di autocartolarizzazione

È stato avviato uno studio per effettuare un'operazione di autocartolarizzazione di mutui residenziali in bonis, proposta da Iccrea e denominata Credico Finance 16, in corso di definizione.

Tale soluzione, che si ipotizza di 20 milioni di euro per ottenere un 50% di liquidità, pur richiedendo un forte impegno da parte della struttura centrale, essendo fra l'altro la prima operazione della specie, consentirebbe un apporto di liquidità a costi contenuti da sfruttare a vantaggio degli impieghi, mantenendo allo stesso tempo in equilibrio gli indicatori di liquidità.

Assalto all'ATM di San Benedetto del Querceto

Si evidenzia altresì, pur essendo un evento senza rilevanti impatti economici grazie alle coperture assicurative che la Banca ha in essere, l'assalto al bancomat di San Benedetto del Querceto in data 5 marzo 2016 che ha determinato, oltre all'ammacco di denaro, danni rilevanti alle attrezzature, alle strutture ed agli impianti. A seguito di tale evento si è deciso di rafforzare ulteriormente i presidi tecnici di sicurezza degli ATM.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo, ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Non sono state compiute operazioni, con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Durante l'anno 2015 si è concluso il processo di pianificazione triennale avviato nel 2014; il CdA ha deliberato il piano strategico 2015-2017 non escludendo il trascinarsi delle difficoltà legate alla crisi e conseguenti ricadute su impieghi e situazione del credito, con grande attenzione alle politiche di gestione e governo dei rischi, alle politiche territoriali ed allo sviluppo della compagine sociale, alla crescita dimensionale in termini di raccolta, impieghi, investimenti, offerta distributiva, patrimonio. Non sono escluse valutazioni di aggregazioni se volte a obiettivi di efficienza e mantenimento di territorialità, a difesa dell'economia dei territori, quale peculiarità e ragione di una BCC.

Il budget 2016, approvato nello scorso mese di gennaio, prevede i seguenti macro aspetti:

Raccolta e impieghi

Per la raccolta si prevede un contenuto incremento, a sostegno delle operazioni di impiego, la cui domanda si avvia verso la riattivazione, e per portare un rapporto impieghi/raccolta, comprese le sofferenze, attorno al 95% (93% del 2015) e per mantenere il rapporto FGD patrimonio/raccolta superiore al minimo previsto nel 12% (patrimonio previsto € 26 milioni/raccolta €183 milioni = 14,2%).

Riguardo gli impieghi, si prevede un maggiore incremento, rispetto a quanto erogato nel 2015, oltre al mantenimento dei volumi dai rientri di mutui in conto capitale, che ammontano ad € 11,9 milioni, proprio in relazione al previsto abbassamento dei tassi ed alle aspettative di ripresa dei prestiti bancari, anche con l'aiuto dei finanziamenti T-LTRO previsti ancora per il 2016.

Posizione interbancaria e attività finanziarie

Sono previste operazioni di rifinanziamento collateralizzate per un importo medio di € 116,8 milioni con l'impiego, principalmente, in titoli di stato.

Si valuterà, nel corso dell'anno, la partecipazione alla prosecuzione del programma di rifinanziamento aste BCE - T-LTRO-, tramite il gruppo Iccrea, in relazione ai crediti erogati a famiglie e imprese, quale base di riferimento, legato all'andamento del gruppo. Il suddetto programma di rifinanziamento terminerà nel 2018 e l'eventuale rimborso anticipato, previsto in caso di mancata crescita degli indicatori di riferimento degli impieghi, per quanto già ottenuto, dovrà avvenire nell'anno 2016.

Soci e capitale sociale

L'attenzione ai soci continua ad essere obiettivo primario, meglio sviluppato nel piano commerciale per l'anno in corso, che vedrà un costante incremento della compagine sociale oltre ad un previsto incremento di capitale, anche da soci esistenti. L'attenzione, la vicinanza, la scelta su nuovi soci di qualità ed il coinvolgimento degli stessi, sono indirizzi strategici sviluppati nel piano commerciale.

Conto economico

Nelle previsioni di budget, si è tenuto sempre presente il percorso atteso dalle banche europee sulla riduzione di costi operativi, tuttavia di difficile raggiungimento, dipendendo essi, in gran parte, da costi di sistema, non direttamente gestibili. La necessità di mantenere la specifica identità della BCC nei propri territori, con iniziative di interventi, visibilità, sostegno, coinvolgimento ed integrazione sul territorio, porta a prevedere un qualche sforzo economico i cui oneri, in misura minimale, sono stati previsti fra le spese generali, a titolo di manifestazioni sociali, rappresentanza e pubblicità, per circa € 10 mila in più rispetto all'ordinaria previsione sulla base del consuntivo dell'anno 2015.

Gli oneri del personale, pur nella continua incertezza contrattuale del momento, sono previsti secondo ragionevole adeguata continuità.

Le voci costituenti il margine di intermediazione, sono previste secondo un criterio di prudenza.

Il margine di interesse è previsto in decremento annuo del 12,8%, in costante diminuzione, a fronte di un margine da clientela in diminuzione del 14,2% per effetto della riduzione dei tassi, nonostante i maggiori volumi di impiego e da altri interessi (titoli e interbancario) in diminuzione del 23,9%.

Il margine di intermediazione risulta dal margine di interesse più commissioni nette previste in aumento del 7,8%, principalmente derivanti dall'incremento della raccolta gestita.

Coefficienti patrimoniali

Secondo gli impieghi ipotizzati, si è sviluppata una previsione riguardo il livello di esposizione ai rischi, al 31 dicembre 2016, rispetto ai minimi richiesti dall'autorità di vigilanza. Con riferimento all'assorbimento di capitale per rischio di credito, si prevede di mantenere un indicatore attorno al 36%. Il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio), secondo la previsione di Fondi Propri, di circa € 26 milioni, come da piano strategico, si prevede possa attestarsi attorno al 19%, rispetto al minimo assegnato da Banca Italia nel 10,3%.

Nei primi mesi del corrente anno le dinamiche di volumi e tassi sono state conformi alle attese; i risultati reddituali si prevedono positivi, salvo particolari problematiche sul credito ad oggi non emerse.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 1.360.329.

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 106 mila, relativa a poste di utili in bilancio non realizzati, che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente allo 0,75%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 3,25%);
- essendo l'indice di inflazione annuo per il 2015 negativo (-0,1%) non si potrà dare luogo a rivalutazione delle azioni.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,2% del capitale sociale effettivamente versato (1,5% nel 2014), nulla quale rivalutazione delle azioni, come nel 2014, ed € 35.000 di utile, al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità, come negli ultimi due anni.

Tale proposta è così riassunta:

▪ alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - previsto 90,92%)	€	1.236.801
▪ al fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.01.1992 n. 59 (3%)	€	40.810
▪ ai soci quale dividendo in ragione dell'1,2% del capitale effettivamente versato	€	47.718
▪ a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	35.000
		<hr/>
Totale utile d'esercizio	€	1.360.329

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota integrativa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Carissimi Soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

Si ha la consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiedono un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo, che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente, a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare Banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia: nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. È un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

Monterenzio, 9 marzo 2016

Il Consiglio di amministrazione

Presidente: Andrea Salomoni

Vicepresidente: Giorgio Naldi

Consiglieri: Paolo Panzacchi, Luciano Rapezzi,

Andrea Rizzoli, Massimiliano Stefanini, Tiziana Tattini

Relazione **Collegio** sindacale **2015**

coerenza
giudizio
conformità
verifica
valutazione
esame
banca
ias/ifrs
contabilità
controllo
revisione
adeguatezza



PARTE PRIMA:

RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio, che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS), adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile, in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile, al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa, che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta, al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio, nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B, al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio, con il bilancio d'esercizio della stessa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio al 31 dicembre 2015.

PARTE SECONDA:

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	338.610.710
Passivo e Patrimonio netto	€	337.250.381
Utile dell'esercizio	€	1.360.329

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.597.749
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(237.420)
Utile dell'esercizio	€	1.360.329

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare, in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo e abbiamo operato n° 15 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la Banca abbia tenuto conto delle indicazioni fornite, incentrando le proprie scelte su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Monterenzio, 13 aprile 2016

Il Collegio sindacale

Presidente: Leonardo Biagi
Sindaci effettivi: Claudio Borri e Paolo Pagnini

Bilancio 2015

costi
debiti capitale
commissioni attivo
liquidità
utile
imposte
accantonamenti
rendiconto
patrimonio
titoli
immobilizzazioni
cassa
passivo
crediti
dividendi
reddittività
riserve
interessi
tasse



STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	608.155	619.217
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	221.718	224.910
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	156.434.212	131.748.650
60	Crediti verso banche	15.975.080	9.622.076
70	Crediti verso clientela	157.771.938	153.654.593
80	Derivati di copertura	218.781	424.908
110	Attività materiali	2.850.302	2.849.789
120	Attività immateriali	2.143	3.633
130	Attività fiscali	2.832.921	2.093.928
	a) correnti	652.629	161.436
	b) anticipate	2.180.292	1.932.492
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	1.998.998	1.810.670
150	Altre Attività	1.695.460	1.677.221
Totale dell'attivo		338.610.710	302.918.925

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	119.964.579	82.568.817
20	Debiti verso clientela	127.731.909	118.195.072
30	Titoli in circolazione	56.619.230	69.221.749
40	Passività finanziarie di negoziazione	789	0
60	Derivati di copertura	10.382	
80	Passività fiscali	912.105	1.053.962
	a) correnti		90.495
	b) differite	912.105	963.467
100	Altre passività	4.798.625	4.605.794
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.126.048	1.138.925
120	Fondi per rischi ed oneri	239.997	205.922
	b) altri fondi	239.997	205.922
130	Riserve da valutazione	2.753.660	2.924.736
160	Riserve	18.720.148	17.489.864
170	Sovraprezzi di emissione	244.446	245.989
180	Capitale	4.128.463	3.905.378
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.360.329	1.362.717
Totale del passivo e del patrimonio netto		338.610.710	302.918.925

CONTO ECONOMICO

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	8.107.324	9.331.883
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.348.858)	(2.936.232)
30	Margine di interesse	5.758.466	6.395.651
40	Commissioni attive	2.661.886	2.579.919
50	Commissioni passive	(294.703)	(322.372)
60	Commissioni nette	2.367.183	2.257.547
70	Dividendi e proventi simili	43.380	3.104
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.877	64.775
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(51.468)	(3.862)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.165.054	874.607
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.142.640	851.726
	d) passività finanziarie	22.414	22.881
120	Margine di intermediazione	9.285.492	9.591.822
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.548.503)	(3.047.197)
	a) crediti	(2.277.934)	(2.913.285)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		13.279
	d) altre operazioni finanziarie	(270.569)	(147.191)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	6.736.989	6.544.625
150	Spese amministrative	(5.700.791)	(5.435.318)
	a) spese per il personale	(3.369.586)	(3.203.371)
	b) altre spese amministrative	(2.331.205)	(2.231.947)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(54.827)	(70.028)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(138.629)	(151.429)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.587)	(2.187)
190	Altri oneri/proventi di gestione	758.555	892.289
200	Costi operativi	(5.138.279)	(4.766.673)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(961)	(1.043)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.597.749	1.776.909
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(237.420)	(414.192)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.360.329	1.362.717
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.360.329	1.362.717

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.360.329	1.362.717
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40	Piani a benefici definiti	18.345	(97.336)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(189.421)	1.014.267
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(171.076)	916.931
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	1.189.253	2.279.648

La voce "utile d'esercizio" riporta l'utile d'esercizio indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico" sono riportati l'utile e le perdite attuariali registrati sulla determinazione del TFR, in applicazione del principio IAS19. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali con rigiro a conto economico" figurano le variazioni negative di valore delle attività relative ai titoli AFS, registrate nell'esercizio, in contropartita della riserva da valutazione al netto delle imposte.

PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2015**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015**

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	3.905.378		3.905.378				223.085							4.128.463
a) azioni ordinarie	3.905.378		3.905.378				223.085							4.128.463
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	245.990		245.990				(1.544)							244.446
Riserve	17.489.864		17.489.864	1.230.283										18.720.147
a) di utili	17.951.025		17.951.025	1.230.283										19.181.308
b) altre	(461.161)		(461.161)											(461.161)
Riserve da valutazione	2.924.736		2.924.736										(171.076)	2.753.660
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.362.717		1.362.717	(1.230.283)	(132.434)								1.360.329	1.360.329
Patrimonio netto	25.928.685		25.928.685		(132.434)		221.541						1.189.253	27.207.045

PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	3.674.547		3.674.547				230.831							3.905.378
a) azioni ordinarie	3.674.547		3.674.547				230.831							3.905.378
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	249.104		249.104				(3.114)							245.990
Riserve	16.578.996		16.578.996	940.583		(29.715)								17.489.864
a) di utili	17.040.157		17.040.157	940.583		(29.715)								17.951.025
b) altre	(461.161)		(461.161)											(461.161)
Riserve da valutazione	2.007.805		2.007.805										916.931	2.924.736
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.041.967		1.041.967	(940.583)	(101.384)								1.362.717	1.362.717
Patrimonio netto	23.552.419		23.552.419		(101.384)	(29.715)	227.717						2.279.648	25.928.685

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.678.894	4.744.612
- risultato d'esercizio (+/-)	1.360.329	1.362.717
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(3.099)	(3.206)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	53.369	3.862
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.536.756	2.976.189
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	141.216	153.616
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	133.282	160.306
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		90.495
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	1.457.041	633
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(41.357.142)	(47.443.189)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7.165)	(15.816)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(27.935.137)	(45.805.166)
- crediti verso banche: a vista	(1.164.029)	539.914
- crediti verso banche: altri crediti	(5.232.355)	2.082.465
- crediti verso clientela	(6.654.101)	(4.553.041)
- altre attività	(364.355)	308.455
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	35.640.898	42.573.116
- debiti verso banche: a vista	(603.508)	453.292
- debiti verso banche: altri debiti	37.999.270	37.917.327
- debiti verso clientela	9.536.837	10.108.536
- titoli in circolazione	(12.738.158)	(6.480.713)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.446.457	574.674
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(37.350)	(125.461)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	43.447	3.219
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	43.380	3.104
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	67	115
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	141.267	32.108
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	140.170	28.814
- acquisti di attività immateriali	1.097	3.294
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(97.820)	(28.889)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	221.542	227.716
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(97.434)	(66.384)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	124.108	161.332
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(11.062)	6.982

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione - Metodo indiretto

Voci di bilancio	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	619.217	612.235
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(11.062)	6.982
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	608.155	619.217

capitale
variazioni
liquidità
esposizioni
valutazione
Nota
rilevazione
rischi
attività
operazioni
credito
passività
fondi
patrimonio
integrativa
imposte
composizione
informazioni



PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. I regolamenti attuativi dei principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data del bilancio, sono elencati in allegato alla presente parte A. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia, predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015; sono state inoltre fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato, sempre congiuntamente, dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Il perdurare di fattori congiunturali che hanno caratterizzato anche l'anno 2015, ha richiesto attenta valutazione degli attivi, principalmente in relazione alla gestione del credito, con necessari accantonamenti che hanno inciso notevolmente sulla redditività dell'esercizio.

Si rileva, tuttavia, che la redditività permane adeguata alla propria dimensione e attività; inoltre la capacità di mantenere un'adeguata liquidità ed un'adeguata dotazione patrimoniale si ritengono presupposti appropriati per una continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche legate al contesto operativo dell'anno 2015 ed alle variabili esistenti sul mercato, è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 9 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza, tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio sindacale, ancora attribuita al suddetto Organo, tenuto conto delle disposizioni transitorie - art. 52 - del vigente statuto sociale.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni utili alla determinazione di valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle eventuali attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che, negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive, utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio e nella eventuale rilevazione delle passività potenziali.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio, inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento, si fa rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, integrati dalle seguenti informazioni.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore, alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono

incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Gli importi complessivi dei crediti classificati nelle categorie dei crediti deteriorati, utilizzate nell'informativa finanziaria al 31 dicembre 2014, sono stati riallocati alle nuove classi di rischio mediante attribuzione dei crediti classificati come "Incagli", nella classe "Inadempienze probabili", mantenendo la classe "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" per i crediti con rate scadute e/o giorni di sconfinamento.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono, o possono essere, in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne*, è la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing*, sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, iscritte in bilancio a tale titolo, e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nel limite del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono imputate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale, per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate, per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono stati classificati nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari detenuti, con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca, nel rispetto della delibera quadro sugli investimenti finanziari, ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli di capitale quotati, acquisiti nell'ambito di una gestione patrimoniale azionaria, conferita a Cassa Centrale Banca.

Sono classificati in detta voce anche strumenti finanziari derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi, che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato), quale contratto primario, non è iscritto tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e non è valutato al fair value con variazioni rilevate a conto economico.

L'iscrizione riguarda opzioni su tasso mutui - opzioni floor in the money -, scorporati dai mutui ed iscritti a voce propria.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale secondo il loro fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente al conto economico.

L'iscrizione delle opzioni su tasso mutui avviene al momento dell'erogazione del mutuo, secondo un prezzo che identifica il fair value, determinato mediante la formula di Black.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti detenuti e totalmente quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate alla data di riferimento del bilancio.

I contratti derivati per opzioni floor sono valorizzati secondo una valutazione determinata mediante la formula di Black.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate, in questo esercizio, dai dividendi, sono iscritte, per competenza di incasso, nella voce di conto economico relativa ai dividendi e proventi simili.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso di titoli e gli utili e le perdite, non realizzati, derivanti dalle variazioni del *fair value* relative alla valutazione degli stessi, come pure quelle relative alla valutazione dei contratti derivati, sono iscritti nel conto economico, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, nel rispetto della delibera quadro, quale categoria residuale per investimenti in attività che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La voce accoglie:

- titoli di debito quotati;
- quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e sicav);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza). Si tratta delle partecipazioni detenute in società del gruppo e in società di servizi strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, come elencate in apposito prospetto, nella sezione 4 dell'attivo, in calce alla tabella 4.1.

Sono qui iscritti i titoli vincolati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate presso BCE, per il tramite di Iccrea Banca, anche nell'ambito del pool di collateral, con possibilità, per la suddetta controparte, di riutilizzo dei titoli per l'accesso ai mercati interbancari collateralizzati, per la gestione della liquidità.

Sono pure iscritti, fin dall'anno 2012, titoli conferiti in gestione patrimoniale a Cassa Centrale Banca in una linea di gestione "obbligazionaria attiva", nel limite dell'incarico previsto in apposito contratto, con l'obiettivo di redditività e rivalutabilità del capitale su un orizzonte temporale di medio/lungo periodo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, secondo il relativo fair value, rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Nell'esercizio non sono avvenute iscrizioni provenienti da trasferimento da altri comparti di titoli.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. È il caso delle partecipazioni detenute, in quanto si ritiene che, per esse, possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39 che, comunque non hanno subito alcuna svalutazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (*impairment test*), sulla base di informazioni rilevanti con riferimento alla regolare riscossione degli interessi ed alla situazione finanziaria ed economica degli emittenti, alla eventuale scomparsa di un mercato attivo. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali sono rilevate:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo, che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria, come previsto da apposita delibera quadro.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti (loans and receivables) sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello di fair value 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati, all'origine, tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono iscritti pure titoli di debito acquistati in sottoscrizione, relativi all'emissione di titoli subordinati da parte di 2 BCC della regione, quali titoli non quotati. Non sono presenti iscrizioni di attività per trasferimenti da altri comparti.

La voce accoglie il credito erogato.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto che, normalmente, coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* che è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. La differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata, nel conto economico, al momento dell'iscrizione iniziale. L'iscrizione dell'esercizio, a tale titolo, è riconducibile ad un unico finanziamento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i finanziamenti import, la cui breve durata, fino ad un massimo di 12 mesi, fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, come pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, quali conti correnti, oltre che per gli impieghi con banche. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati, rappresentati in hedge accounting, sono iscritti al costo ammortizzato, rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, per tasso di interesse, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo dell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività,

sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Le previsioni di perdita dei crediti, per l'esercizio, sono state determinate come segue:

valutazione delle esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio, come riportate al punto A1. Sezione 4, in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, quali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Anche nel corrente esercizio, pur in presenza di indicatori congiunturali con lievi segnali di ripresa, consueti criteri di prudenza hanno guidato le valutazioni sui crediti, in termini di aspettative di recupero anche nella correlata stima dei tempi di incasso sui crediti non performing, determinando conseguenti significative rettifiche di valore per valutazioni di perdite e per l'attualizzazione dei previsti recuperi.

I crediti *non performing* sono stati oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso, al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, per le sofferenze e il tasso di rendimento effettivo presente alla data di riferimento della valutazione, per gli altri crediti non performing. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Le risultanze delle valutazioni sono iscritte a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata, per competenza, secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing classificati scaduti, valutati individualmente, su cui non si è rilevato uno specifico rischio di perdita, sono stati oggetto di valutazione analitica determinata con metodo forfetario, con i medesimi criteri utilizzati per le valutazioni collettive sui crediti in bonis, maggiorando le percentuali di svalutazione di 6 punti, in considerazione del maggior rischio, oggettivamente insito su detto credito deteriorato, pur ritenendo comunque adeguata la stima effettuata di recupero integrale del credito.

Anche i crediti di importo significativo, come previsto dallo IAS 39, individuati nelle esposizioni per singolo cliente o gruppo di clienti, di importo superiore ad € 1 milione e di importo superiore a € 500 mila per i crediti riconducibili alle parti correlate e soggetti connessi, sono stati oggetto di valutazione analitica e, non rilevando su di essi alcun rischio aggiuntivo di perdita, sono stati assoggettati a valutazione collettiva, unitamente ai crediti in bonis, in modo forfetario. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi, attraverso una ripresa di valore, nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica analitica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti in bonis sono stati sottoposti alla valutazione in modo collettivo. Essi sono stati raggruppati secondo codici di attività Ateco e per tipologia di garanzie; a ciascun raggruppamento è stata apportata una svalutazione percentualmente uguale per tutte le posizioni. Detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascun raggruppamento, ripartito per tipologia di garanzia, una probabilità di default (PD - Probability of Default - che rappresenta la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale, il debitore vada in default) calcolata nella media degli ultimi 5 anni, in base al numero di posizioni passate a sofferenza, rispetto al totale dei crediti in bonis di ogni anno, moltiplicata per la perdita attesa (LGD - Loss Given Default - che rappresenta il tasso di perdita medio stimato, in caso di default del debitore) risultante da un calcolo storico/statistico sugli ultimi 5 anni. Si è determinata così la percentuale di svalutazione e, alle attività prive di valore, sono stati applicati i tassi di decadimento prelevati dalla base statistica della Banca d'Italia riferiti al 30.09.2015, ultima data disponibile.

È continuata, nell'esercizio 2015, una attenta valutazione anche degli impieghi privi di sintomi di deterioramento e, considerando la nuova categoria dei crediti forborne performing, assoggettati ad una maggiore svalutazione rispetto agli ordinari crediti in bonis e che il settore maggiormente rappresentativo delle inadempienze probabili e dei crediti scaduti è rappresentato dalle famiglie consumatrici, si è rettificata la probabilità di default - PD-, risultante dal calcolo con i criteri storico/statistici, solo su detto settore, applicando un incremento del 60%, mantenendo la percentuale di aumento, in continuità con lo scorso esercizio.

Sui crediti in bonis, classificati "forborne performing", si è applicato uno spread di 4 punti alle relative percentuali di svalutazione, determinate come sopra specificato, in quanto, pur trattandosi di crediti non deteriorati, si ritiene presentino un grado di rischio maggiore, rispetto ai crediti in bonis non forborne.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando l'eventuale cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

La Banca non ha attività cedute, come pure non ha in essere e non ha eseguito cartolarizzazioni.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo o nominale. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti", così come i recuperi parziali o totali degli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza di recupero del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione, eventualmente calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Il risultato della valutazione collettiva, ad ogni periodo di riferimento, viene adeguato, con rettifica o ripresa di valore, per differenza sull'intero portafoglio dei crediti in bonis.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca non detiene e non ha detenuto nell'esercizio "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Riguardano la copertura di fair value (fair value hedge) con l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio che, nello specifico, si riferisce al rischio tasso.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo. In particolare, vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie e, da questo esercizio, i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo. Le operazioni iscritte in dette voci sono considerate di copertura secondo la disciplina dell'hedge accounting, in quanto comprensive di documentazione formalizzata sulla relazione tra lo strumento di copertura e il rischio coperto che rileva gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre la copertura è risultata efficace alla sua apertura e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola, ad ogni data di reporting, in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano, nel tempo, quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano, in maniera significativa, le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%. In caso contrario, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta.

Per quanto concerne i test di efficacia, viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca, che prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario cumulato", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Il documento metodologico in materia di hedge accounting, in cui sono esposti i principi applicati nell'esecuzione dei test di efficacia, definisce le soglie di immaterialità, entro le quali il risultato del test si considera in ogni caso superato, secondo i seguenti parametri:

- percentuale tra saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura (quota di inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto:
 - per le coperture dei mutui = 1%;
 - per le coperture dei prestiti obbligazionari = 0,5% del nozionale corrente e inferiore a € 20.000; qualora sia superiore a 0,5% ma comunque inferiore a € 20.000 e con scadenza copertura inferiore ad 1 anno, il test si considera comunque superato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti, e in seguito misurati, al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella copertura di fair value (fair value hedge), la variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari della variazione di fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato a conto economico attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Nell'esercizio, non sono rilevate iscrizioni relative a cessazioni di copertura inefficaci. A fronte di eventuale vendita o rimborso dell'elemento coperto, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico, come pure il risultato dell'eventuale vendita parziale o totale dello strumento di copertura. Nell'esercizio non sono avvenute operazioni della specie. I differenziali dei contratti derivati di copertura sono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, 4 immobili funzionali all'attività, ad uso filiali, uffici e archivio della Banca, i mobili, gli arredi e le attrezzature tecniche, utilizzati nell'attività. Non sono qui iscritti i costi per migliorie su beni di terzi, in quanto attività non identificabili e non separabili, pertanto iscritti tra le "altre attività".

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le eventuali spese di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa, che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, vengono attribuite ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzate in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi; nell'anno, sono scritturati costi della specie, per l'adeguamento del locale di una filiale per il posizionamento di cassa self.

Le spese per riparazioni e manutenzioni sostenute per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati. Solo per l'immobile uso sede sociale, è stato adottato il fair value, come sostituto del costo, alla data di transizione agli IAS.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene entra nell'utilizzo aziendale. Non sono state apportate modifiche alla vita utile, stimata inizialmente.

I terreni scorporati dal valore dei relativi fabbricati, per l'immobile sede sociale e l'immobile ad uso magazzino, in Pianoro, detenuti "cielo-terra", come pure quello identificato e adibito ad area cortiliva per la filiale di Pizzano, non sono assoggettati ad ammortamento, in quanto considerati a vita utile indefinita. Per l'ulteriore immobile ad uso altra filiale, non si è proceduto allo scorporo del terreno, in quanto posseduto in struttura condominiale per quota di possesso non rilevante. L'analisi delle attività materiali iscritte non ha rilevato perdite di valore, con riferimento ai valori d'uso dei beni; pertanto, nell'esercizio, non sono imputate rettifiche a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato, su base giornaliera, fino alla data di cessione e/o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene.

Le cessioni, avvenute nell'esercizio, hanno prodotto una contenuta perdita netta iscritta all'apposita voce di conto economico per perdite da cessione di investimenti, quale differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile del bene.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie le attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Le attività immateriali iscritte si riferiscono a residuo software applicativi, ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo sostenuto per l'acquisizione.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti iscritti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla stima del valore dell'attività e, in presenza di eventuale evidenza di perdite di valore, si rileva la stessa a conto economico.

Nell'esercizio non sono rilevate perdite di valore a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Nell'esercizio sono avvenute dismissioni per licenze d'uso di procedure operative non più utilizzate nell'attività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento è contabilizzato al conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. L'iscrizione in bilancio è avvenuta a saldi compensati, riguardo le imposte da pagare e gli acconti versati.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata in quanto il loro recupero è ritenuto probabile; la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a rettifiche su crediti per svalutazioni, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale, ai fini IRES o di valore della produzione negativo, ai fini IRAP. Le "passività per imposte differite" sono rilevate in quanto è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Nelle imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Ad ogni fine esercizio vengono valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate, a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui la differenza temporanea che le ha originate diventa deducibile per le attività anticipate e imponibile per le passività differite, oppure perde rilevanza fiscale.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite che si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico generano una contropartita a conto economico, nella voce imposte sul reddito.

Le imposte anticipate e differite che riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, quali la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita ed il risultato dell'attualizzazione calcolata sul TFR, vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, a rettifica della relativa riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante. Nella sezione delle passività "fondi rischi e oneri" è riportata apposita informativa al riguardo.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, quali fondo benefici ai dipendenti, fondi rischi e oneri per vertenze/reclami ed altri oneri futuri e fondo beneficenza e mutualità.

Le eventuali svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, come pure gli oneri verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, sono ricondotti, come nello scorso esercizio, alla voce del passivo di stato patrimoniale "altre passività". Nell'esercizio non sono imputate svalutazioni su garanzie rilasciate.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati, utilizzando i tassi di riferimento del mercato; tuttavia, non rilevando elementi temporali significativi, non si è proceduto ad alcuna attualizzazione.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I fondi sono stornati quando diviene improbabile il sostenimento dell'onere stimato per adempiere alle obbligazioni per le quali erano stati costituiti. Gli utilizzi dell'esercizio sono avvenuti unicamente a fronte degli oneri per i quali sono stati iscritti.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Gli accantonamenti relativi alle vertenze/reclami ed altri oneri sono rilevati a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, compresi gli effetti dell'attualizzazione.

L'accantonamento relativo agli oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, è imputato alla voce 150 di conto economico "*Spese amministrative a) spese per il personale*", comprensivo dell'effetto attualizzazione.

Il fondo beneficenza e mutualità, alimentato attraverso i riparti di utili e residui frazionari da ristorno di soci usciti, è utilizzato direttamente, su delibere del Consiglio di amministrazione, per opere benefiche, senza interessare il conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono qui iscritti i finanziamenti ottenuti dalla BCE, tramite Iccrea Banca, con utilizzo di collateral, quali operazioni a cui la Banca ha ricorso, anche nell'anno 2015, per sostenere la propria attività di impiego e investimento.

Fra i titoli in circolazione sono iscritti i titoli obbligazionari coperti con contratti derivati, in disciplina dell'hedge accounting.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte e dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, pari all'ammontare incassato e al prezzo di emissione dei titoli.

Non sono iscritte passività finanziarie emesse a condizioni diverse da quelle di mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione i debiti verso banche e, in generale, le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, oltre le obbligazioni oggetto di copertura

tramite strumenti derivati rappresentate in hedge accounting che sono iscritte al costo ammortizzato, rettificato della variazione di fair value, attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio. Per la modalità di determinazione del relativo fair value, si rimanda a quanto descritto all'apposita voce del punto 17 "altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività, viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

Le risultanze delle variazioni di fair value sulle obbligazioni coperte in disciplina dell'hedge accounting, confluiscono nel conto economico, alla voce 90 "risultato netto dell'attività di copertura".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce riguarda i derivati impliciti che, ai sensi del principio IAS 39, vengono scorporati dagli strumenti finanziari.

Criteri di classificazione

Nell'anno la voce ha accolto unicamente l'iscrizione e gli adeguamenti valutativi delle opzioni cap su tasso, scorporate dai relativi mutui che le contengono. Alla data di bilancio, la voce è valorizzata, per modesto importo, per valutazioni con valore negativo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione delle opzioni su tasso mutui avviene al momento dell'erogazione del mutuo, secondo un prezzo che identifica il fair value, determinato mediante la formula di Black.

Criteri di valutazione

La valorizzazione dei contratti derivati, al fair value, avviene secondo una valutazione determinata mediante la formula di Black.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene quando risultano scaduti o estinti gli strumenti finanziari sottostanti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite non realizzati, derivanti dalle valutazioni dei contratti derivati, sono iscritti nel conto economico, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La Banca non ha in essere passività classificate in questa voce e, nell'esercizio, non ha avuto alcuna iscrizione.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Le attività e le passività in valuta, denominate esplicitamente in valute diverse dall'euro, riguardano poste monetarie (correnti) e sono convertite al cambio rilevato alla data di chiusura del periodo.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando, all'importo in valuta estera, il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le poste monetarie, originariamente denominate in valute estere, sono valorizzate in euro, al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto, nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Stato patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio, maturati e non scaduti, su attività e passività, sono stati ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono iscritti tra le "*Altre attività*" e "*Altre passività*" e si riferiscono a spese generali e commissioni.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Al 31 dicembre 2015 non sono in essere contratti della specie come pure, nell'anno, non si è registrata alcuna operatività.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Si tratta di un beneficio a pagamento certo, ma a data incerta.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati, utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), anche conosciuto come metodo dei benefici maturati in proporzione all'attività lavorativa prestata.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. L'importo contabilizzato come passività è quindi pari al valore attuale della passività alla data di riferimento del bilancio, incrementato dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni della Banca ad inizio anno, calcolato utilizzando il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri adottato per la stima delle passività al termine dell'esercizio precedente e rettificato della quota degli utili/perdite attuariali. Viene infine effettuato il riproporzionamento della passività, per ciascun dipendente ed attualizzata, in base all'anzianità maturata alla data del bilancio, rispetto a quella stimata della aleatoria data di liquidazione del T.F.R.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente, in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, per la nostra Banca, con meno di 50 dipendenti, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda e rientrano nel fondo T.F.R. iscritto nel passivo dello stato patrimoniale. Le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico, alla sottovoce 150 a), sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio e si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'azienda, nei confronti del dipendente, cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, è iscritta, tra le "altre passività" solo la quota ancora da versare al fondo di previdenza complementare, relativa al mese di dicembre 2015.

Secondo il principio IAS 19, nella versione omologata il 5 giugno 2012, con regolamento CE n. 475, gli utili e le perdite attuariali, maturati alla data di bilancio, sono rilevati immediatamente in una posta del patrimonio netto ed esposti nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI, come già avvenuto fin dall'esercizio 2012, essendo stata eliminata la possibilità di rilevazione a conto economico.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici sono valutati ed iscritti in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R. La passività per il premio di fedeltà è rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del passivo. L'accantonamento (*service cost*), gli interessi maturati (*interest cost*) e gli utili attuariali (*actuarial gains*) sono imputati a conto economico, fra le spese del personale.

Le suddette obbligazioni, nei confronti dei dipendenti, sono state valutate da un attuario indipendente.

Altre passività

Sono rilevate al loro valore nominale. Comprendono gli oneri previsti per interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, per i quali, in relazione ai tempi previsti per l'esborso, si è proceduto ad effettuare l'attualizzazione al tasso di mercato.

Valutazione garanzie rilasciate e impegni

La valutazione su base analitica relativa alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti è stata effettuata in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Dalle analisi effettuate, non sono emerse necessità di svalutazione.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri, quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti e comunque per competenza di maturazione.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento dell'incasso, coincidente, normalmente, con l'esercizio della delibera di distribuzione.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati, a conto economico, solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza, sulla base dell'erogazione del servizio. Le perdite di valore durature sono iscritte a conto economico, nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato, nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che, per gli strumenti finanziari, sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie, la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, diverse dagli strumenti derivati, classificate in *Fair Value Option*, ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. Analogamente, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha, tuttavia, ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni di *fair value* dei derivati OTC, iscritti all'attivo, per CVA, in quanto ha formalizzato e reso operativi, con Iccrea Banca, accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati esistenti alla data di chiusura del bilancio, definiti contrattualmente con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore di fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia)
 - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente in € 100.000, ritenuto un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Aggiustamenti di fair value (OCA), ascrivibili al proprio merito creditizio, non sono rilevati, in quanto la Banca non ha in essere passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO).

Il *fair value* degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio, a mercati aperti. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Per i titoli quotati nei mercati esteri, si è fatto riferimento al prezzo rilevato sul mercato di maggior scambio. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Al 31.12.2015 non erano presenti strumenti finanziari non quotati, da allocare nelle categorie di iscrizione al fair value, ma solo 2 titoli subordinati allocati nella categoria loans & receivables, iscritti al costo ammortizzato.

Per i Fondi Comuni di Investimento non negoziati in mercati attivi, il fair value delle quote è comunicato dai Fondi stessi ed è determinato in base al Valore Complessivo Netto del Fondo (Net Asset Value), calcolato come da relativi regolamenti, pubblicato, secondo le previste periodicità.

Le partecipazioni detenute dalla Banca, classificate nelle attività disponibili per la vendita, quali titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per le quali il fair value non è determinabile in misura attendibile, sono valutate al costo, con eventuale svalutazione, da imputare a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela, in bonis, il fair value indicato, solo per informazione, è determinato con riferimento al valore contabile di bilancio, al lordo delle svalutazioni collettive.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Non sono presenti titoli obbligazionari e contratti derivati trattati in fair value option, come pure contratti derivati negoziati su mercati regolamentati. Sono scritturati contratti derivati di copertura, trattati in disciplina dell'hedge accounting, il cui fair value, unitamente al fair value delle obbligazioni emesse e coperte con detti contratti, è fornito dall'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea Banca -, mentre il fair value dei finanziamenti coperti è prodotto dalla procedura operativa gestionale.

Per i contratti su tassi di interesse si assume come fair value il market value che è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua. Per una migliore aderenza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella valutazione dei contratti derivati su tassi di interesse, come già nel precedente esercizio, viene applicato un approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting che prevede l'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati e di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato, e per i finanziamenti a medio-lungo termine, rappresentati da mutui valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio, per effetto della copertura, è adeguato al fair value attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi.

Le opzioni floor e cap, scorporate dai relativi mutui, classificate come strumenti derivati al fair value, a conto economico, sono valorizzate secondo la formula di Black.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui livelli di fair value di seguito riportati, conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo, per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa

all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni, applicati in ordine gerarchico, sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione (senza aggiustamenti), osservabili su mercati attivi, ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati, osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi), utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili sul mercato, utilizzando tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, viene utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value; in assenza di prezzi quotati in mercati attivi, gli strumenti finanziari sono classificati nei livelli 2 o 3, in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi.

In tal caso, il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti, in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input, utilizzato per la valutazione, ha, rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value, si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
 - i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
 - fondi comuni il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.
- Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Per le iscrizioni nel livello 3 non sono intervenuti cambiamenti di parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione per la determinazione del fair value, in quanto riguardano, come per l'anno precedente, partecipazioni iscritte al costo e Fondo BCC Private Equity con il suo ultimo valore NAV disponibile.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo,

determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie disponibili per la vendita e per i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato, comprensivo dei costi di transazione, non recuperabili sulla clientela e delle commissioni direttamente imputabili.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto, dal calcolo del costo ammortizzato, i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni ed i costi di natura amministrativa.

ALLEGATO

Regolamenti attuativi in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 243/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/08, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 243/10, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/08, 1274/08, 70/09, 1142/09, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/08, 243/10, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/08, 69/09, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/08, 1274/08, 69/09, 494/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/08, 70/09
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/10, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/08
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/09, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 495/09, 149/11, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/08, 1274/08, 70/09
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/08, 70/09, 494/09, 149/11, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 495/09, 1293/09, 49/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 149/11, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/08, 1274/08, 69/09, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12, 1354/13
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/08, 1274/08, 495/09
IAS 38 Attività immateriali	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 495/09, 824/09, 839/09, 1171/09, 243/10, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1355/13
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/09, 1164/09, 550/10, 574/10, 662/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/13, 301/13, 313/13

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/08, 1261/08, 495/09, 243/10, 244/10, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/09, 149/11, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/08, 1274/08, 1165/09, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 1142/09, 243/10, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/08
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 495/09, 824/09, 1165/09, 574/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/08, 1274/08, 243/10, 632/10, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/12, 1174/13
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/12
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/12, 1174/13
IFRS 13 Determinazione del fair value	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/08, 1274/08, 494/09
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/08, 1274/08
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/08
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/08, 1274/08
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/08, 1274/08
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/08
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/08, 1274/08
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/08
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/08, 1274/08, 70/09
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/08
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/08, 1274/08
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/08, 1274/08
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/08, 53/09, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/08, 70/09, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/08, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/08
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/08, 1274/08
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/08, 495/09, 1171/09, 243/10, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/08, 1274/08
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/09
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/08, 149/11, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/08, 1274/08, 633/10, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/09
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/09, 243/10, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/09, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/09
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/10, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nell'esercizio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Non sono pertanto compilate le tabelle relative all'informativa sui trasferimenti.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni".

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. Le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, i cui calcoli sono forniti da Iccrea Banca per i titoli obbligazionari e per i derivati di copertura e dalla procedura informatica interna, per le opzioni floor e cap su mutui e sul fair value dei mutui coperti; la determinazione del NAV, per i Fondi Comuni, è invece fornita dalle relative SGR.

Si riportano di seguito le modalità di valutazione adottate per i titoli classificati nei livelli di fair value 2 e 3: **QICR**: sono valutati sulla base dei NAV, messi a disposizione dalla società di gestione, con frequenza di pubblicazione secondo i regolamenti dei fondi.

Derivati di copertura su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione. Il valore atteso dei flussi di cassa futuri dei derivati è definito mediante un set differenziato di curve di rendimenti da cui ricavare i tassi forward e per la relativa attualizzazione, viene utilizzata una curva ricavata dalle quotazioni relative agli Overnight Index Swap, in modo da riprodurre un risultato coerente con i valori di mercato osservabili.

Partecipazioni azionarie non di controllo: sono valutate al costo.

Derivati per floor e cap su mutui: sono valutati secondo la formula di Black, applicabile ai previsti pagamenti periodici.

Con riferimento alle tecniche valutative, non si rilevano variazioni rispetto all'esercizio precedente.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Riguardo eventuali analisi di sensitività degli input non osservabili, significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value, non si è provveduto a svolgere analisi della specie, in quanto le uniche attività incluse in detto livello, riguardano le partecipazioni classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita" mantenute al costo, oltre al Fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity, il cui fair value corrisponde al NAV, fornito dalla società di gestione. Per tali iscrizioni, pertanto, non sono previsti cambiamenti di parametri utilizzabili nelle tecniche di valutazione per la determinazione del fair value.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Rispetto all'esercizio precedente, non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione dei livelli gerarchici del fair value, sulla base dell'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

Per i principi adottati, si rinvia pertanto alla parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base dell'esposizione netta ai rischi di mercato e al rischio di credito, pertanto non rilevano le informazioni di cui all'IFRS 13, paragrafi 51 e 96, come pure non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i), in quanto non si hanno attività non finanziarie il cui massimo e miglior utilizzo differisca dal suo utilizzo corrente.

Il trattamento in esposizione netta, ai soli fini dell'esposizione al rischio di credito, è applicato esclusivamente ai contratti derivati di copertura, valutati al fair value secondo metodologie espresse al punto 17 - criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari - con la controparte Iccrea, e sulla base

dell'accordo di compensazione che richiede lo scambio di garanzie reali, in relazione all'esposizione netta, ai fini del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	153	69		142	83	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.525	1.106	1.803	123.572	6.374	1.803
4. Derivati di copertura		219			425	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	153.678	1.394	1.803	123.714	6.882	1.803
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1				
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		10				
Totale		11				

Legenda: L1 = Livello1; L2 = Livello2; L3 = Livello3

Le attività e le passività classificate nel "livello 2" riguardano OICR, contratti derivati di copertura irs e opzioni floor e cap su mutui.

Nel "livello 3", come l'anno precedente, sono indicate le partecipazioni e il Fondo BCC Private Equity.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.803			
2. Aumenti			1			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1			
3. Diminuzioni			1			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			1			
4. Rimanenze finali			1.803			

L'iscrizione di cui al punto 2.4 e al punto 3.5 si riferisce alla variazione semestrale del valore del Fondo BCC Private Equity.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

Non sono presenti passività della specie classificate nel "livello 3". Si omette, pertanto, la tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	15.975			15.975	9.622			9.622
3. Crediti verso la clientela	157.772			159.005	153.655			154.674
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	173.747			174.980	163.277			164.296
1. Debiti verso banche	119.965			119.965	82.569			82.569
2. Debiti verso clientela	127.732			127.732	118.195			118.195
3. Titoli in circolazione	56.619		56.147	472	69.222		68.739	482
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	304.316		56.147	248.169	269.986		68.739	201.246

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello1; L2 = Livello2; L3 = Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Riguarda strumenti finanziari il cui fair value viene determinato con tecniche di valutazioni interne, qualora all'iscrizione iniziale, il fair value sia diverso dall'ammontare pagato o incassato. Agli strumenti iscritti al fair value non sono state applicate tecniche di valutazioni interne, pertanto non si rilevano iscrizioni del day one profit/loss (utile/perdite del primo giorno). Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Nella presente voce sono rilevate le valute, in banconote e monete, aventi corso legale.

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) Cassa	608	619
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	608	619

Sono comprese valute estere per controvalore di € 5 mila.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	153			142		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	153			142		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		69			83	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		69			83	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		69			83	
Totale (A+B)	153	69		142	83	

La voce A.2 accoglie il portafoglio titoli HFT (Held for trading) che è composto unicamente dai titoli azionari quotati, acquistati nell'ambito della gestione patrimoniale azionaria affidata, fin dall'anno 2013, a Cassa Centrale Banca, con conferimento iniziale di € 100 mila, a cui, nel tempo, si sono sommate le cedole e gli utili reinvestiti.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi alla clientela, a seguito scorporo dell'opzione floor.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	152	142
a) Banche	22	18
b) Altri emittenti	130	124
- imprese di assicurazione	28	24
- società finanziarie		5
- imprese non finanziarie	102	95
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	152	142
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
b) Clientela	69	83
- fair value	69	83
Totale B	69	83
Totale (A+B)	221	225

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La voce, nell'esercizio, non è valorizzata, pertanto la presente sezione, con le relative tabelle, non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	153.525			123.572	5.542	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	153.525			123.572	5.542	
2. Titoli di capitale			1.730			1.730
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.730			1.730
3. Quote di O.I.C.R.		1.106	73		831	73
4. Finanziamenti						
Totale	153.525	1.106	1.803	123.572	6.373	1.803

Nel comparto sono presenti titoli di stato eleggibili, per un valore nominale di € 120.075 mila, dati in garanzia a Iccrea, nell'ambito del pool di collateral, per i rifinanziamenti in Banca Centrale Europea.

I titoli di cui al punto 2 si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del credito cooperativo e di società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono

valutate al costo poiché il loro fair value non può essere determinato attendibilmente; inoltre essendo titoli funzionali all'attività della Banca, non sono destinati alla cessione. Nell'anno non vi è stata movimentazione su tale tipologia di titoli.

Al punto 3, livello 3, è iscritto il Fondo BCC Private Equity, mentre al livello 2 sono classificati i seguenti fondi e sicav: BCC Cedola V Opportunità per € 520 mila, NEF azionario paesi emergenti per € 50 mila, NEF immobiliare per € 53 mila e BCC Cedola Paesi Emergenti 2019 per € 483 mila.

Il prospetto che segue elenca le partecipazioni detenute:

(dati in euro)

Dati partecipata	Dati partecipazione					
	Denominazione	Capitale sociale	Numero azioni possedute	Valore nominale unitario	Valore nominale	Valore bilancio
BCC Retail S.c. a r.l.	1.000.000	1	1.000,00	1.000	1.000	0,10%
Federazione BCC Emilia-Romagna S.C.	4.060.030	1.857	26,00	48.282	46.576	1,19%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-	1	-	516	516	-
Iccrea Holding S.p.A.	1.151.045.404	30.288	51,65	1.564.375	1.566.860	0,14%
Cedecra Informatica Bancaria S.C.	17.105.000	1	115.000,00	115.000	115.000	0,67%
			Totali	1.729.173	1.729.952	

Le percentuali di interessenza sono calcolate sul valore nominale detenuto, rispetto al capitale sociale delle partecipate.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Titoli di debito	153.525	129.115
a) Governi e Banche Centrali	147.341	122.984
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.184	6.131
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.730	1.730
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.730	1.730
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.567	1.567
- imprese non finanziarie	48	48
- altri	115	115
3. Quote di O.I.C.R.	1.179	904
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	156.434	131.749

I titoli di debito di cui al punto a) sono titoli governativi italiani e di paesi europei. Fra i titoli di capitale, alla voce altri emittenti altri, è scritturata la partecipazione strumentale in Cedecra Informatica Bancaria srl. La voce "quote di OICR" comprende 5 fondi, di cui due fondi NEF dei comparti azionario e immobiliare, sottoscritti a mezzo Cassa Centrale Banca, per nominali complessivi € 100 mila, un fondo di B.C.C. Risparmio e Previdenza per € 500 mila, acquistati nel 2013, una sicav Schroder - BCC Cedola Paesi Emergenti, sottoscritta nel 2015 per € 500 mila, oltre a frazioni di 2 quote del fondo di investimento mobiliare chiuso di BCC Private Equity SGRpa, relativamente al quale, nell'anno, non sono state effettuate movimentazioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	15.975			15.975	9.622			9.622
1. Finanziamenti	15.725			15.725	9.622			9.622
1.1 Conti correnti e depositi liberi	4.566				3.445			
1.2 Depositi vincolati	11.159				6.177			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	250			250				
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	250			250				
Totale	15.975			15.975	9.622			9.622

Legenda: FV = Fair value; VB = Valore di bilancio

Si tratta di attività finanziarie, non quotate, verso banche, valutate interamente recuperabili, il cui fair value è considerato pari al valore di bilancio. Sono iscritti crediti in valuta per un controvalore di € 193 mila per depositi presso Iccrea Banca, a bilanciamento depositi di clientela in valuta e per residuale operatività corrente in valuta.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2 rappresentano la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso Iccrea Banca per € 1.129 mila e cinque depositi vincolati presso Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, di cui quattro scadenti nel corso del 2016 e uno, di importo pari a € 2 milioni, scadente il 30/11/2017, tutti costituiti a fronte di finanziamenti ottenuti a mezzo pool di collateral Iccrea Banca.

I titoli di cui al punto B 2.2 rappresentano due prestiti obbligazionari subordinati, allocati nel portafoglio Loans e Receivable, emessi da Banca di Parma e Banco Emiliano, sottoscritti dalla Banca rispettivamente per € 50 mila e € 200 mila.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche, oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio		Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	147.539		10.233			159.005	144.925		8.731			154.674
1. Conti correnti	27.296		2.614				31.476		3.303			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	112.125		7.109				106.814		5.199			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.665		52				2.725		75			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	5.453		458				3.910		154			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	147.539		10.233			159.005	144.925		8.731			154.674

Nella voce figurano le attività finanziarie non quotate verso la clientela. Sono espresse al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono espresse nella parte E della presente Nota Integrativa.

Non sono presenti crediti verso la clientela con vincolo di subordinazione. Sono presenti 8 finanziamenti in pool per debito residuo pari a € 2,8 milioni.

Il valore di fair value indicato per i crediti in bonis è pari al valore di bilancio al lordo delle svalutazioni collettive, ritenuto espressione congrua, ad esclusivo utilizzo informativo.

La voce "Altri finanziamenti" è composta come segue:

Tipologia operazioni	31.12.2015		31.12.2014	
	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate
Anticipi sbf e altri finanziamenti import/export	3.426	455	3.370	154
Sconto di portafoglio	351	3	345	
Sovvenzioni diverse	1.676		195	
Anticipi per Tesoreria Unica				
Depositi presso uffici postali				
Depositi cauzionali fruttiferi				
Totale	5.453	458	3.910	154

Fra le sovvenzioni diverse sono compresi finanziamenti, infruttiferi, a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per interventi a favore di quattro B.C.C., per nominali € 171 mila, oltre a due finanziamenti fruttiferi, per interventi a favore di una B.C.C., per nominali € 1.500.000.

Sempre fra le sovvenzioni diverse, è presente un finanziamento residuante a 10.000 dollari USA a favore di FEPP - FONDO EQUATORIANO POPULORUM PROGRESSIO, nell'ambito di un'operazione in pool coordinata dalla Federazione B.C.C. Emilia Romagna, scadente nel 2016.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	147.539		10.233	144.925		8.731
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	257			15		
c) Altri soggetti	147.282		10.233	144.910		8.731
- imprese non finanziarie	73.755		6.688	71.583		6.393
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	73.527		3.545	73.327		2.338
Totale	147.539		10.233	144.925		8.731

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	837	
a) rischio di tasso di interesse	837	
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	837	

In tabella è riportato il valore di bilancio dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura specifica del tasso di interesse, per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, maggiorato del fair value relativo al rischio coperto (rischio di tasso). Infatti, tenuto conto che la valutazione dello strumento coperto si adegua a quella dello strumento di copertura, il valore di tali crediti comprende la variazione di fair value registrata alla voce 90 del conto economico "risultato netto dell'attività di copertura".

I contratti di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - sono stati sottoscritti con Iccrea Banca e risultano efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, durante il periodo per il quale la copertura è designata. I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, con cadenza trimestrale, sono stati predisposti rispettivamente con il metodo dollar offset method e scenario cumulato con applicazione shift +/- 100 bps.

L'effetto di tali coperture, sul conto economico dell'esercizio, è il seguente:

+ utile su elementi coperti (mutui)	€	3 mila
- perdita su strumenti di copertura (derivati)	€	10 mila
= risultato netto negativo	€	7 mila

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Nell'esercizio la Banca ha mantenuto la copertura del rischio di tasso su 2 prestiti obbligazionari emessi, tramite acquisto di IRS da Iccrea Banca, in regime di Hedge Accounting, in essere fin dal 2011.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2015			VN 31-12-2015	FV 31-12-2014			VN 31-12-2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		219		6.996		425		7.041
1) Fair value		219		6.996		425		7.041
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		219		6.996		425		7.041

Legenda: VN = valore nozionale; L1 = Livello1; L2 = Livello2; L3 = Livello3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate, in applicazione dell'"hedge accounting", nell'anno 2011, su due prestiti obbligazionari in scadenza nel 2016. Nell'anno è stata parzialmente venduta la copertura su un prestito obbligazionario, per nominali € 45 mila, producendo un provento di € 2 mila, in seguito ad obbligazione riacquistata da cliente.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività									
1. Passività finanziarie	219								
2. Portafoglio									
Totale passività	219								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La Banca non detiene attività oggetto di copertura generica; non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, come pure non detiene alcun impegno riferibile a dette partecipazioni. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività di proprietà	2.851	2.851
a) terreni	263	263
b) fabbricati	2.402	2.414
c) mobili	22	37
d) impianti elettronici	120	78
e) altre	44	59
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.851	2.851

La voce terreni riguarda il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici, per gli immobili uso sede sociale, uso filiale Pizzano e uso archivio in Pianoro.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per l'immobile uso sede sociale, con l'iscrizione della rivalutazione di € 821 mila, come eseguita nell'esercizio 2005, ai sensi della legge 266/05. Le altre immobilizzazioni sono iscritte e valutate al costo, comprensivo di eventuali oneri accessori.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, nella parte F della presente Nota integrativa vengono fornite le indicazioni sulle rivalutazioni monetarie eseguite in passato, sull'immobile sede, le cui riserve sono contenute nel patrimonio.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività rivalutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	263	2.762	774	535	933	5.267
A.1 Riduzioni di valore totali nette		348	737	457	874	2.416
A.2 Esistenze iniziali nette	263	2.414	37	78	59	2.851
B. Aumenti:		33	4	88	15	140
B.1 Acquisti		33	4	88	15	140
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		45	19	46	30	140
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		45	19	45	30	139
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	263	2.402	22	120	44	2.851
D.1 Riduzioni di valore totali nette		393	756	434	895	2.478
D.2 Rimanenze finali lorde	263	2.795	778	554	939	5.329
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Non si rilevano svalutazioni per riduzioni durevoli di valore e non sono detenute attività correnti in via di dismissione.

Gli acquisti dell'esercizio comprendono, in particolare, il rinnovo integrale del parco PC, l'installazione di un ATM evoluto presso la filiale di Pizzano, con conseguenti costi per adeguamenti strutturali dell'immobile, e l'installazione di dispositivi di sicurezza sugli ATM. Si è inoltre proceduto alla dismissione di alcuni cespiti obsoleti non più utilizzabili, quasi interamente ammortizzati, per € 78 mila, da cui è scritturata perdita da realizzo di mille euro, riportata al punto C.7 "Altre variazioni".

La voce E. "Valutazione al costo" è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a € 48 mila e sono riferiti a:

- installazione e sostituzione attrezzature impianti di allarme e videosorveglianza € 4 mila;
- sostituzione pavimentazione presso lo stabile adibito a sede sociale € 44 mila.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		4	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	2		4	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	2		4	

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso, acquistati nell'anno in corso e nei due anni precedenti e sono stati ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Le suddette attività sono valutate al costo.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				10		10
A.1 Riduzioni di valore totali nette				6		6
A.2 Esistenze iniziali nette				4		4
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				8		8
E. Rimanenze finali lorde				10		10
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF = a durata definita; INDEF = a durata indefinita

La voce non comprende le attività immateriali che, alla data di chiusura del bilancio, risultano completamente ammortizzate. Nell'anno si è proceduto alla dismissione di alcuni software, non più utilizzabili ed interamente ammortizzati, per € 2 mila. La sottovoce F. "Valutazione al costo" è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività e le passività fiscali (correnti, anticipate e differite) rilevate, rispettivamente, nelle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.871	252	2.123
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.761	238	1.999
Svalutazioni crediti verso clientela	1.761	238	1.999
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	110	14	124
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	58	14	72
Fondo per rischi e oneri	52		52
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci			
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	50	7	57
Riserve da valutazione:	50	7	57
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	35	7	42
Altre	15		15
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	15		15
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.921	259	2.180

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	758	154	912
riserve da valutazione:	758	154	912
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	758	154	912
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	758	154	912

Sono scritturate, unicamente, passività per imposte differite a patrimonio netto, per plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Non si rilevano passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto, né ritiene di assumere, comportamenti idonei a creare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	1.910	1.304
2. Aumenti	268	860
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	268	860
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	268	860
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	56	253
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	56	253
a) rigiri	56	253
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.122	1.911

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	1.811	1.256
2. Aumenti	188	771
3. Diminuzioni		217
3.1 Rigiri		217
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.999	1.810

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono presenti variazioni per voci non valorizzate negli esercizi di riferimento, pertanto non si compila la tabella. Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. La rilevazione delle suddette imposte è avvenuta in base alla legislazione fiscale vigente, secondo le aliquote ires 27,50% ed irap 5,57%, invariate rispetto all'esercizio precedente. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio, è stato iscritto a conto economico, alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per € 213 mila positivo, riferibili principalmente alle rettifiche di valore sui crediti.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	22	14
2. Aumenti	58	22
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	58	22
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	58	22
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	22	14
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22	14
a) rigiri	22	14
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	58	22

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	963	476
2. Aumenti	912	963
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	912	963
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	912	963
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	963	476
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	963	476
a) rigiri	963	476
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	912	963

Le imposte anticipate e differite in contropartita al patrimonio netto sono calcolate sulle valutazioni di titoli disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	IRES su perdita attuariale TFR	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(297)	(153)		(450)
Acconti versati (+)	689	336		1.025
Ritenute d'acconto subite (+)	8			8
Crediti IRES art. 6 D.Lgs. 185/08 e art. 2 D.Lgs. 201/2011 (+)	71			71
Credito d'imposta da compensare	400	182		582
Saldo a debito				
Saldo a credito	471	182		653
Sbilancio saldo a credito della voce 130a) attivo	471	182		653
Sbilancio saldo a debito della voce 80a) passivo				

L'importo di € 582 mila si riferisce allo sbilancio a credito delle imposte dirette, dopo aver effettuato la compensazione con gli acconti pagati.

I crediti IRES da specifici D.Lgs. iscritti nella voce 130 a) attivo e non compensabili con i debiti fiscali correnti riguardano il credito IRES, comprensivo di interessi, di cui si è chiesto il rimborso con istanza del 19.02.2013 ai sensi dell'art. 2 D.L. 201/2011. Nell'anno 2015 si è ottenuto un parziale rimborso di € 80 mila relativo agli anni 2009/2010/2011 per le sole quote capitale ed il credito resta quindi iscritto per € 66 mila, relativo agli anni 2007/2008, oltre agli interessi per € 3 mila.

Sono inoltre ancora presenti gli interessi per € 2 mila maturati sul credito IRES, da istanza ai sensi dell'art. 6 D.L. 185/08, rimborsato nell'esercizio 2014, limitatamente al capitale.

Le suddette istanze si riferiscono a rimborsi IRES per deduzioni IRAP, riconosciute con effetto retroattivo e riferite al costo del personale dipendente.

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, si informa che, nell'anno 2013, è sorto un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate, a seguito di riaddebiti di corrispettivi per spese postali per servizi di spedizione di lettere richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della Banca.

A tal proposito, si precisa che, nel bilancio 2015, così come nei due bilanci precedenti, non sono stati effettuati accantonamenti per rischi e oneri, in quanto si ritiene sussistano validi motivi per resistere alle pretese tributarie. Per maggior dettaglio, si rimanda alla sezione 12.4 - Fondo per rischi e oneri - Passività potenziali.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività della specie, pertanto, si omette la compilazione della sezione e relative tabelle.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.430	1.372
Commissioni e rendite varie da percepire	98	87
Assegni di c/c tratti su terzi da incassare	46	11
Fatture emesse, note di credito da incassare, fornitori c/anticipi	38	29
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	9	13
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	47	43
Altre partite attive	27	122
Totale	1.695	1.677

Fra i "crediti tributari verso l'erario e altri enti" resta iscritto, fin dall'anno 2011, un credito verso l'Agenzia delle Entrate, per rimborso imposta di registro anno 1983, per € 5 mila, dopo dispositivo di sentenza a favore della Banca che, nell'anno 2012, ha anche riconosciuto, a carico dell'Agenzia stessa, la rifusione delle, seppure modeste, spese di giudizio.

Nella voce "altre partite attive" resta iscritto un credito di incerta riscossione, per € 18 mila, a fronte del quale è costituito un corrispondente accantonamento a fondo rischi ed oneri.

Le restanti voci riguardano l'ordinaria operatività.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	119.965	82.569
2.1 Conti correnti e depositi liberi		604
2.2 Depositi vincolati	62	16
2.3 Finanziamenti	119.903	81.949
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	119.903	81.949
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	119.965	82.569
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	119.965	82.569
Totale fair value	119.965	82.569

I depositi vincolati sono relativi a deposito in dollari a bilanciamento rapporti attivi, nella stessa valuta.

I finanziamenti sono relativi ad operazioni realizzate tramite pool di collateral con Iccrea Banca, compresa operazione T-LTRO per € 15,89 milioni.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti delle banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Conti correnti e depositi liberi	125.130	114.546
2. Depositi vincolati	2.516	3.377
3. Finanziamenti		122
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		122
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	87	150
Totale	127.733	118.195
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	127.732	118.195
Totale fair value	127.732	118.195

Nella voce sono iscritti debiti in valuta estera per un controvalore di € 139 mila. Al punto 2 sono iscritti depositi vincolati relativi al prodotto "conto deposito". Non è più presente la voce "Finanziamenti altri" relativa alla provvista da Cassa Depositi e Prestiti, rimborsata nell'anno. Al punto 5 sono iscritti conti creditori intestati nominativamente a clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi, iscritti e valutati al costo ammortizzato. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione, non ancora collocata, alla data di chiusura del bilancio.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	56.147		56.147		68.739		68.739	
1.1 strutturate								
1.2 altre	56.147		56.147		68.739		68.739	
2. Altri titoli	472			472	482			482
2.1 strutturati								
2.2 altri	472			472	482			482
Totale	56.619		56.147	472	69.221		68.739	482

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Nella voce sono compresi due prestiti obbligazionari, per i quali sono stati sottoscritti contratti derivati con Iccrea Banca per la copertura del tasso di interesse e quindi oggetto di copertura specifica, in applicazione della disciplina dell'hedge accounting. Si tratta di operazioni in essere dall'esercizio 2011; nell'anno non sono state attivate nuove operazioni. La voce iscritta per obbligazioni è al netto dei riacquisti in proprietà per nominali € 882 mila. La sottovoce 2.2 si riferisce a certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	7.220	7.473
a) rischio di tasso di interesse	7.220	7.473
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) più rischi		

Sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, due prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di interest rate swap, stipulati con Iccrea Banca nell'anno 2011.

L'importo nominale di riferimento ammonta € 6.996 mila, rispetto a € 7.041 mila dell'anno precedente, dopo vendita copertura, avvenuta nell'anno, per nominali € 45 mila.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014					
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari				1						
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri			1							
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			1							
Totale (A+B)			1							

Legenda: FV = fair value; FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale; L1 = livello1; L2 = livello2; L3 = livello3

L'importo si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi a clientela, a seguito dello scorporo dell'opzione cap.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La voce riguarda le passività finanziarie, designate al fair value, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, in esercizio della "fair value option", che nell'anno non sono state effettuate.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2015			VN 31-12-2015	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		10		(836)				
1) Fair value		10		(836)				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		10		(836)				

Legenda: VN = valore nozionale; L1 = Livello1; L2 = Livello2; L3 = Livello3

La voce si riferisce a contratti IRS stipulati con Iccrea Banca, in regime di hedge accounting, a copertura del rischio tasso su 8 mutui a tasso fisso, con debito residuo, a fine anno, di € 836 mila. Questa tipologia di operazione non era presente lo scorso anno.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	10								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	10								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non ha in essere passività della specie.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		46
Ratei passivi	1	2
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	168	160
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	159	164
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	155	156
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	519	532
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	767	822
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	40	49
- Accantonamenti per impegni Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	212	152
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	25	19
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.708	2.422
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	11	40
- Altre partite passive	34	42
Totale	4.799	4.606

Le "rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è esposto nell'apposita tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente nota integrativa.

Fra i debiti verso fornitori, nell'ambito di regolari scadenze contrattuali, è compresa una fattura relativa a fornitura di servizi, di importo irrisorio, in fase di contestazione, che si ritiene possa concludersi a favore della Banca.

I debiti verso dipendenti e amministratori comprendono, principalmente, oneri per ferie maturate e non godute, oltre a residuali competenze da riconoscere al personale dipendente e ad alcuni amministratori e sindaci, nell'ambito della loro ordinaria attività.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	1.139	1.015
B. Aumenti	56	205
B.1 Accantonamento dell'esercizio	39	40
B.2 Altre variazioni	17	165
C. Diminuzioni	69	82
C.1 Liquidazioni effettuate	44	82
C.2 Altre variazioni	25	
D. Rimanenze finali	1.126	1.138
Totale	1.126	1.138

Il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato con la metodologia prevista dallo IAS 19 e la rimanenza finale del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). La valutazione attuariale è stata eseguita, come per l'esercizio precedente, in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il metodo della proiezione unitaria del credito.

Dall'esercizio 2012, in ossequio al nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", approvato dallo IASB in giugno 2011, i risultati attuariali del trattamento di fine rapporto, maturati alla data di bilancio, sono rilevati in contropartita di una posta di patrimonio netto, tra le riserve di valutazione e non più a conto economico.

Al punto B.1 è riportato il valore attuale medio delle prestazioni di TFR maturate nell'esercizio (service cost) e al punto B.2 è iscritto l'onere finanziario per interessi maturati su quanto accantonato all'inizio del periodo (interest cost).

Al punto C.1 sono indicati i pagamenti effettuati nell'anno, a titolo di liquidazione e anticipo TFR a dipendenti, comprensivo delle quote maturate nell'esercizio per l'importo di circa € 2 mila.

Al punto C.2 è indicato l'utile attuariale di € 25 mila, emerso dalle ipotesi valutative come sotto descritte. In particolare, la variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla variazione delle basi tecniche economiche per "tasso di attualizzazione", "tasso annuo di inflazione", "tasso di incremento TFR" e per "esperienza". La Banca, per numero dipendenti inferiore a 50, non rientra nell'obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS, pertanto il TFR maturato a favore dei dipendenti rimane iscritto, in parte, in questa voce del passivo e, in parte, al Fondo Pensione di categoria dove, nell'anno 2015, sono confluiti € 84 mila, secondo normativa e per scelta volontaria di alcuni dipendenti. L'onere complessivo a titolo di TFR è iscritto, in parte, alla voce 150 di conto economico, fra le spese del personale, per € 154 mila, ed in parte alla riserva da valutazione dello stato patrimoniale, al netto della relativa fiscalità, per una ripresa netta di € 18 mila.

Informazioni integrative:

Le ipotesi attuariali di tipo economico e demografico adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono riferite, ove possibile, all'esperienza diretta della Banca oppure alla best practice di riferimento.

Si riporta il prospetto con le seguenti informazioni aggiuntive:

Basi tecniche economiche utilizzate:

	31/12/2015	31/12/2014
Tasso di attualizzazione	2,03%	1,49%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% per il 2017 e 2018 2,00% da 2019 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625% per il 2016 2,85% per il 2017 2,775% per il 2018 2,70% per il 2019 3,00% dal 2020 in poi	1,95% per il 2015 2,40% per il 2016 2,625% per il 2017 e 2018 3,00% dal 2019 in poi
Incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%	0,50%
Incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%	0,50%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%	1,50%

In particolare si può notare:

- Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA, come l'anno precedente, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- La curva relativa al tasso di inflazione, in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stata modificata così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 - Aggiornamento settembre 2015 Sez. II-Tab II.1" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 15" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato.
- Il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.
- Il tasso annuo di incremento salariale applicato anche per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Basi tecniche demografiche utilizzate, invariate rispetto all'esercizio precedente:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- frequenza anticipazioni: 2,5%;
- frequenza turnover: 1%.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2015:

1. Tasso annuo di turnover;
2. Determinazione della passività in funzione del tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice IBoxx Corporate A a fini comparativi con quanto adottato lo scorso anno;
3. Tasso annuo di inflazione e di attualizzazione +/- 0,25%;

4. Service Cost 2016;
5. Duration del piano;
6. Erogazioni previste.

Descrizione	Valori in euro
Defined Benefit Obligation 31/12/2015	1.126.048
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 + 1% tasso annuo di turnover	1.117.845
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 - 1% tasso annuo di turnover	1.135.184
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 Tasso A duration 10+ (1,86%)	1.094.276
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di inflazione	1.148.518
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di inflazione	1.104.157
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di attualizzazione	1.096.585
Defined Benefit Obligation 31/12/2015 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di attualizzazione	1.156.671
Service Cost 2016	42.647
Duration del piano	12,6 anni

Anni	Erogazioni previste
1	51.165
2	43.927
3	45.885
4	47.767
5	49.769

Nella determinazione del TFR non sono intervenute modifiche nell'utilizzo delle basi tecniche demografiche utilizzate, rispetto allo scorso esercizio. La variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla sola variazione delle basi tecniche economiche, come sopra descritto.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo Trattamento di Fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto a fondi pensioni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta ad € 1.002 mila e nell'esercizio si è movimentato come segue:

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Fondo iniziale	972	980
Variazioni in aumento	72	72
Variazioni in diminuzione	42	80
Fondo finale	1.002	972

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nella presente voce figurano le passività relative agli "altri benefici a lungo termine", da riconoscere contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	240	206
2.1 controversie legali	97	94
2.2 oneri per il personale	39	46
2.3 altri	104	66
Totale	240	206

Gli oneri del personale riguardano i previsti premi di fedeltà calcolati in ossequio allo IAS19. Nel punto 2.3 - altri - sono iscritti: fondo beneficenza e mutualità per € 52 mila, accantonamento a fronte di credito vantato dalla Banca, il cui incasso si mantiene di dubbia certezza per € 18 mila e accantonamento a

fronte dell'introduzione, da parte dell'Unione Europea, per fronteggiare le crisi bancarie, della Direttiva sui Fondi di Garanzia dei Depositi (DGS), stimato in € 34 mila, quale quota di competenza per il secondo semestre 2015.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		206	206
B. Aumenti		120	120
B.1 Accantonamento dell'esercizio		118	118
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1	1
C. Diminuzioni		86	86
C.1 Utilizzo nell'esercizio		60	60
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		26	26
D. Rimanenze finali		240	240

Le variazioni sono composte come segue:

- accantonamenti dell'esercizio: al fondo oneri per il personale € 3 mila, al fondo controversie legali € 46 mila, al fondo beneficenza € 35 mila e ad altri fondi € 34,5 mila per probabile esborso a favore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS);
- variazioni dovute al passare del tempo: inerenti gli interessi sul fondo oneri per il personale per mille euro;
- altre variazioni in aumento: fondo beneficenza per residuo quote da ristorno soci per quasi mille euro, come da regolamento;
- utilizzo nell'esercizio: pagamenti effettuati: da fondo oneri per il personale € 10 mila per tre premi di fedeltà, da fondo beneficenza € 27 mila, da fondo rischi € 5 mila per pagamento al fondo di solidarietà per il sostegno all'occupazione e da fondo controversie legali € 18 mila per chiusura controversia e pagamento spese legali;
- altre variazioni in diminuzione: riprese di valore per fondo controversie legali esuberante su posizione composta e su causa chiusa per € 25 mila.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita come segue:

Fondo oneri futuri per controversie legali:

Accoglie accantonamenti a fronte di probabili esborsi per esito negativo derivanti da sei controversie, in corso, su condizioni contrattuali per anatocismo, usura e cms, per le quali, secondo le documentazioni in nostro possesso, si stima la definizione entro breve periodo, pertanto non si è proceduto all'attualizzazione dell'importo previsto. Riguardo la previsione degli accantonamenti, l'ipotesi formulata si riferisce all'eventuale complessivo esborso stimato, comprese le spese legali e per la produzione di perizie.

Oneri per il personale:

Rappresenta i premi di anzianità/fedeltà da riconoscere al personale dipendente, negli anni futuri, secondo la contrattazione nazionale.

Altri:

Fondo beneficenza e mutualità:

Trae origine dallo statuto sociale (art.49), il cui stanziamento viene determinato annualmente, dall'Assemblea dei soci, in sede di riparto utile d'esercizio, su proposta del Consiglio di amministrazione che delibera poi, nel corso dell'esercizio, per le destinazioni degli utilizzi.

Altri fondi:

Nell'anno è stato iscritto l'importo di € 34,5 mila a fronte di esborso a favore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), istituito dall'Unione Europea per fronteggiare le crisi bancarie. Nel corso del 2015, tale

fondo è stato utilizzato per € 5 mila, relativi al fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupazione, ai sensi del D.M. n. 82761/2014, come da accantonamento dell'esercizio 2014. Infine risulta ancora iscritto l'accantonamento a fronte del credito di € 18 mila, derivante da sentenza fallimentare, iscritto fra le altre attività, la cui effettiva riscossione non presenta certezza di incasso.

Passività potenziali:

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla Banca, a seguito di addebiti del costo dei francobolli sostenuto per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72, quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della Banca, si precisa che, a tal fine, si ritiene di non appostare accantonamenti per rischi e oneri, nel Bilancio 2015, in linea con le decisioni degli anni precedenti, in forza ed in applicazione delle sotto riportate motivazioni.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna ha notificato, sino ad oggi, diversi atti di irrogazione di sanzioni, avverso i quali la Banca ha proposto regolari atti di opposizione, il cui contenzioso è ancora pendente presso gli organi competenti. I rilievi traggono origine dall'attività di verifica della Guardia di Finanza di Bologna eseguita nei confronti della società CEDECRA, alla quale sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, aventi ad oggetto il recupero dei costi sostenuti a favore di Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti. A parere dei verificatori, CEDECRA avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi, non ravvisando, tra la stessa e le banche, un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò viene, inoltre, contestata alla Banca ricevente le fatture, la mancata "regolarizzazione" delle stesse, ai sensi dell'art.6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito in sede di contenzioso, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente. Secondo l'orientamento, ormai consolidato, della Suprema Corte di Cassazione, la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente, in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;
- alla luce di tale consolidato principio, la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Le suddette conclusioni sono state condivise dalla Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti - che, con riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia per il medesimo rilievo, ha annullato in autotutela l'atto di irrogazione sanzioni con la seguente motivazione: "*...la regolarizzazione dell'operazione da parte del cessionario...avrebbe comportato un apprezzamento critico su valutazioni giuridiche ritenute dalla Cassazione incompatibile con il dettato e la ratio dell'articolo 6, comma 8, d.lgs n. 471/1997*";

Inoltre le argomentazioni sopra esposte sono state recepite da:

- Commissione Tributaria Provinciale di Frosinone con la sentenza n. 66/05/15 depositata il 13/01/2015 emessa nei confronti della Banca di Anagni;
- Commissione Tributaria Provinciale di Pistoia, sentenza n. 617/01/15 del 5/10/2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina;
- Commissione Tributaria Provinciale di Reggio Emilia, sentenza n. 486/3/2015 del 5/10/2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Banco Emiliano Credito Cooperativo.

Da ultimo, si evidenzia che sono in corso trattative tra la società CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l. e l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Bologna per addivenire ad un accordo che possa eliminare, in tempi rapidi, tutto il contenzioso in essere, sia quello principale che quello secondario sorto in capo a tutte le banche utilizzatrici del servizio. Per queste ultime la transazione non prevede costi a carico delle stesse. Premesso ciò, si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio gli opportuni accantonamenti, che venga quantificato il rischio, in termini di probabilità, che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai

remota e tale per cui la Banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 51,64. La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un capitale sociale sottoscritto pari ad € 4.128.463 (dato in euro) e non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, come pure azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	75.627	
B.	Aumenti	6.466	
B.1	Nuove emissioni	4.551	
	§ a pagamento	4.551	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	4.551	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	1.915	
C.	Diminuzioni	2.146	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	2.146	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	79.947	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

La sottovoce B.3 "altre variazioni" si riferisce ai subentri a soci defunti e acquisti di azioni da altri soci, i cui corrispondenti movimenti in uscita sono inclusi nella voce C.4 "altre variazioni".

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale

	Numero
Numero soci al 31.12.2014	2.442
Numero soci: ingressi	198
Numero soci: uscite	(62)
Numero soci al 31.12.2015	2.578

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Riserva legale	19.115	17.884
Residui frazionari da rivalutazioni	41	41
Residui frazionari da ristorni	25	26
Totale	19.181	17.951

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e all'art.49 dello statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita con accantonamenti di utili netti di esercizio, nella misura minima del 70%. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui, dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo statuto, deliberate dall'assemblea. La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto.

In merito alla proposta di distribuzione dell'utile per pagamento dividendo ai soci, all'interno della riserva legale si intende costituito il vincolo ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 38/2005 con riferimento alle plusvalenze iscritte a conto economico, al netto del relativo onere fiscale, rilevanti per la suddetta normativa.

Le riserve per residui frazionari da rivalutazione e da ristorno, come si evince dalla denominazione, si determinano al momento dell'attribuzione della rivalutazione azioni e ristorno, quando la quota di spettanza di un singolo socio è inferiore al valore nominale di un'azione (€ 51,64). Tali residui concorrono alla formazione di azioni gratuite da rivalutazione e da ristorno, da attribuire per gli anni successivi.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'art.2427, n. 7-bis e 22 septies del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale	4.128	A	299
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	244	B	18
Altre riserve:			
Riserva legale	19.115	C	
Riserva di rivalutazione monetaria	1.222	C	
Altre riserve	66	C	
Riserve FTA	(461)	C	
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.760	D	
Riserva da valutazione: utili perdite attuariali IAS 19	(228)	E	
Totale	25.846		

Legenda: A = per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni; B = per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato; C = per copertura perdite; D = per quanto previsto dallo IAS 39; E = per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies.

L'utile di esercizio ammonta a € 1.360.329 (unità di euro).

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 106 mila, relativa a poste di utili in

bilancio non realizzati, che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente allo 0,75%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 3,25%);
- essendo l'indice di inflazione annuo per il 2015 negativo (-0,1%) non si potrà dare luogo a rivalutazione delle azioni.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,2% del capitale sociale effettivamente versato (1,5% nel 2014).

Nulla quale rivalutazione delle azioni, come nel 2014.

€ 35.000 di utile, al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità, come negli ultimi due anni.

Tale proposta, in unità di euro, è così riassunta:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - previsto 90,92%)	€	1.236.801
- al fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.01.1992 n. 59 (3%)	€	40.810
- ai soci quale dividendo in ragione dell'1,2% del capitale effettivamente versato	€	47.718
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	35.000
Totale utile d'esercizio	€	1.360.329

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.276	5.381
a) Banche	1.575	3.151
b) Clientela	2.701	2.230
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.341	1.427
a) Banche		
b) Clientela	1.341	1.427
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.705	708
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.705	708
- a utilizzo certo	52	52
- a utilizzo incerto	1.653	656
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	48	80
Totale	7.370	7.596

Le garanzie rilasciate di natura commerciale si riferiscono a crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Quelle di natura finanziaria sono le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 935 mila euro;
 - impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 640 mila euro;
- intesi come impegni massimi calcolati secondo i relativi statuti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti di titoli non ancora regolati, per 52 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- mutui stipulati da erogare ad una data futura predeterminata per 918 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 735 mila euro.

Gli "altri impegni" si riferiscono ad impegni contrattuali per acquisto attrezzature e relative installazioni.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	126.943	93.465
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Sono iscritti titoli, per un valore di bilancio di € 126.943 mila e un valore nominale di € 120.075 mila, concessi in garanzia ad Iccrea Banca nell'ambito del pool di collateral per le operazioni di finanziamento. Tali titoli garantiscono finanziamenti, compresi rifinanziamenti BCE per operazione T-LTRO, per € 119,9 milioni e una linea di credito infragiornaliera di € 5,3 milioni, concessa da Iccrea Banca, il cui utilizzo nell'anno è stato pressoché irrisorio.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	239.685
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	91.526
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	55.016
2. altri titoli	36.510
c) titoli di terzi depositati presso terzi	86.234
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	148.159
4. Altre operazioni	84.555

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi al punto 3 b). si riferiscono al valore nominale dei titoli e comprendono titoli in deposito a garanzia per € 2.170 mila, oltre ad € 5.292 mila per obbligazioni emesse nel periodo di collocamento il cui deposito presso Monte Titoli avverrà a chiusura del collocamento.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	57.940
2. Collocamento alla clientela di quote e azioni di O.I.C.R.	14.214
3. Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziari o previdenziale	771
4. Collocamento alla clientela di finanziamenti	529
5. Collocamento alla clientela di leasing	305
6. Collocamento alla clientela fondi pensione	289
7. Collocamento alla clientela gestioni patrimoniali	10.507
Totale	84.555

La tabella elenca i prodotti di terzi, collocati alla clientela nell'esercizio, presso gli sportelli della Banca. Gli importi si riferiscono ai valori originari di sottoscrizione, per i punti 1, 2, 3, 6 e 7 ed alle somme erogate per i punti 4 e 5.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	19.702	18.621
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	19.702	18.619
3. altri conti	0	2
b) Rettifiche "avere"	22.411	21.042
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	22.375	21.007
3. altri conti	36	35

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a € 2.708 mila, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi, ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2014
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)				
1. Derivati	219		219	202		17	3
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2015	219		219	202		17	
Totale 31-12-2014	425		425	422			3

I derivati segnalati riguardano il valore rilevato nell'attivo dello stato patrimoniale, iscritti al fair value. Si riferiscono alla copertura di due prestiti obbligazionari, in regime di hedge accounting.

Nella colonna (d) è riportato il valore corrente della garanzia reale ricevuta.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

Con riferimento ai derivati negativi, relativi alla copertura di mutui a tasso fisso, in regime di hedge accounting, sarebbe previsto un margine a garanzia in termini di depositi di contante di pari valore che, tuttavia, è stato compensato con la garanzia ricevuta di cui alla tabella precedente, in presenza di sbilancio positivo dei derivati, nel loro complesso.

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2014
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)				
1. Derivati	10		10	10			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2015	10		10	10			
Totale 31-12-2014							

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.577			1.577	2.394
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		95		95	135
5. Crediti verso clientela		6.203		6.203	6.621
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			232	232	179
8. Altre attività					3
Totale	1.577	6.298	232	8.107	9.332

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono rilevati interessi su conti correnti e depositi, fra i quali il deposito vincolato per la riserva obbligatoria per importo inferiore a mille euro, oltre agli interessi su depositi vincolati sottoscritti con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, che hanno prodotto interessi attivi per € 77 mila.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela" sono rilevati gli interessi sulle varie forme di impiego, compreso interessi di mora incassati su crediti vivi per € 19 mila e su sofferenze per € 54 mila.

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce 7. "Derivati di copertura" sono iscritti, per sbilancio positivo, i differenziali attivi di interessi maturati su contratti derivati relativi alla copertura di due prestiti obbligazionari e i differenziali passivi di interessi maturati su contratti derivati relativi alla copertura di otto mutui a tasso fisso, tutti in regime di hedge accounting.

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate, esclusi i citati interessi su sofferenze, ammontano a € 481 mila, rispetto a € 411 mila dell'anno 2014 e sono contenuti nella voce 5 - crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Trattasi di differenziale interessi su derivati di copertura di due prestiti obbligazionari e di otto mutui ipotecari a tasso fisso, tutti in regime di hedge accounting.

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	234	179
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(2)	
C. Saldo (A-B)	232	179

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta, per valore inferiore a mille euro, sono relativi esclusivamente a crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(52)			(52)	(140)
3. Debiti verso clientela	(718)			(718)	(1.004)
4. Titoli in circolazione		(1.579)		(1.579)	(1.792)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(770)	(1.579)		(2.349)	(2.936)

La sottovoce 2 "Debiti verso banche" si riferisce ad interessi per operazioni di finanziamento tramite pool di collateral con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per € 52 mila, oltre a minimali interessi per depositi vincolati in valuta.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti per € 627 mila; depositi liberi per € 38 mila, conto deposito per € 50 mila.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per € 1.573 mila, di cui € 234 mila su obbligazioni coperte e interessi su certificati di deposito per € 6 mila.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I "derivati di copertura" in essere hanno prodotto differenziali positivi; non viene pertanto compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta ammontano a mille euro e sono riferiti a debiti verso banche su deposito vincolato, oltre a interessi su depositi a risparmio e conti correnti di clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) garanzie rilasciate	50	50
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	608	489
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	24	27
5. banca depositaria		

	6. collocamento di titoli	330	236
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	77	93
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	177	133
	9.1 gestioni di portafogli	86	40
	9.1.1. individuali	86	40
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	65	67
	9.3 altri prodotti	26	26
d)	servizi di incasso e pagamento	712	681
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.256	1.324
j)	altri servizi	36	37
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	2.662	2.581

Nella voce d) - incassi e pagamenti - sono comprese anche le spese di incasso delle rate mutuo, per € 44 mila. Nella voce i) - tenuta e gestione conti correnti - sono comprese le commissioni per la messa a disposizione di fondi sui c/c per € 616 mila, rispetto a € 685 mila dell'anno precedente. Alla voce j) - altri servizi - sono iscritte le commissioni su finanziamenti per € 26 mila, commissioni su DR per mille euro, canoni cassette di sicurezza per € 2 mila e commissioni da altri servizi per € 7 mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	presso propri sportelli	507	369
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	330	236
	3. servizi e prodotti di terzi	177	133
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute		(51)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(43)	(39)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(14)
	2. negoziazione di valute	(4)	(5)
	3. gestioni di portafogli	(3)	(3)
	3.1 proprie	(3)	(3)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(17)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(237)	(219)
e)	altri servizi	(15)	(13)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(295)	(322)

Nell'importo di cui alla voce e) "altri servizi" sono comprese le commissioni sui c/c di corrispondenza intrattenuti con Iccrea Banca per € 2 mila, oltre a commissioni per la gestione di flussi e altri servizi interbancari.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi incassati nell'anno che derivano da titoli detenuti nella gestione patrimoniale azionaria e della partecipazione Iccrea, iscritta nel portafoglio AFS.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		3	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	20		
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	24	20	3	

Il dividendo annotato alla voce "attività disponibili per la vendita" è stato liquidato da Iccrea Holding, sulla partecipazione detenuta.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni su titoli classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali titoli. Sono compresi gli oneri ed i proventi da valutazione delle opzioni floor e cap scorporate dai mutui, come pure il risultato della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa, in valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	17	(12)	(2)	18
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	15	8	(12)	(2)	9
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		9			9
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	158		(174)		(16)
4.1 Derivati finanziari	158		(174)		(16)
- su titoli di debito e tassi di interesse	158		(174)		(16)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	173	17	(186)	(2)	2

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio). Alla voce 1.5 Altre sono imputati i proventi da negoziazione valute. La voce strumenti derivati riguarda le opzioni cap e floor sui mutui.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	2	
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	12	
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	175	85
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	189	85
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(231)	(89)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(9)	
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(240)	(89)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(51)	(4)

Nella voce è scritturato il risultato della valutazione di quanto segue:

- due contratti con Iccrea Banca e relativi prestiti obbligazionari per la copertura del rischio di tasso, gestiti in regime di hedge accounting, in essere dal 2011, per uno sbilancio complessivo negativo di € 44 mila;
- otto contratti con Iccrea Banca e relativi mutui per la copertura del rischio di tasso, anch'essi gestiti in regime di hedge accounting, sottoscritti nell'anno, per uno sbilancio complessivo negativo di € 7 mila.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.190	(47)	1.143	852		852
3.1 Titoli di debito	1.182	(47)	1.135	852		852
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	8		8			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.190	(47)	1.143	852		852
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	22		22	23		23
Totale passività	22		22	23		23

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile e la perdita confluiscono in detta voce, al momento della dismissione delle attività, attraverso il rigiro della riserva da valutazione maturata, pari ad uno sbilancio per utili di € 1.326 mila, oltre alla differenza fra prezzo di cessione e valore contabile delle attività negoziate.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata, con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili e minimali perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, la relativa tabella viene pertanto omessa.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e delle altre operazioni finanziarie per garanzie e impegni. Queste ultime relative a crediti di firma e interventi previsti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(2)	(4.317)	(214)	394	1.860			(2.279)	(2.912)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(2)	(4.317)	(214)	394	1.860			(2.279)	(2.912)
	(2)	(4.317)	(214)	394	1.860			(2.279)	(2.912)
C. Totale	(2)	(4.317)	(214)	394	1.860			(2.279)	(2.912)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate conseguenti al trascorrere del tempo, quali rigiri di attualizzazione, mentre quelle della colonna "Specifiche - B" sono i ripristini di valore da valutazione, comprese anche le riprese da incasso di posizioni cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi per € 25 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

La seguente tabella viene quindi riportata unicamente per il confronto con l'anno precedente, in cui era imputata la ripresa di valore su quote di OICR riferita a BCC Private Equity.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						13
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						13

A = Da interessi
B = Altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate	(197)	(121)			46			(272)	(148)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(197)	(121)			46			(272)	(148)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per cancellazioni si riferiscono ad esborsi effettuati nel corso dell'anno, per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti non oggetto di precedenti accantonamenti ad apposito Fondo.

Le rettifiche di valore - altre comprendono accantonamenti per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per € 121 mila.

La ripresa di valore si riferisce ad un credito di firma su posizione a sofferenza, trasformata, nell'anno, in credito per cassa, che era stato interamente svalutato nell'esercizio 2014.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1) Personale dipendente	(3.247)	(3.082)
a) salari e stipendi	(2.279)	(2.145)
b) oneri sociali	(571)	(525)
c) indennità di fine rapporto	(86)	(81)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(68)	(82)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		

- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(106)	(93)
- a contribuzione definita	(106)	(93)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(137)	(156)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(122)	(122)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.369)	(3.204)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al fondo di previdenza di categoria, per € 84 mila, in applicazione della riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 ed alla legge 296/2006, per scelta volontaria di alcuni dipendenti, oltre alla quota maturata nel 2015 del TFR liquidato nello stesso esercizio per € 2 mila.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- valore attuariale (service cost) pari a € 40 mila;
- onere finanziario figurativo (interest cost) pari a € 17 mila;
- oltre a imposta sostitutiva su rivalutazione del fondo, da versare all'erario e quota per fondo pensione da versare all'Inps per € 11 mila.

Non è qui compresa la posta relativa a utili/perdite attuariali, in quanto, dall'esercizio 2012, è imputata in una voce di patrimonio netto, come previsto dallo IAS 19.

Alla voce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" sono imputati oneri funzionalmente connessi al costo del personale, per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente. Si tratta di oneri per buoni pasto, polizze sanitarie ed assicurative, corsi di formazione, premi di fedeltà e altri rimborsi residuali.

Nella voce 3) "amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per € 77 mila e dei sindaci per € 45 mila, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri relativi alla polizza assicurativa infortuni.

L'incremento è ascrivibile ad un maggior onere per premi di rendimento e adeguamenti da CCNL, oltre ad assunzioni temporanee.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Personale dipendente:	48	46
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	10	10
c) restante personale dipendente	37	35
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Al 31/12/2015 sono iscritte a libro paga n. 49 persone, esclusivamente a titolo di dipendenti.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sono costituiti da benefici a breve e a lungo termine.

Fra i benefici a lungo termine rientrano unicamente i premi di anzianità, calcolati secondo il metodo attuariale e compresi nella sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti - personale dipendente", il cui onere è dettagliato nella tabella che segue:

Voci/Valori	Importo
Premi di anzianità/fedeltà:	6
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	1
- pagamento premi di fedeltà	10
Formazione e aggiornamento	(22)
Altri benefici:	(121)
- cassa mutua nazionale e polizza infortuni	(38)
- buoni pasto	(68)
- polizze assicurative	(8)
- altri	(7)
Totale	(137)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Prestazioni professionali	(66)	(88)
Servizio Internal Audit esternalizzato	(36)	(25)
Contributi associativi	(148)	(139)
Rimborsi spese viaggio dipendenti	(19)	(19)
Elaborazione e trasmissione dati	(572)	(543)
Canoni per locazione immobili	(90)	(90)
Manutenzione e noleggio hardware e software	(145)	(121)
Premi di assicurazione	(34)	(32)
Spese di pulizia	(50)	(49)
Stampati cancelleria e pubblicazioni	(38)	(40)
Spese telefoniche e postali	(88)	(92)
Spese di trasporto	(57)	(57)
Utenze e riscaldamento	(75)	(79)
Informazioni e visure	(54)	(51)
Manifestazioni sociali	(39)	(29)
Pubblicità, promozione e rappresentanza	(47)	(50)
Altre spese amministrative	(167)	(106)
Imposte indirette e tasse:	(606)	(620)
- Imposta di bollo	(482)	(502)
- Imposta municipale unica (IMU - ex ICI)	(19)	(19)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(65)	(53)
- Altre imposte	(40)	(46)
Totale	(2.331)	(2.230)

Pur con segnali di contenimento sui costi correnti, si registrano incrementi sui costi di sistema e di elaborazione dati, per l'onerosità delle applicazioni e nuove elaborazioni in relazione alla continua evoluzione degli schemi normativi, come pure per una sempre maggiore attenzione e dedizione ai controlli generali. Permangono ancora cospicue, seppure in diminuzione, le competenze professionali per la gestione del contenzioso sul credito e sulle vertenze con la clientela.

Sono compresi oneri relativi alle contribuzioni ai nuovi meccanismi europei per il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF) e per la vigilanza unica, peraltro, con spese straordinarie, finalizzate al salvataggio di quattro istituti di credito, non aderenti al sistema del Credito Cooperativo.

Le imposte indirette e tasse sono in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente, per la minore imposta di bollo su titoli, per imponibile inferiore.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figurano gli accantonamenti relativi ad alcuni fondi contenuti nella sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		Altri fondi rischi e oneri	Controversie legali
A	Aumenti		
A.1	Accantonamento dell'esercizio	(35)	(45)
A.2	Variazioni dovute al passare del tempo		
A.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
A.4	Altre variazioni in aumento		
B	Diminuzioni		
B.1	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.2	Altre variazioni in diminuzione		25
	Totale	(35)	(20)

L'accantonamento ad altri fondi rischi e oneri è relativo alla stima del contributo a favore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), di competenza del secondo semestre 2015, istituito dalla Unione Europea per far fronte alle crisi bancarie.

L'accantonamento relativo alle controversie legali riguarda la stima dell'onere previsto per sei controversie in corso, con clientela, come commentato alla voce fondi per rischi ed oneri del passivo di Stato Patrimoniale. La variazione in diminuzione si riferisce a fondi risultati esuberanti, in relazione alla definizione di un reclamo e alla chiusura di una controversia senza oneri per la Banca, oggetto di precedenti accantonamenti.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(139)			(139)
- Ad uso funzionale	(139)			(139)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(139)			(139)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non sono iscritte attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, come pure non risultano attività soggette a riduzioni di valore durature.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore sono riferibili agli ammortamenti su attività immateriali con vita utile definita, come descritte nella sezione 12 dell'attivo della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(1)
Malversazioni e rapine	(9)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(4)	(4)
Totale	(18)	(5)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Recupero imposte e tasse	552	571
Rimborso spese legali per recupero crediti	42	51
Risarcimento assicurativo		38
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	12
Recupero di spese	175	219
Altri proventi di gestione	6	6
Totale	776	897

Fra i recuperi di spesa sono comprese le commissioni di istruttoria veloce per € 107 mila, come da procedure interne, adottate in ossequio al decreto CICR 644/12.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nell'anno 2015 sono state dismesse attrezzature informatiche obsolete non più utilizzate, per € 122 mila, producendo un esiguo aggravio sul conto economico, per quote di ammortamento non ancora maturate.

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	(1)
- Utili da cessione	0	0
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Risultato netto	(1)	(1)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(451)	(1.042)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	21
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	213	607
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(237)	(414)

Le imposte correnti per IRES e IRAP sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le aliquote applicate sono il 27,5% per Ires e il 5,57% per Irap, come nel 2014.

Componente/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES (corrente e anticipata)	(130)	(182)
IRAP (corrente e anticipata)	(107)	(232)
Totale	(237)	(414)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.598	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(439)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.007	(277)
Temporanee	649	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	649	
Definitive	358	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	358	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.525	419
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.525	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	109	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.415	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	1.080	
Imposta corrente lorda		(297)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(297)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		167
Imposta di competenza dell'esercizio		(130)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.598	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(74)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.254	

- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(770)	
- Costi e oneri (+)	6.024	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	714	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	714	
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	714	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.802	
Temporanee	1.708	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.708	
Definitive	3.094	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.094	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
Valore della produzione	2.763	
Imposta corrente		(128)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(25)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(154)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		46
Imposta di competenza dell'esercizio		(108)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(238)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultato dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per € 345 milioni, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero € 271 milioni, pari al 78% del totale, come al 31/12/2014. Il buon indicatore deriva anche dalla presenza di cospicui quantitativi di titoli di stato a ponderazione zero, utili al calcolo dell'indice. Nel corrente anno, la Banca è stata oggetto di revisione cooperativa per il biennio 2015-2016 da parte di Federcasse, che ha confermato l'attestazione dei requisiti per l'iscrizione nell'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.360
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	25	(7)	18
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(283)	94	(189)
a) variazioni di fair value	(1.730)	572	(1.158)
b) rigiro a conto economico	(1.326)	439	(887)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.326)	439	(887)
c) altre variazioni	2.773	(917)	1.856
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(258)	87	(171)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(258)	87	1.189

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca, svolta nel rispetto della propria finalità istituzionale, come previsto dallo statuto sociale, è ispirata ai principi cooperativi della mutualità, con lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, per un adeguato sostegno della relativa economia, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale di imprese di minori dimensioni che rivestono un importante peso nella nostra economia locale. La Banca continua a riservare adeguata attenzione alla gestione del credito, in coerenza con strategie e politiche improntate ad una contenuta propensione al rischio, con volontà di mantenere rapporti di fiducia con piccole e medie imprese, artigiani e famiglie, ritenuti i segmenti di clientela tradizionalmente di maggiore interesse per la Banca che, soprattutto per dimensioni, continuano ad incontrare difficoltà nell'affrontare i mercati sempre più innovativi ed esigenti, che richiedono continui rinnovamenti e adeguamenti di management e strategie aziendali, necessari per garantire sviluppo e crescita. Particolare attenzione è riservata a clienti-soci che, per vocazione operativa, rappresentano le figure centrali per la Banca, costituendone la principale ricchezza.

Prudenziali politiche di erogazione del credito prevedono:

- un'attenta selezione delle singole controparti, mediante l'analisi del loro equilibrio finanziario, per valutarne il merito creditizio e le capacità di rimborso;
- un adeguato frazionamento del rischio per evitare concentrazioni, soprattutto su settori produttivi maggiormente esposti;
- l'acquisizione delle necessarie garanzie a mitigazione del rischio;
- un controllo gestionale e andamentale delle singole posizioni, nel corso della vita delle relazioni, effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità;
- l'utilizzo di specifici indicatori e soglie di rischio, individuati con particolare riferimento alla composizione e qualità del credito.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie, a cui è rivolto anche il credito al consumo. Per un maggior sostegno a detti finanziamenti, continua la collaborazione con intermediari specializzati, sulla base di apposite convenzioni.

Restano attive le convenzioni stipulate tramite le strutture regionali del Credito Cooperativo, con le associazioni di categoria e consorzi fidi, per i finanziamenti alle piccole e medie imprese, altro settore a cui la Banca riserva il proprio sostegno. La Banca è anche aderente al "Fondo Starter", approvato dalla Regione Emilia Romagna, gestito da Unifidi e Fidindustria, finalizzato a supportare progetti di investimento effettuati da nuove imprese nel territorio regionale, a cui, nell'anno, si è ricorso per 2 ulteriori finanziamenti, come pure è aderente all'iniziativa "Fondo di Garanzia Prima Casa", istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze, a sostegno della garanzia su mutui prima casa, utilizzato, nell'anno, per l'erogazione di un mutuo. Le zone operative di Pianoro (BO) e San Lazzaro di Savena (BO), per il loro più dinamico tessuto economico e ad elevata competitività sul mercato nazionale ed estero, continuano a richiedere un'attenta ed intensa attività di credito, pur con la necessaria consapevolezza del relativo rischio correlato.

Nel perdurare di un difficile contesto economico, anche nell'anno 2015, a fronte di una, seppur debole, ripresa, ma che sconta ancora una significativa rischiosità del credito, la Banca, nello svolgimento del proprio ruolo di Banca delle comunità e del territorio, pur con attente scelte e valutazioni del merito creditizio dei richiedenti, ha cercato di non fare mancare il proprio appoggio, in termini di accesso al credito. La Banca è altresì riferimento di enti locali e di strutture agli stessi riconducibili (comune di Montereenzio, per il quale svolge anche il servizio di tesoreria, comune di Monghidoro, società patrimoniali comunali), con attività di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo, come pure svolge servizi di tesoreria per alcuni istituti comprensivi del territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di posizione relativo all'attività in titoli, normalmente per limitata esposizione, in quanto riferita principalmente ad investimenti in strumenti finanziari di governi centrali. È esposta inoltre al rischio di controparte con riferimento a contenuta operatività in derivati, esclusivamente con finalità di copertura, assunta nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea -, oltre che in derivati quali opzioni floor e cap scorporate sui mutui a clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 46,2% dell'attivo patrimoniale. La Banca assume come definizione generale del rischio di credito "*il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto, o in parte, alle proprie obbligazioni contrattuali*".

Esso può essere originato da eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico - rischio sistemico - o eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata - rischio specifico -. Relativamente ad entrambi gli aspetti, la Banca è impegnata nell'analisi e nella valutazione degli scenari che possono produrre effetti negativi sulla solvibilità dell'Istituto.

In ossequio alle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. A presidio dell'attività sul credito, infatti, è addeba una funzione autonoma ed indipendente dedicata al controllo del relativo rischio, la cui attività, in ossequio ad apposita regolamentazione, ha l'obiettivo di garantire il controllo andamentale del credito e la gestione del contenzioso, nel rispetto del principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quello di perfezionamento del credito. Come richiesto dalla normativa in tema di credit risk management, è stato reso operativo il controllo di secondo livello, sulla corretta attuazione dei processi del credito, in carico alla funzione di risk management, riguardo il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, la valutazione della correttezza delle valutazioni, la valutazione della congruità delle rettifiche di valore, la valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero. In tal senso è stata adeguata la regolamentazione relativa alla policy sulla valutazione del credito.

Il modello organizzativo per il presidio del rischio di credito definisce ruoli e responsabilità delle unità e funzioni coinvolte; le linee guida per la definizione del processo di gestione del credito; gli aspetti metodologici e limiti operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che è in fase di avanzato aggiornamento, anche in adeguamento alle nuove previsioni normative e che, in particolare:

- richiama il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito, come previsto nel regolamento dei servizi, al capitolo sui poteri delegati;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri per la concessione, revisione ed erogazione degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale, di misurazione e monitoraggio del rischio di credito, nonché le modalità di valutazione e classificazione delle posizioni a rischio, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e relativa gestione del contenzioso;
- definisce il processo di valutazione dei crediti, con richiamo alla specifica policy.

La Banca, fin dal 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

L'ufficio crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito per concessione e revisione, oltre monitoraggio e gestione del contenzioso, a cura di una risorsa autonoma ed indipendente, come sopra descritto, come pure è preposto al coordinamento ed alla gestione degli impieghi sul territorio.

La rete commerciale si mantiene strutturata su 7 filiali operative, sede compresa, a cui è assegnato personale professionalmente adeguato ed in continuo aggiornamento formativo, anche riguardo il governo del rischio di credito. Le politiche commerciali perseguite attengono ad una ordinaria attività creditizia secondo gli indirizzi di pianificazione, predisposti annualmente dal Consiglio di

amministrazione, volte al mantenimento di un adeguato equilibrio finanziario ed economico della Banca, nella necessità di mantenere la presenza sul mercato, nelle sue dinamiche concorrenziali e di conciliare i fabbisogni della clientela.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare, tempestivamente, l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte della preposta funzione, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia della Banca, l'ufficio crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, garantendo agli organi deliberanti della Banca la qualità dell'istruttoria delle richieste di affidamento pervenute dalla rete, assicurando le necessarie informazioni e valutazioni, utili alle decisioni in merito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dal sistema informativo aziendale e dalla pratica elettronica di fido, che consentono, in ogni momento, la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza operativa, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro,

di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La metodologia per l'attività del controllo andamentale del rischio di credito prevede una prima attività, nell'ambito della gestione operativa della relazione, svolta in via continuativa dalla filiale; un sistematico controllo delle posizioni affidate da parte della "funzione controllo rischio di credito", attraverso attività prevalentemente giornaliera e/o di brevissimo periodo, per una gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità rilevati.

Sono a disposizione strumenti di controllo andamentale da procedura informatica Sid2000, oltre che informazioni di carattere pregiudizievole, da Centrale Rischi e evidenze del sistema CRC.

La procedura CRC (Classificazione del Rischio di Credito), sviluppata a livello di categoria nazionale, per l'attribuzione del merito creditizio, è applicata a tutte le attività economiche con affidamento, compreso i privati, e consente una valutazione del merito di credito della clientela attraverso criteri oggettivi e predefiniti, integrata da valutazioni qualitative.

La valutazione espressa attraverso l'attribuzione di un punteggio (rating) consente di classificare i prenditori in base al loro diverso grado di rischiosità, permettendo di sviluppare adeguate politiche di prezzo.

Le vigenti politiche di gestione del rischio di credito definiscono le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito; oltre ai limiti normativi, esse individuano limiti operativi interni relativi alla composizione delle esposizioni, alle concentrazioni e soglie di attenzione sull'andamento della qualità del credito, attraverso appositi indicatori, monitorati ed analizzati, trimestralmente, dalla funzione risk management, nelle riunioni del Comitato rischi, per l'inoltro di relativa informativa al Consiglio di amministrazione. Il Comitato rischi, nella propria attività di analisi, identifica e propone eventuali linee guida per la migliore definizione, da parte del C.d.A., delle politiche di rischio/rendimento sull'attività del credito, sempre in relazione alla propria propensione al rischio.

Per quanto riguarda il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I pilastro), la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) - Moody's Investors Service, riconosciuta ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", nonché indirettamente, di quelle comprese nei portafogli "intermediari vigilati", "enti del settore pubblico" e "enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singolo prenditore o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment che si base sull'indice di concentrazione di Herfindahl*, considerando le garanzie che rispettano i requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM) e la metodologia proposta dal settore analisi dei rischi di ABI, per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, la Banca si adegua alle linee guida regolamentari che prevedono, nell'ambito del processo di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (ICAAP), lo sviluppo di analisi di sensitività rispetto al rischio di credito e di concentrazione.

Sulla base di vari scenari di stress sono simulati gli effetti, sia sul merito creditizio del portafoglio, mediante un incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi nonché l'utilizzo di margini, sia riguardo perdite attese con l'incremento delle svalutazioni dei crediti e conseguente riduzione dell'utile con impatto sul capitale complessivo (fondi propri), al fine di valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi avversi e di crisi. Con riferimento al rischio di concentrazione, per singolo prenditore, vengono eseguite prove di stress prevedendo un aumento del tasso di decadimento delle partite deteriorate calibrato sulle imprese ed un aumento dell'indice di Herfindahl, mentre sulla concentrazione geosettoriale viene utilizzato, come fattore di rischio, la crescita prevista per l'anno in previsione, ipotizzando che venga attribuita interamente al settore che presenta l'incidenza maggiore. Le analisi di stress forniscono quindi indicazioni sulle possibili ipotesi di tensioni gestionali e patrimoniali che la Banca potrebbe trovarsi ad affrontare e quindi per essere pronta ad intraprendere le azioni correttive.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'area finanza della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset classe*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. A cura del servizio finanza, è attivo un flusso reportistico mensile sullo stato complessivo degli investimenti, per qualità emittenti, volatilità dei prezzi e tassi, limiti e deleghe, per l'analisi in Comitato rischi e informativa al Consiglio di amministrazione.

Nel calcolo dei requisiti per rischio di credito, è incluso il rischio di controparte, che si riferisce al rischio che la controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di

cassa (default); esso è calcolato sulle operazioni in derivati OTC, per i derivati di copertura e le opzioni floor sui mutui e risulta molto contenuto.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con gli obiettivi, le politiche creditizie e la propensione al rischio, definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali e nell'adozione di accordo di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione, relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine, perfezionati con Iccrea.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Banca, in base a specifiche delibere del Consiglio di amministrazione, potrà fare, residualmente, ricorso a ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali le cartolarizzazioni o la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti, come pure l'utilizzo di strumenti finanziari derivati di copertura del rischio di credito. Nel corso dell'anno 2015, non si è fatto ricorso a dette ulteriori tecniche di mitigazione.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado) e una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, non è in essere alcuna forma di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

1. garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e/o non residenziali;
2. garanzie finanziarie, quali pegni:
 - di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, enti del settore pubblico, enti territoriali, intermediari vigilati;
 - di titoli di capitale di principali indici di borsa;
 - di denaro, oro, libretti e certificati di deposito, depositati presso la Banca;
 - su altri strumenti finanziari quotati o non quotati;
 - su polizze assicurative vita e quote di fondi comuni di investimento.

Le suddette forme di garanzia soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In proposito è stata adottata un'appendice al regolamento del processo del credito e divulgata alle funzioni interessate. In relazione all'adesione alle linee guida ABI, per la valutazione degli immobili in garanzia di esposizioni creditizie, è attivo il servizio con apposito provider che svolge l'attività in conformità alle citate linee guida. Le stesse sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie; mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Alla gestione delle garanzie reali è deputato l'ufficio crediti; essa consiste in una prima valutazione, al momento della determinazione del merito creditizio del cliente e, successivamente, nel perfezionamento, nella conservazione degli atti e nell'aggiornamento dello scadenziario. Per i titoli e valori costituiti in pegno, interviene anche l'ufficio finanza della Banca, con verifiche incrociate delle evidenze. Sempre al servizio crediti è affidato il controllo sui profili di certezza giuridica, il monitoraggio periodico, a cadenza trimestrale, sulla congruità delle quotazioni dei titoli posti a pegno, con gli scarti previsti e i correlati affidamenti, oltre il controllo, con cadenza semestrale, sulle esposizioni garantite da immobili.

Inoltre il sistema informativo è a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. In presenza di valori superiori a detti limiti, viene valutata l'opportunità di aderire alla richiesta, eventualmente con una idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'attività di rivalutazione statistica, che è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista, da un perito indipendente, almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistono elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità, a fini prudenziali, delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Fermo restando l'opportunità di acquisire in pegno, prevalentemente, titoli ad alta stabilità e adeguato grado di liquidità, nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, sono definiti scarti di garanzia, in percentuale, sul valore della garanzia offerta, in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del pegno, al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente, a cura dell'ufficio crediti, attraverso verifica del fair value dello strumento finanziario a garanzia, le cui analisi determinano le attività da espletare a fronte di flessioni del controvalore dei titoli, secondo apposito regolamento operativo. Qualora emergano flessioni tali da arrecare pregiudizio al credito, la posizione verrà sottoposta a revisione, secondo il normale iter deliberativo.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può richiedere specifiche garanzie, prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Particolari operazioni di credito (es. credito agrario) implicano l'acquisizione di specifiche garanzie sussidiarie e/o reali.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi, volta ad appurare la loro capacità finanziaria, patrimoniale e reddituale, anche attraverso consultazione di banche dati, in relazione all'importo degli affidamenti richiesti.

Se il garante è rappresentato da una società e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete commerciale nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

In riferimento all'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per il rischio di controparte, introdotto dal regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR), secondo le regole definite dal Comitato di Basilea 3, che riguarda il rischio di potenziali perdite associate al deterioramento del merito creditizio di una controparte e quindi riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte, è stato introdotto un nuovo ulteriore requisito patrimoniale calcolato sulle operazioni in derivati OTC ed utilizzato nell'ambito dei requisiti prudenziali. Per quanto attiene invece la rilevazione contabile delle correzioni del fair value dei derivati, per CVA, non si è proceduto alla relativa iscrizione, in quanto la Banca ha adottato accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, per cui, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio, come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

In forza del suddetto accordo, la Banca:

- ha adottato presidi organizzativi e limiti operativi relativi all'accordo di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere, secondo valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000, con soglie minime di esposizione (c.d. threshold) pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzia;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno, ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Al 31/12/2015, in relazione alle operazioni in derivati OTC in essere con Iccrea, la Banca era in posizione creditoria, pertanto ha ottenuto in garanzia, dalla stessa, un titolo governativo italiano.

L'adozione del suddetto accordo bilaterale, nel rispetto dei requisiti su citati, come previsti dalla normativa, consente la riduzione del rischio di controparte, quindi con un minor assorbimento patrimoniale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore, rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- 1) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- 2) e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla funzione "controllo rischio di credito" attraverso il monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete, alle quali competono i controlli di primo livello; la suddetta funzione concorda, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza e propone, agli organi competenti, il passaggio a sofferenza delle posizioni per le quali non si prevede possibilità di normalizzazione e le eventuali previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Prima della classificazione a deteriorato, la posizione, normalmente, viene monitorata come posizione in osservazione, per anomalie che, pur non particolarmente rilevanti, presentano carattere di continuità.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni attività classificata deteriorata, per definire l'eventuale iscrizione o valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, continuano le iniziative, avviate a livello di Categoria, finalizzate a seguire le modifiche alla disciplina contabile e di bilancio. Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9, la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema, in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa, in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni, utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio, per le svalutazioni del portafoglio crediti, sulla base del nuovo modello. In tale ambito, si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativa alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

In merito alla gestione del contenzioso, la funzione controllo rischio di credito cura il recupero dei crediti in sofferenza, i loro piani di rientro, l'impostazione di azioni giudiziali, la gestione ed il coordinamento degli interventi dei legali esterni incaricati e, in accordo con la Direzione e secondo delibere di C.d.A., predispone le attività disposte per la eventuale gestione stragiudiziale delle posizioni. Compete alla stessa funzione anche l'aggiornamento all'Organo collegiale sulle posizioni a sofferenza e la proposta di eventuali

azioni o passaggi a perdita, oltre alla redazione delle relazioni periodiche dovute al Consiglio di amministrazione sull'andamento delle posizioni anomale, compreso lo stato delle procedure esecutive, eventualmente avviate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					153.525	153.525
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					15.975	15.975
4. Crediti verso clientela	3.957	6.235	41	3.675	143.864	157.772
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015	3.957	6.235	41	3.675	313.364	327.272
Totale 31-12-2014	4.053	4.279	399	5.109	281.186	295.026

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		4.833	2	123	6.814	11.772
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015		4.833	2	123	6.814	11.772
Totale al 31.12.2014					3.377	3.377

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.525				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	15.975				
4. Crediti verso clientela	143.864	3.634	42		
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	313.364	3.634	42		
Totale al 31.12.2014	278.550	4.754	345	10	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				153.525		153.525	153.525
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				15.975		15.975	15.975
4. Crediti verso clientela	20.052	9.819	10.233	148.773	1.234	147.539	157.772
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	20.052	9.819	10.233	318.273	1.234	317.039	327.272
Totale 31-12-2014	16.690	7.959	8.731	287.315	1.019	286.296	295.027

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			69
2. Derivati di copertura			219
Totale 31-12-2015			288
Totale 31-12-2014			508

A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali, come pure non ha acquistato attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					22.159			22.159
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					22.159			22.159
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					1.783			1.783
TOTALE B					1.783			1.783
TOTALE A+ B					23.942			23.942

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: portafoglio di negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" si riferiscono agli impegni verso i fondi di garanzia dei depositanti e degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio per € 1.575 mila, oltre ai contratti derivati di copertura per € 208 mila.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure rettifiche di valore ed esposizioni oggetto di concessioni; si omettono pertanto le relative tabelle.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizioni e lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				9.925		5.968		3.957
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	6.769	353	1.470	1.491		3.848		6.235
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.279	85	1.193	1.177		2.901		4.833
c) Esposizioni scadute deteriorate	5	10	29			3		41
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		2				0		2
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.705		29	3.676
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					128		5	123
e) Altre esposizioni non deteriorate					292.409		1.204	291.205
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					7.145		331	6.814
TOTALE A	6.774	363	1.499	11.416	296.114	9.819	1.233	305.114
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	96							96
b) Non deteriorate					5.767			5.767
TOTALE B	96				5.767			5.863
TOTALE A+ B	6.870	363	1.499	11.416	301.881	9.819	1.233	310.977

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi, derivati per opzioni floor) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.173		412
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.689	12.435	876
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	87	4.928	861
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.057	506	
B.3 altre variazioni in aumento	545	7.001	15

C. Variazioni in diminuzione	937	2.353	1.243
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		37	389
C.2 cancellazioni	221	4	1
C.3 incassi	716	1.255	347
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.057	506
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	9.925	10.082	45
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti; le valorizzazioni riguardano unicamente il comparto "crediti". Fra le "altre variazioni in aumento" sono compresi importi riferiti ad incassi su sofferenze cancellate dai bilanci negli anni passati, per € 25 mila, iscritti, per pari importo, anche nelle variazioni in diminuzione, alla voce "incassi".

A seguito delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di "Non performing exposures" e di "Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 erano evidenziate tra le "Partite incagliate" (pari a € 7.105 mila) che sono state ricondotte tra le inadempienze probabili. Non erano presenti esposizioni ristrutturate.

Come precisato dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo (vedi in proposito lettera del 21/07/2015) "ai fini della segnalazione delle voci relative alle variazioni delle esposizioni finanziarie deteriorate oppure delle esposizioni oggetto di concessioni, la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento, o tra le esposizioni oggetto di concessioni, va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione. Analoghi criteri segnaletici si applicano alle corrispondenti voci relative alle variazioni delle rettifiche di valore complessive".

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.415	7.493
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.420	6.188
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	5.995	1.305
C. Variazioni in diminuzione	679	219
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	220	219
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	459	
D. Esposizione lorda finale	7.736	7.274
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.120				13	
B. Variazioni in aumento	1.613		5.548	3.136	8	
B.1 rettifiche di valore	1.125		2.719	1.377	8	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	463		3			
B.4 altre variazioni in aumento	25		2.826	1.759		
C. Variazioni in diminuzione	766		1.700	234	18	
C.1 riprese di valore da valutazione	480		1.040	76	13	
C.2 riprese di valore da incasso	65		193	158	1	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	221		4		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			463		3	
C.6 altre variazioni in diminuzione			0			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.967		3.848	2.902	3	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti; le valorizzazioni riguardano unicamente il comparto "crediti". Le "altre variazioni in aumento" riguardano importi riferiti ad incassi su sofferenze cancellate in esercizi precedenti, per € 25 mila, iscritti, per pari importo, fra le variazioni in diminuzione, alla voce "riprese di valore da incasso".

La voce "cancellazioni" comprende perdite computabili da fondi precostituiti per € 224 mila e € 2 mila con imputazione diretta a c/economico.

Nell'ambito dell'importo evidenziato al rigo "B.4 - Altre variazioni in aumento - Inadempienze probabili" sono compresi i fondi svalutazione esistenti al 31/12/2014 riferiti alle "Partite incagliate", pari a € 2.826 mila, riclassificate tra le inadempienze probabili.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Rating AAA/AA-	Rating A+/A-	Rating BBB+/BBB-	Rating BB+/BB-	Rating B+/B-	Rating inferiore a B-	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	146		147.196	6.184			174.926	328.452
B. Derivati							278	278
B.1 Derivati finanziari							278	278
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.616	5.616
D. Impegni ad erogare fondi							1.753	1.753
E. Altre								
Totale	146		147.196	6.184			182.510	336.099

Le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr, ma non comprendono gli strumenti finanziari di capitale, come previsto dalle istruzioni.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce esclusivamente ai titoli appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione di vigilanza, limitatamente ai derivati per opzioni floor. Alla fascia rating AAA/AA- appartengono titoli di stato di Paesi Europei.

Come lo scorso anno, i titoli di stato italiano sono nella fascia BBB+/BBB-, a seguito del declassamento subito nel 2012. Alla fascia BB+/BB- sono iscritti i titoli Iccrea Banca.

La Banca svolge attività creditizia principalmente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating.

Per l'attribuzione del rating dei titoli, la Banca utilizza l'anagrafe titoli di Iccrea, nella quale convergono le evidenze delle agenzie di rating Moody's e Standard & Poors, secondo il seguente raccordo:

Moody's	S&P'S
Aaa	AAA
Aa1	AA+
Aa2	AA
Aa3	AA-
A1	A+
A2	A
A3	A-
Baa1	BBB+
Baa2	BBB
Baa3	BBB-
Ba1	BB+
Ba2	BB
Ba3	BB-
B1	B+
B2	B
B3	B-
Caa1	CCC+
Caa2	CCC
Caa3	CCC-
Ca	CC
C	CC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza "rating interni" nella gestione del rischio di credito, ma solo una classificazione del rischio di credito per l'attribuzione del merito creditizio.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)		
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titolli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	208			202											202
2.1 totalmente garantite	208			202											202
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

I valori esposti si riferiscono ai contratti derivati OTC di copertura stipulati con Iccrea, a fronte dei quali è stato adottato un accordo di compensazione bilaterale con accordo di marginazione che prevede lo scambio di garanzie tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere. Al 31/12/2015 la Banca, trovandosi in posizione creditoria, risultava destinataria di una garanzia fornita da Iccrea mediante un titolo di stato, come esposto nella colonna "garanzie reali" al valore di fair value. Detta garanzia sarebbe utilizzata in caso di inadempimento di Iccrea.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	136.839	105.003		485	2.178								545	9	27.275	135.495
1.1 totalmente garantite	133.945	104.582		274	1.896								342	9	26.522	133.625
- di cui deteriorate	9.606	7.943			43								49		1.571	9.606
1.2 parzialmente garantite	2.894	421		211	282								203		753	1.870
- di cui deteriorate	163	117			6										35	158
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	3.098			59	295										2.194	2.548
2.1 totalmente garantite	2.148			59	269										1.821	2.149
- di cui deteriorate	106														106	106
2.2 parzialmente garantite	950				26										373	399
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Informazione di cui:

- al par.15 IFRS 7: le garanzie che detiene la Banca non possono essere vendute o ridate in garanzia, in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia;

- al par.38 IFRS 7: nell'esercizio sono state escusse n. 5 garanzie ipotecarie che hanno costituito pronta liquidità per € 640 mila e n. 8 garanzie fideiussorie per € 84 mila.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													2.770	3.861		1.186	2.108	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili													3.912	2.969		2.323	879	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													2.955	2.391		1.877	511	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													6	0		35	2	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni															2	0		
A.4 Esposizioni non deteriorate	147.341			257		0						73.755		806	73.527		428	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												4.253		213	2.684		123	
TOTALE A	147.341			257		0						80.443	6.830	806	77.071	2.989	428	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													96					
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate													4.565		1.202			
TOTALE B												4.661			1.202			
TOTALE A+B 31-12-2015	147.341			257								85.104	6.830	806	78.273	2.989	428	
TOTALE A+B 31-12-2014	122.984			15			2.477			24		81.997	5.654	733	76.382	2.351	287	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.957	5.968								
A.2 Inadempienze probabili	6.235	3.848								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	41	3								
A.4 Esposizioni non deteriorate	294.367	1.233	465	0	9	0	40	0		
TOTALE A	304.600	11.052	465	0	9	0	40	0		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili	96									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.767									
TOTALE B	5.863									
TOTALE A + B 31-12-2015	310.463	11.052	465		9		40			
TOTALE A + B 31-12-2014	282.857	9.024	948		16		56			

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			3.865	5.868			92	100
A.2 Inadempienze probabili			6.174	3.806	61	42		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			41	3			0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	165	1	141.916	1.209	152.146	23	140	0
TOTALE A	165	1	151.996	10.886	152.207	65	232	100
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili			96					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	52		5.387		294		34	
TOTALE B	52		5.483		294		34	
TOTALE A + B 31-12-2015	217	1	157.479	10.886	152.501	65	266	100
TOTALE A + B 31-12-2014	784	5	153.746	8.863	128.146	71	182	84

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.159									
TOTALE A	22.159									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.783									
TOTALE B	1.783									
TOTALE A + B 31-12-2015	23.942									
TOTALE A + B 31-12-2014	19.245		101							

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			2.591		19.569			
TOTALE A			2.591		19.569			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					1.783			
TOTALE B					1.783			
TOTALE A + B 31-12-2015			2.591		21.352			
TOTALE A + B 31-12-2014			5.192		14.053			

B.4 Grandi Esposizioni

I grandi rischi sono rilevati secondo la normativa della Banca d'Italia in vigore, Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013.

Sono definiti "grandi rischi" le **esposizioni** (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione) di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile che, per la Banca, corrisponde al totale dei Fondi Propri.

La disciplina è diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto a Fondi Propri, sia nei confronti di singoli clienti che di gruppi di clienti legati da connessioni di carattere giuridico/economico.

Al 31/12/2015, secondo la suddetta disciplina, sono presenti n. 2 posizioni: Stato Italiano per valore ponderato di € 2.180 mila, relativo alle attività fiscali anticipate, come previsto dalla normativa CRR e CRD IV, in vigore dal 2014 e gruppo Iccrea Holding.

Non sono presenti posizioni di clienti rientranti nei grandi rischi, come nell'anno precedente.

	31-12-2015	31-12-2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	172.583	143.667
b) Ammontare (valore ponderato)	23.363	19.627
c) Numero	2	3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha in essere alcun tipo di operazione di cartolarizzazione, né proprie né di terzi; nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operatività della specie, pertanto le informazioni di natura quantitativa di cui alle relative tabelle si omettono.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha entità della specie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Nell'esercizio non sono rilevate operazioni della specie, pertanto si omettono le relative tabelle.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito, ma si attiene alle istruzioni di vigilanza in merito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Le informazioni quali-quantitative di questa sezione riguardano il "portafoglio di negoziazione" e il "portafoglio bancario", come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. Il "portafoglio di negoziazione" è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le restanti attività e passività rientrano nel portafoglio bancario.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca, nell'anno 2015, ha svolto attività di negoziazione classificata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, come attività in proprio, esclusivamente nell'ambito della gestione patrimoniale azionaria, conferita, fin dall'anno 2013, a Cassa Centrale Banca, in base a specifica delibera di C.d.A., con l'obiettivo di medio periodo di redditività e rivalutabilità del capitale, nell'ambito di una diversificazione del portafoglio, seppure con modesto importo. Pertanto, tale attività risulta residuale, rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari, in ossequio alle politiche di gestione del portafoglio titoli deliberate. La gestione è avvenuta a cura di Cassa Centrale Banca, nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega ed ha ad oggetto titoli azionari quotati, in euro, di paesi della zona A.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa, non possiede pertanto derivati rientranti nel portafoglio di negoziazione.

Le politiche di gestione del portafoglio titoli di proprietà ed i relativi limiti di rischio, definiti con apposite delibere del Consiglio di amministrazione, sono gestiti e monitorati dall'ufficio titoli/tesoreria, le cui risultanze, con i relativi commenti, sono esposti, mensilmente, alla Direzione e portati all'attenzione del Comitato rischi per le relative analisi da inoltrare al Consiglio di amministrazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca, nel corso dell'esercizio 2015, ha monitorato i rischi di mercato del portafoglio di negoziazione di vigilanza, sui titoli di capitale, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013, secondo la metodologia standardizzata, attraverso la rilevazione del rischio di posizione determinato dal rischio generico e dal rischio specifico. Al 31/12/2015, il suddetto requisito, calcolato sulla sola gestione patrimoniale azionaria, come per l'anno precedente, è risultato molto contenuto. Il "rischio generico", per i titoli di capitale, si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale netta (differenza fra posizioni lunghe e corte), mentre il rischio specifico si riferisce al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati, dovuta alla situazione dell'emittente ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale lorda (somma, in valore assoluto, di posizioni lunghe e corte).

In eventuale presenza di titoli di debito, il relativo "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, viene calcolato tramite il "metodo basato sulla scadenza", che misura il rischio di tasso di interesse.

I calcoli sono prodotti nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, a cura del servizio contabilità ed i risultati, previa gestione ed analisi da parte della funzione risk management, vengono portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione, trimestralmente.

Rischio di tasso d'interesse:

La Banca, solo ai fini interni, a supporto della gestione e del controllo interno del rischio, utilizza il modello di misurazione del rischio tasso - VAR - impostato secondo il metodo di duration modificata e massima perdita accettabile (MPA) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; mentre il limite di MPA è ottenuto considerando la somma del dato di Value at risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. La MPA è fissata nel 5%

dell'eccedenza della posizione patrimoniale ad ogni trimestre, con il limite, qualora inferiore, del 1,5% del VAR. Sono fissati anche limiti di perdita massima su singoli titoli azionari (10%). La durata media finanziaria, per il tasso fisso, è assunta non superiore a 4,4 anni. Il modello VAR è utilizzato in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, quindi anche equity e cambio.

Tale modello è gestito dal Centro Servizi Cedecra che genera report consultabili dal servizio titoli/tesoreria per la loro gestione.

Sempre a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse, viene utilizzato anche il servizio "rischio di mercato" di Cassa Centrale Banca, la cui misurazione avviene secondo gli stessi parametri di cui sopra, ma con diverse metodologie. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio, che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti, grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche e di specifiche analisi, sono disponibili simulazioni su ipotesi di acquisti e vendite di strumenti finanziari, all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio, sia in termini di Var che di Effective Duration. Il servizio "Rischio di Mercato", prodotto dall'Ufficio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale Banca, consente anche la gestione ed il monitoraggio dei limiti operativi, compreso un alert automatico al superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Al fine del rispetto dei limiti gestionali fissati e conseguenti azioni operative, viene considerato l'indicatore di Var maggiore fra le risultanze dei due modelli di cui sopra.

Inoltre, sempre a cura del servizio "rischio di mercato" di Cassa Centrale, di particolare rilevanza è l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero, su un periodo storico di osservazione di almeno un anno - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Il monitoraggio è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili, sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Rischio di prezzo:

Per quanto riguarda il rischio prezzo, esso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, la cui esposizione si è mantenuta ridotta. Non sono intervenute modifiche, rispetto all'anno precedente, nel processo di gestione e controllo del rischio di prezzo. Esso è monitorato giornalmente dal servizio titoli/tesoreria, sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la verifica delle esposizioni per singolo mercato, nel rispetto di limiti e deleghe in termini di esposizioni, mercati di quotazione, paesi degli emittenti e valore massimo di minusvalenze. Con riferimento alla gestione azionaria conferita a Cassa Centrale Banca, il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal servizio titoli/tesoreria, mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera,

riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti, unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione, secondo le metodologie sopra descritte. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione, al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca; è inoltre previsto, contrattualmente, un limite di perdita massima (stop loss), al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

Con riferimento al monitoraggio dei rischi di mercato, è attivo, con Cassa Centrale Banca, un servizio di reportistica giornaliera, attestante i risultati del monitoraggio di alcuni indicatori di mercato, al fine di determinare se ciascuna giornata di negoziazione rientri in una fase di normalità, ovvero di stress o crisi. Il servizio è anche di supporto alla liquidità degli strumenti obbligazionari non quotati, emessi dalla Banca.

La reportistica descritta viene monitorata dal servizio titoli/tesoreria e presentata mensilmente alla Direzione per la successiva presentazione al Comitato rischi, per la valutazione periodica dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto, le cui risultanze sono poi portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

I modelli interni, come sopra descritti, non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La tabella relativa alla distribuzione per durata residua non viene redatta in quanto viene fornita una analisi di sensitività al rischio tasso di interesse.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati	
	Italia	Altri Paesi	Italia	Altri Paesi
A. Titoli di capitale	26	126		
- posizioni lunghe	26	126		
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

Tutti i titoli contenuti nel portafoglio HFT (Held for trading) rientrano nella gestione patrimoniale affidata a Cassa Centrale Banca.

Non viene redatta la tavola relativa ai paesi del mercato di quotazione, in quanto si riportano le analisi di sensitività di cui al punto 3 che segue.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si riportano le analisi di sensitività determinate con il modello interno basato sul VAR secondo il metodo Parametrico: il VAR di fine periodo sul portafoglio HFT ammonta ad € 14 mila, con una media di € 15 mila, un valore minimo di € 10 mila realizzato in aprile 2015 e massimo di € 26 mila, realizzato in agosto 2015. La perdita massima, oltre la misura del VAR, con intervallo di confidenza del 99%, si attesterebbe su € 15 mila.

Anche il VAR calcolato con il metodo Montecarlo porterebbe ad un valore di € 13 mila, rispetto a € 14 mila del metodo Parametrico.

L'attività di backtesting effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VAR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio, riporta, per l'intero anno 2015, 5 momenti di superamento del VAR, tuttavia di contenuta intensità, legati principalmente all'aumento della volatilità dei fattori di rischio, sul mercato, dovuta a specifici momenti di tensione per fattori politici/economici, in particolare ricadenti sui titoli governativi italiani. In seguito all'eccezionalità del comportamento del mercato 2015, le analisi sono state corredate con il calcolo del Var stressato, determinato con Simulazione Storica, in condizioni di stress acuto. Si conferma, pertanto, l'adeguatezza del modello utilizzato.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

È definito portafoglio bancario l'insieme delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Alla data del 31 dicembre 2015 era presente la linea di gestione "obbligazionaria attiva" in delega a Cassa Centrale Banca, sottoscritta sul finire dell'anno 2012, ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, quali titoli di stato e/o enti sovranazionali in euro, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Per detta gestione sono definite specifiche politiche di rischio, il cui rispetto, sia in termini di andamento economico che di rischio collegato, è monitorato dal responsabile della tesoreria/finanza, mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti, unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione, al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Sono poi iscritte quote di fondi comuni di investimento, quali BCC Private Equity, come per l'anno precedente, oltre ad ulteriori Fondi NEF, sottoscritti a mezzo Cassa Centrale Banca, Fondo di BCC Risparmio & Previdenza e Sicav Schroder BCC Paesi Emergenti, le cui caratteristiche sono elencate al successivo paragrafo, secondo strategie di diversificazione del portafoglio con obiettivi di redditività di medio periodo.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili nei principali processi bancari: credito, raccolta e finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è demandato alla funzione risk management, sulla base dei dati prodotti dal servizio contabilità/vigilanza, secondo la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, come utilizzata per quantificare il capitale interno nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP. Per l'esposizione al suddetto rischio è prevista, dalla normativa prudenziale, la soglia regolamentare del 20% in rapporto ai Fondi Propri, tuttavia, nelle politiche di gestione del rischio, si è assunta una soglia di attenzione nel valore del 11%, con un monitoraggio a periodicità trimestrale.

La suddetta metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, prevede di stimare la variazione del valore economico del portafoglio bancario, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

In dettaglio, si esplica come segue:

Determinazione delle "valute rilevanti": cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali di vita residua, sulla base di una ripartizione proporzionata alla distribuzione delle previsioni di recupero delle altre posizioni deteriorate, a parità di tipologia di deterioramento.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, pari a 200 punti base per tutte le fasce e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso, viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma delle esposizioni positive relative alle singole valute rilevanti e all'aggregato delle valute non rilevanti. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità: rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri, la cui soglia regolamentare è prevista nel valore del 20%. Nell'esercizio, l'indice di rischiosità si è sempre attestato abbondantemente entro la suddetta soglia, come pure è rientrato nella soglia di attenzione, assunta internamente nel 11%.

Il modello di cui sopra rappresenta il modello regolamentare per la misurazione del rischio tasso, definito supervisory test, utilizzato dall'Organo di Vigilanza, secondo uno scenario che prevede uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp. Tuttavia, per la determinazione del rischio per il relativo assorbimento patrimoniale, si è scelto il modello che meglio rappresenta situazioni di variazione tassi (percentili, con vincolo di non negatività dei tassi). Detto modello contempla le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, basato sulle ultime 240 osservazioni giornaliere di ciascun anno, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso), per sensitivity lato passivo o il 99° percentile (rialzo), per sensitivity lato attivo.

Accanto all'attività di rilevazione e monitoraggio del rischio di tasso con la metodologia sopra esposta, viene eseguita l'attività di gestione operativa, secondo elaborazioni mensili prodotte dal servizio A.L.M. (Asset Liability Management) di Cassa Centrale Banca. Nell'ambito delle analisi viene prodotto un report di sensitività in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziare il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Una ulteriore gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso avviene mediante l'analisi sulla variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi. L'analisi prevede un'ipotesi di costanza delle masse della Banca, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, isolando la variabilità del margine e del patrimonio nei diversi contesti, potendo verificare il contributo fornito dalle poste a tasso fisso e variabile, potendo così apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi sono stati svolti mediante il modello di approccio per nodi con uno shift di tasso pari a +/- 50 bps, tuttavia si ritiene di procedere anche con l'applicazione del modello di shock parallelo sulla curva, per meglio cogliere la sensitività dei tassi nel momento attuale. Analisi specifiche di stress sono poi

condotte, mensilmente, a mezzo del servizio rischio di mercato di Cassa Centrale Banca sul portafoglio titoli di negoziazione (HFT) mediante una variazione degli indici di +/- 5% e 10% e sul portafoglio bancario (AFS), mediante uno shock di tasso di +/- 25 e 50 bps.

Opzioni di rimborso anticipato riguardano esclusivamente le opzioni implicite nei mutui erogati alla clientela che, contabilmente, non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39, per lo scorporo.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il rischio di prezzo rileva esclusivamente per i titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Il portafoglio bancario accoglie, come l'anno precedente, investimenti in titoli di capitale esclusivamente relativi a partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. È inoltre iscritto il Fondo Comune BCC Private Equity - fondo mobiliare chiuso - riservato ad investitori istituzionali che, per tipologia di investimento, è legato ad obiettivi di medio/lungo periodo. Il rischio connesso al suddetto investimento è riconducibile alle variazioni del valore delle quote, che risentono principalmente dell'andamento delle società nelle quali è investito il patrimonio del Fondo. Il valore delle quote viene determinato con cadenza semestrale. Sono poi mantenuti altri Fondi Comuni di investimento e Sicav, come elencati di seguito:

- mobiliare aperto gestito da BCC Risparmio e Previdenza (società appartenente al gruppo bancario Iccrea) - fondo obbligazionario con distribuzione cedola annuale; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera;
- Sicav su comparto obbligazionario paesi emergenti, con distribuzione cedola annuale, gestita da Schroder, sottoscritta a mezzo BCC Risparmio e Previdenza; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera;
- NEF nei seguenti comparti: immobiliare e azionario paesi emergenti gestito da Nord Est Asset Management, sottoscritti a mezzo Cassa Centrale Banca; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera.

La gestione del relativo rischio di prezzo è di competenza del servizio titoli/tesoreria, sulla base dei valori comunicati dai gestori dei Fondi e Sicav, come pure la gestione generale del rischio di prezzo sull'intero portafoglio bancario, sulla base di deleghe e limiti operativi assegnati. I risultati del monitoraggio giornaliero sono portati all'attenzione della Direzione e per suo tramite, inoltrati mensilmente al Consiglio di amministrazione. Esclusivamente a supporto della gestione e del controllo interno del suddetto rischio viene utilizzato il modello VAR e la reportistica fornita dal servizio rischio di mercato di Cassa Centrale Banca, che fornisce anch'essa il valore a rischio - VaR - degli investimenti, secondo specifiche metodologie di calcolo, come esposte alla sezione precedente.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di *raccolta e impieghi*, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Alla chiusura dell'esercizio sono presenti 10 operazioni di copertura del fair value, (micro fair value hedge), trattate in disciplina dell'hedge accounting, mediante contratti derivati irs stipulati con Iccrea Banca, a copertura del rischio tasso, su due emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso e su otto mutui a clientela, a tasso fisso.

L'utilizzo della disciplina dell'hedge accounting è avvenuto in ossequio a specifica delibera del C.d.A., con l'obiettivo di mantenere stabilità del risultato, iscrivendo a conto economico le variazioni di fair value dello strumento di copertura e le variazioni di fair value delle passività e attività coperte, attribuibili al solo rischio coperto.

Tenuto conto della tipologia di investimenti soggetti al rischio prezzi e della modesta importanza del comparto, non sono state attivate operazioni di copertura del suddetto rischio.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha svolto attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	47.716	99.785	47.168	11.624	104.524	14.635	1.819	
1.1 Titoli di debito		5.773	44.723	1.499	92.761	8.796	224	
- con opzione di rimborso anticipato						250		
- altri		5.773	44.723	1.499	92.761	8.546	224	
1.2 Finanziamenti a banche	4.566	1.129		8.029	2.001			
1.3 Finanziamenti a clientela	43.150	92.883	2.445	2.096	9.762	5.839	1.595	
- c/c	27.311	1	90	142	945	1.423		
- altri finanziamenti	15.839	92.882	2.355	1.954	8.817	4.416	1.595	
- con opzione di rimborso anticipato	12.403	92.250	2.090	1.094	6.360	2.927	1.595	
- altri	3.436	632	265	860	2.457	1.489		
2. Passività per cassa	130.295	133.034	565	13.369	27.052			
2.1 Debiti verso clientela	125.217	1.779	356	229	152			
- c/c	119.883							
- altri debiti	5.334	1.779	356	229	152			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.334	1.779	356	229	152			
2.2 Debiti verso banche		119.955	9					
- c/c								
- altri debiti		119.955	9					
2.3 Titoli di debito	5.078	11.300	200	13.140	26.900			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.078	11.300	200	13.140	26.900			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(32)	(1.458)	(4.133)	4.362	1.334	178	(250)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(32)	(1.458)	(4.133)	4.362	1.334	178	(250)	
- Opzioni	(32)	(2.283)	14	249	1.529	457	67	
+ posizioni lunghe	2	154	119	249	1.560	461	84	
+ posizioni corte	34	2.437	105	0	31	4	17	
- Altri derivati		825	(4.147)	4.113	(195)	(279)	(317)	
+ posizioni lunghe		3.696		4.136				
+ posizioni corte		2.871	4.147	23	195	279	317	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(736)	117	146	(96)	(349)		918	
+ posizioni lunghe	52	139	242	354	1		918	
+ posizioni corte	788	22	96	450	350			

Nella presente tabella sono compresi gli importi sia in euro che in valuta, poiché questi ultimi sono di modesta rilevanza.

Nella tabella, alla voce - opzioni è indicato il delta equivalent value delle opzioni "floor" e "cap" sui rapporti attivi di mutuo, che prevedono la corresponsione di un tasso d'interesse indicizzato, con una soglia minima e/o una soglia massima.

Nella voce "altri derivati" sono indicati i derivati di copertura relativi alla copertura di due prestiti obbligazionari e otto mutui ipotecari.

Nella voce "altre operazioni fuori bilancio" sono indicati alcuni mutui ipotecari erogabili per stati avanzamento lavori: nella posizione corta sono riportati in base alla presumibile data di erogazione, mentre nella posizione lunga sono riportati in base alla scadenza del mutuo. Sono inoltre indicati i margini irrevocabili su affidamenti a scadenza.

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazione tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca da cui risulta che il maggior contributo all'impatto complessivo negativo deriva dai mutui a tasso variabile e fisso.

variazione tassi	variazione margine di interesse	variazione patrimonio netto	impatto complessivo
+100 bp	+7	-3.603	-3.596
-100 bp	+308	+2.815	+3.123

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca utilizza il servizio ALM di Cassa Centrale Banca per l'effettuazione dell'analisi di sensitività, al fine di cogliere la diversa reattività sul valore attuale delle poste attive e passive, in ipotesi di shock di tasso. In ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 punti base deriva una sensitività espressa dal confronto tra i valori pre e post shock delle poste attive e passive che produce rispettivamente una variazione di -14,5% (ex -20,5% del 31/12/2014) e +28,07% (ex +34,30% del 31/12/2014), rapportate ai Fondi Propri.

La scomposizione per forme tecniche di attivo e passivo permette di analizzare le diverse reattività delle poste a tasso fisso e variabile ed ha evidenziato che la variazione negativa, in ipotesi di rialzo, è significativa a fronte di notevoli masse dell'attivo a tasso fisso, come pure sulle masse a tasso variabile, per la presenza di mutui con floor che limitano il beneficio del rialzo, fino al raggiungimento del floor.

Si riportano inoltre le analisi di sensitività determinate sul portafoglio bancario, sui titoli AFS e L&R, con il modello interno basato sul VAR, secondo il metodo Parametrico: il VAR di fine periodo ammonta ad € 563 mila, con una media di € 913 mila, un valore minimo di € 466 mila realizzato in ottobre 2015 e massimo di € 1.732 mila, realizzato in giugno 2015. La perdita massima, oltre la misura del VAR, con intervallo di confidenza del 99%, si attesterebbe su € 635 mila.

Anche il VAR calcolato con il metodo Montecarlo porterebbe ad un valore di € 559 mila, rispetto a € 563 mila del metodo Parametrico.

L'attività di backtesting effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio, registra, per l'intero anno 2015, alcuni superamenti del VAR, dovuti alla ripercussione delle dinamiche di volatilità dei mercati, legate alle periodiche tensioni susseguitesesi nel corso dell'anno, sia nel contesto economico/finanziario, che geo-politico. Ritenendo, comunque, gli sforamenti coerenti con il contesto di sistema, si conferma l'adeguatezza del modello utilizzato.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valute estere, per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi, la Banca non assume posizione speculative, come previsto da statuto e comunque mantiene l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri, come fissato dalla normativa di vigilanza. Infatti, per tale tipologia di rischio non è richiesto alcun requisito patrimoniale. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per attività e passività in valute, peraltro

tendenzialmente bilanciate, per modesta operatività di impiego e raccolta con clientela e banche e attività di servizio di cambio valute alla clientela. Le politiche di assunzione dei rischi sugli investimenti in titoli di proprietà prevedono anche un limite per investimenti in titoli esteri in valute diverse dall'euro, tuttavia, nell'esercizio, non è stata effettuata alcuna attività al riguardo.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", determinata dal saldo di tutte le attività e le passività, in bilancio e fuori bilancio, relative a ciascuna valuta, che deve rientrare nel 2% dei Fondi Propri. La misurazione e la verifica del rispetto della posizione in cambi avviene giornalmente, a cura del servizio finanza/tesoreria della Banca, oltre che trimestralmente, a cura del servizio contabilità, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, con apposita rendicontazione mensile a cura del servizio finanza/tesoreria. Nell'esercizio è sempre stato rispettato il limite previsto.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso una politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, pertanto, la Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	106	95				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	97	95				
A.4 Finanziamenti a clientela	9					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2	3				
C. Passività finanziarie	106	95				
C.1 Debiti verso banche	62					
C.2 Debiti verso clientela	44	95				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	108	98				
Totale passività	106	95				
Sbilancio (+/-)	2	3				

Le "altre attività" si riferiscono alle valute in cassa, i finanziamenti a banche si riferiscono a depositi a bilanciamento di depositi di clientela. La voce "finanziamenti a clientela" si riferisce al residuo di mutuo, erogato nell'anno 2011, nell'ambito di una operazione in pool promossa dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, a sostegno del progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, finalizzato alla costruzione delle sedi di diverse cooperative di risparmio e credito, aventi fine sociale di aiuto allo sviluppo delle loro zone territoriali. L'operazione è interamente bilanciata attraverso un deposito vincolato per pari importo, acceso presso l'Istituto Centrale di categoria - Iccrea Banca.

Tenuto conto dell'attività marginale e del sostanziale pareggiamento delle posizioni nelle varie valute, si ritengono irrilevanti, sul margine di intermediazione, gli effetti di eventuali variazioni dei tassi di cambio.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Non sono iscritti derivati finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.832		7.041	
a) Opzioni				
b) Swap	7.832		7.041	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.832		7.041	

Si riferiscono a valori nominali di 2 obbligazioni emesse nell'anno 2011, per € 6.996 mila, aventi scadenza nell'anno 2016, e debito residuo di 8 mutui a tasso fisso, per € 836 mila, con copertura del rischio tasso mediante contratti derivati - irs - in disciplina dell'hedge Accounting.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	7.079		6.380	
a) Opzioni	7.079		6.380	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				

a) Opzioni			
b) Swap			
c) Forward			
d) Futures			
e) Altri			
4. Mercati			
5. Altri sottostanti			
Totale	7.079		6.380

Si tratta di valori nozionali dei mutui con floor e cap scorporati, i cui valori sono iscritti nelle voci 20 dell'attivo e 40 del passivo dello stato patrimoniale.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	219		425	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	219		425	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	69		83	
a) Opzioni	69		83	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	288		508	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	10			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	10			

c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati		1		
a) Opzioni		1		
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale		11		

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Si omettono le relative tabelle, non essendo presenti derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						1.112	5.967
- fair value positivo						7	62
- fair value negativo						0	0
- esposizione futura						9	43
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Si riferiscono a opzioni floor su mutui.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			7.832				
- fair value positivo			219				
- fair value negativo			10				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	7.071	212	7.629	14.912
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.071	212	7.629	14.912
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2015	7.071	212	7.629	14.912
Totale 31-12-2014		7.184	6.237	13.421

A.10 Derivati finanziari OTC - rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Si omette la tabella, per mancanza di valori.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha in essere derivati creditizi, pertanto non si compila la sezione.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			208				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto			47				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito, si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità, da parte delle singole banche, di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine, in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016, il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione, da parte della Commissione Europea, della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento), a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che, per natura, determinano flussi di cassa variabili, in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente nei processi della finanza/tesoreria, della raccolta e del credito.

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale attività, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il CdA della Banca ha definito strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione dello stesso, in condizioni sia di normale attività, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. La suddetta normativa include anche la regolamentazione e relativa applicazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, per l'identificazione della componente del rischio di liquidità, insita nel pricing delle operazioni di impiego e di raccolta con la clientela. Forma parte integrante della regolamentazione, il documento "limiti e deleghe sulla prestazione di attività del processo finanza" utili alla gestione della posizione finanziaria della Banca.

La liquidità è gestita e presidiata dall'ufficio titoli/tesoreria, giornalmente, conformemente agli indirizzi indicati nella regolamentazione interna. Settimanalmente, lo stesso servizio esegue una specifica analisi che verte sulla liquidità presente, sulle previsioni di impegno dei servizi coinvolti, esempio impegni su finanziamenti da erogare e, in particolare, dei flussi in scadenza, per incassi e pagamenti, rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca; monitora, inoltre, la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni, utilizzando i report mensili prodotti dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la gestione della liquidità operativa e strutturale.

La gestione della **liquidità operativa** è finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi).

La gestione della **liquidità strutturale** è volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avvengono, mensilmente, attraverso:

- monitoraggio e controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali), sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder; in particolare viene analizzata la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) della Banca, con confronto del proprio posizionamento rispetto al sistema di riferimento relativo al movimento del Credito Cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria, il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del budget annuale.

In particolare, per quanto riguarda la concentrazione delle fonti di provvista, rappresentate da raccolta da clientela e interbancaria, al 31 dicembre 2015, l'incidenza della raccolta delle prime 10 posizioni di clienti rappresenta il 6,3% della raccolta totale di clientela e la raccolta interbancaria, tramite collateral in BCE, rappresenta il 39% della raccolta totale clientela e interbancaria. È a disposizione anche una linea di credito interbancaria ricevuta da Iccrea Banca per eventuali temporanee necessità, tuttavia, con irrisorio utilizzo nel corso dell'anno 2015, oltre ad una linea disponibile per partecipazioni ad aste BCE, tramite Cassa Centrale Banca. È detenuto anche un deposito libero presso Iccrea Banca, a supporto della gestione del conto di regolamento giornaliero che, oltre ad assicurare il livello minimo giornaliero per la corrente operatività, contiene, normalmente, risorse libere per soddisfare esigenze di liquidità.

L'indicatore LCR, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di copertura della liquidità" e, da ottobre 2015, sulla base dell'"Interim LCR reporting", ha sempre riportato un indice maggiore del requisito minimo previsto nel 60%. È posta particolare attenzione all'andamento di detto indicatore, anche attraverso analisi previsionali sugli impatti, derivanti da scelte operative gestionali, come pure da flussi di cassa in uscita inattesi, che riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per eventuali riacquisiti, secondo specifiche procedure interne adottate al riguardo;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC, che potrebbero consistere in deposito di contante;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la misurazione ed il monitoraggio avvengono, mensilmente, a mezzo di un report di analisi su durate e masse di impieghi a clientela e raccolta da clientela

a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di ricavare indicatori sintetici utili a valutare la coerenza e la sostenibilità, nel tempo, della struttura finanziaria della Banca. Anche i dati di questo report consentono il confronto della propria posizione, rispetto al sistema di riferimento relativo al movimento del Credito Cooperativo.

In relazione alla liquidità strutturale vengono prodotte segnalazioni regolamentari a cadenza trimestrale, relative all'indicatore - Net Stable Funding Ratio (NSFR) - rapporto tra fonti di provvista stabili (patrimonio e raccolta scadenza medio lungo termine e raccolta a vista che presenta, in base alle caratteristiche contrattuali, elevati tassi di stabilità) e attività a medio/lungo termine -, secondo parametri definiti sulla logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3. Il suddetto requisito regolamentare, previsto nel minimo del 100%, diverrà obbligatorio a partire dal 01/01/2018. Nell'anno, il suddetto indicatore è sempre rientrato in situazione di normalità.

Al fine di valutare il sostenimento di eventuali situazioni di tensione di liquidità eccezionali, periodicamente sono condotte analisi di stress che contemplano due scenari di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della Banca. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza gestionale, anche a fronte di contesti diversi dall'ordinario e del Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP descrive la procedura organizzativa ed operativa per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione di crisi). Nell'anno non sono mai state denunciate situazioni di allerta o crisi di liquidità.

L'informativa sulla gestione della liquidità al Direttore generale avviene settimanalmente, a cura del servizio titoli/tesoreria, in conoscenza alla funzione risk management, mentre le risultanze delle analisi relative al posizionamento della Banca sulla liquidità operativa e strutturale, come pure il monitoraggio degli indicatori di attenzione e di posizionamento sulla liquidità, vengono prodotti, mensilmente, al Comitato rischi, per l'inoltro al Consiglio di amministrazione, a cura della funzione risk management, in collaborazione con l'ufficio titoli/tesoreria.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche volte a privilegiare la raccolta di tipo retail; nel corso dell'anno, infatti, non sono emerse situazioni di tensione di liquidità, mantenendo un sostanziale equilibrio finanziario, seppure con ricorso a finanziamenti collateralizzati in BCE, a mezzo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, ammontanti, a fine anno, ad € 120 milioni, pur continuando ad evidenziare una durata media particolarmente elevata, sulla struttura dell'attivo (impieghi), a fronte della durata media della struttura del passivo (raccolta), in diminuzione. È mantenuto sempre in attenzione l'impegno di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE e in pool di collateral con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, secondo le scadenze contrattualizzate. Nell'anno si è continuato a partecipare alle operazioni di prestito, denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), attraverso Iccrea come Banca capofila, da destinare agli impieghi a imprese e famiglie. A fine anno, il totale di dette operazione ammonta a € 16 milioni.

Al 31/12/2015, le riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontano a nominali € 145 milioni, rispetto a € 114 milioni dell'anno precedente. Le riserve non impegnate si attestano a nominali € 25 milioni, rispetto ad € 35 milioni dell'anno precedente.

La normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e funding è in fase di revisione, in seguito alle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014, in materia di SREP e ILAAP, entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	30.599	405	679	1.552	5.885	7.818	37.474	167.574	77.788	1.129
A.1 Titoli di Stato			47	4	724	1.504	19.269	113.888	7.620	
A.2 Altri titoli di debito					26	4	553	5.750	250	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.179									
A.4 Finanziamenti	29.420	405	632	1.548	5.135	6.310	17.652	47.936	69.918	1.129
- Banche	4.363			0			8.029	2.000		1.129
- Clientela	25.057	405	632	1.548	5.135	6.310	9.623	45.936	69.918	
Passività per cassa	125.196	108	122	18.656	46.318	13.871	13.887	87.193		
B.1 Depositi e conti correnti	125.109	108	72	656	1.160	361	232	150		
- Banche										
- Clientela	125.109	108	72	656	1.160	361	232	150		
B.2 Titoli di debito			50		8.158	510	13.655	35.153		
B.3 Altre passività	87			18.000	37.000	13.000		51.890		
Operazioni "fuori bilancio"	(753)	58		29	154	214	(20)	1.180	1.442	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(32)	8		51	65	68	76	1.529	524	
- Posizioni lunghe	2	8		52	67	70	81	1.560	545	
- Posizioni corte	34	0		1	2	2	5	31	21	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(721)	50		(22)	89	146	(96)	(349)	918	
- Posizioni lunghe	52	50			89	242	354	1	918	
- Posizioni corte	773			22		96	450	350		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I derivati senza scambio di capitale comprendono le opzioni di tipo floor/cap sui mutui, che figurano in base al loro delta equivalent value, oltre ai differenziali sui derivati di copertura, in scadenza nell'esercizio successivo.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi si riferiscono ad impegni ad utilizzo certo e incerto, per margini irrevocabili su c/c a scadenza e per mutui erogabili a stati avanzamento lavori.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	193					5	5			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	193					5	5			
- Banche	193									
- Clientela	0					5	5			
Passività per cassa	139	52				9				
B.1 Depositi e conti correnti	139	52				9				
- Banche		52				9				
- Clientela	139									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esterni, incluso il rischio legale ed escluso solo quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo situazioni che possono manifestarsi in una perdita. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione di tale rischio sono riconducibili alle frodi interne ed esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e relativi requisiti di sicurezza e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);

il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi di vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, in relazione alla dimensione ed alla complessità operativa, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del suddetto rischio. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo, anche su rilevazione e segnalazione delle funzioni risk management e compliance. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La gestione e controllo dei rischi operativi coinvolge tutte le unità organizzative, destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare e riguarda aspetti qualitativi, con riferimento ai presidi logici e fisici incorporati nelle procedure informatiche e/o presidi di linea, con l'intento di identificare eventuali aree di criticità e aspetti quantitativi, riguardo statistiche di accadimento. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo, come descritto nel documento unico sulle politiche di rischio, prevede l'individuazione di indicatori, quali espressione di misurazione di alcuni rischi operativi, attraverso la raccolta interna di eventi e perdite operative più significativi, per una più articolata valutazione dei rischi, a cui sovraintende la funzione risk management.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, ora Circolare n. 285 titolo IV cap.3, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi, per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A tale ultimo riguardo, la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni operative importanti. Ciò posto, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Alcuni accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono in corso di revisione, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, anche sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione gli adeguamenti sui livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; come pure il contemplare contrattualmente il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato nell'organizzazione aziendale, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatosi dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del trattamento del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi gli ulteriori presidi richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività che, per l'attività di esternalizzazione di gestione delle monete metalliche, sono in corso di ultimazione. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali, in base agli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese ed ancora in atto, nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

A tal proposito, nell'anno 2015, è stata effettuata una attività di auditing sul sistema gestionale, sulla sicurezza informatica e sulla continuità operativa, per valutare l'adeguatezza di presidio del rischio che,

pur evidenziando alcuni ambiti di miglioramento e di potenziamento delle tecniche di controllo, non ha evidenziato importanti criticità.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia). Il Rapporto Sintetico predisposto per l'anno 2015, in seguito ad una attività di risk assessment, ha determinato un giudizio medio ritenuto accettabile, in relazione alla propensione al rischio descritta nel documento di indirizzo strategico della Banca, pur nella consapevolezza di dover mettere in pratica ulteriori attività per la rimozione delle criticità emerse, a mitigazione del rischio in esame. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20/12/2006 e successivi aggiornamenti e adeguamenti, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché, di fatto, le nuove disposizioni, che aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, il piano di "disaster recovery" che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati ed è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti, in siti alternativi a quelli di produzione.

I piani di continuità operativa e di emergenza e di "disaster recovery" sono riesaminati, periodicamente, al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani saranno sottoposti a test periodici, in collaborazione con l'outsourcer Cedecra, per accertarne l'effettiva applicabilità.

La funzione compliance che è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti interni), unitamente alla funzione di internal audit, nell'ambito dei controlli sulla regolarità dell'operatività della Banca, effettuano, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche, volte ad individuare rischi potenziali e relativi contenuti di controllo "ideali", sia di primo, sia di secondo livello, nonché per misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo in essere.

Nel corso del 2015 sono state eseguite verifiche sul rispetto generale della normativa e delle disposizioni interne; verifiche sui profili abilitativi al sistema informativo aziendale, con riferimento agli accessi, in relazione alle funzioni operative assegnate ai dipendenti. In materia antiriciclaggio, sono state svolte attività di verifica in ambito di adeguata verifica della clientela e di analisi dell'evoluzione dei profili di rischio della stessa, oltre al monitoraggio dei titolari effettivi; attività di corretta applicazione dell'art. 49 del D. Lgs. 231/2007, con particolare riguardo alla gestione dei depositi a risparmio al portatore e alla gestione degli assegni; attività di verifica sul rispetto delle politiche di rischio adottate dalla Banca. Relativamente all'Archivio Unico Informatico sono state svolte attività di verifica sulla corretta registrazione e conservazione dei dati, verifiche sulle operazioni con soggetto di riferimento la Banca, valutazione della qualità degli inattesi Gianos e, in generale, controlli formali sulle operazioni eseguite. In ambito di gestione e controllo del rischio operativo, al fine di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, sono state condotte attività di verifica a distanza sulle filiali, attraverso l'utilizzo del processo di archiviazione ottica della documentazione di cassa e della contrattualistica, sul corretto utilizzo dei titoli di credito da parte della clientela, sulla movimentazione delle carte di debito, sull'accesso al sistema informatico e sulla regolare esecuzione e adeguatezza dei controlli di primo livello di tutte le unità operative e dei servizi centrali.

Al fine di misurare l'esposizione del potenziale rischio frode interna si è provveduto, su un campione di due filiali, alla compilazione di un questionario di autovalutazione il cui esito, condiviso con la funzione

di internal auditing incaricata delle verifiche di terzo livello (revisione interna) sul processo filiali, non ha evidenziato anomalie. Resta sempre primaria la continua attenzione al presidio di tale rischio.

In materia di servizi di investimento la funzione, ha espletato gli obblighi informativi previsti nei confronti di Consob, ha condotto attività volte alla valutazione dei presidi per la gestione dei rischi operativi e specifiche verifiche sulla contrattualistica e sugli ordini impartiti dalla clientela, utilizzando il citato archivio documentale elettronico.

La funzione compliance è inoltre incaricata della gestione dei reclami scritti pervenuti dalla clientela, secondo le modalità definite ed approvate dal Consiglio di amministrazione; ne cura l'analisi attraverso specifica istruttoria e predispone le relative risposte secondo quanto deliberato dagli organi competenti. Predispone, annualmente, specifiche relazioni dei reclami pervenuti, sia in materia di servizi di investimento che di ordinaria operatività della Banca, individuando le principali criticità e proponendo eventuali interventi correttivi.

Nell'ambito dei rischi operativi è ricompreso il rischio legale, rischio che, fra gli altri, è presidiato dalla funzione di conformità alle norme (Compliance).

Nell'ambito del perimetro normativo di competenza, deliberato dal Consiglio di amministrazione, la funzione ha eseguito valutazioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione; in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. Sono inoltre state condotte verifiche sulla corretta applicazione dei criteri per la valutazione dei crediti non performing. La funzione ha contribuito, per quanto di competenza, anche in collaborazione con i responsabili dei singoli processi, all'aggiornamento annuale delle policy adottate dalla Banca. In particolare ha collaborato attivamente alla predisposizione della documentazione relativa alla nuova disciplina dei controlli interni sul sistema informativo e al processo di Whistleblowing.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, continua ad applicare il metodo base (Basic Indicator Approach - BIA), ai sensi dell'art.315 del Regolamento n. 575/2013.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013. Tale indicatore è costruito secondo gli aggregati riferiti a voci di conto economico di fine esercizio, previste dall'art.27 della Direttiva 86/635/CEE. Il requisito patrimoniale, così misurato, si attesta, al 31/12/2015, a € 1.358 mila, rispetto ad € 1.308 mila dell'anno precedente.

È poi prevista un'analisi e valutazione del rischio operativo attraverso un sistema di raccolta dati di perdite operative, presidiata dalla funzione risk management.

Il processo di gestione del rischio operativo contenuto nelle politiche di rischio, unitamente all'attività in ambito del sistema dei controlli interni, come prima descritta, si ritengono presidi adeguati per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

La funzione di revisione interna (internal auditing), esternalizzata presso la Federazione BCC Emilia Romagna, valutando il complessivo sistema dei controlli interni, ha espresso un giudizio di sintesi di prevalente adeguatezza, come lo scorso esercizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio, in seguito a transazione, si è definita una controversia legale con un cliente, aperta nell'esercizio 2011, connessa all'operatività sui servizi di intermediazione in strumenti finanziari, con onere a carico della Banca per € 10 mila, interamente imputato al relativo fondo appositamente precostituito.

Rimane inoltre iscritto, fin dall'esercizio 2012, l'accantonamento di € 18 mila, a copertura dell'incertezza su incasso credito clientela, come da chiusura sentenza, con onere a carico della Banca che prevede, comunque, un riparto fallimentare, ancora non definito, da cui dovrebbe scaturire un credito a favore della Banca. Avverso la citata sentenza, la Banca ha presentato ricorso in appello, la cui udienza è prevista nell'anno in corso, riservandosi di richiedere, in base all'esito, eventuale, risarcimento assicurativo, in forza di polizza responsabilità civile patrimoniale, inerente l'esercizio dell'attività. A fronte delle cinque posizioni di clienti già iscritte dall'anno precedente, per un reclamo e quattro ricorsi ad istituto di tutela stragiudiziale (mediazione), inerenti applicazione CMS, applicazione della legge in materia di usura, applicazione interessi anatocistici, gli sviluppi dell'esercizio hanno visto una posizione chiusa a favore della Banca ed un abbandono di mediazione richiesta, tuttavia mantenuto in evidenza, oltre a due citazioni in giudizio e

un'opposizione a decreto ingiuntivo, in corso di trattazione. Nell'anno sono poi pervenuti due atti di citazione in materia di usura e interessi anatocistici per due nuovi clienti, anch'essi in corso di trattazione. Per le suddette cinque posizioni aperte al 31/12/2015, si è provveduto, pertanto, ad accantonare, nell'esercizio, € 46 mila, principalmente per spese legali e perizie di difesa, incrementando il relativo fondo rischi e oneri fino ad € 96,5 mila.

Nel corso del 2015, sono pervenuti complessivamente tre reclami, relativi all'attività ordinaria della Banca, rispetto ai cinque dell'anno precedente.

Alla data del 31/12/2015, due reclami risultavano composti e conclusi con il rigetto della richiesta dei clienti, mentre uno è stato risolto a favore del cliente, con un ridottissimo pregiudizio economico. Nessun cliente è ricorso all'ABF - Arbitro Bancario Finanziario - organismo di tutela stragiudiziale delle controversie. Nessun reclamo è stato oggetto di segnalazioni prefettizie, inerenti la valutazione del merito creditizio del cliente, per mancata erogazione, incremento o revoca di un finanziamento o di altre ipotesi previste dal Provvedimento Banca d'Italia del 12/11/2012.

Di seguito si rappresenta la situazione dei fondi rischi ed oneri secondo quanto sopra descritto:

Descrizione	Importo	di cui accantonamento di competenza degli esercizi precedenti
Fondo controversie legali:		
Reclami su attività ordinaria	96	51
Totale Fondo controversie legali	96	51
Altri fondi:		
Credito verso procedura fallimentare	18	18
Totale altri fondi	18	18

A titolo informativo si segnala la presenza in bilancio di iscrizione, fra le altre passività, di previsione onere a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti, ammontante ad € 212 mila, dopo l'utilizzo dell'esercizio per € 197 mila, con onere a carico dell'esercizio, di € 121 mila, che non deriva da diretta operatività della Banca, ma da operatività del sistema BCC.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si informa che la Banca, in adeguamento ai requisiti normativi in riferimento alla "Informativa al Pubblico" circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, in ottemperanza alla normativa di vigilanza, ha pubblicato l'informativa, con le previste tavole (risk report), riferite alla data del 31/12/2014, sul proprio sito internet, al seguente indirizzo: www.bccmonterenzio.it.

Nel corrente esercizio, al medesimo indirizzo, sarà pubblicata l'informativa con riferimento alla data del 31/12/2015.

La Banca non ricorre alla pubblicazione dell'Informativa al pubblico a mezzo stampa.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali rappresentano, da sempre, una delle più importanti priorità strategiche della Banca. Il patrimonio è il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e l'evoluzione dello stesso continua ad essere il primo riferimento a garanzia della continuità aziendale, della crescita e dello sviluppo della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, tramite il rafforzamento delle riserve, attraverso la destinazione degli utili netti, oltre che all'apporto di capitale dai soci. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella

misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5% comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

È inoltre previsto, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, un indicatore gestionale di solvibilità "Fondi Propri/Provvista", il cui valore minimo è previsto nel 12%. Al 31/12/2015 tale indice era pari al 13,66%, rispetto al 12,73% dell'anno precedente, quindi nella soglia di normalità, pur permanendo la necessità di continuare ad operare per la crescita del patrimonio.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress", l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca, in adempimento della normativa di vigilanza, si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale della Banca consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	4.128	3.905
2.	Sovrapprezzi di emissione	244	246
3.	Riserve	18.720	17.490
	- di utili	19.181	17.951
	a) legale	19.115	17.884
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	66	67
	- altre	(461)	(461)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	2.754	2.924
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.760	1.949
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(228)	(247)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.222	1.222
7.	Utile (perdita) d'esercizio	1.360	1.363
	Totale	27.206	25.928

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di utili - altre - di cui al punto d) si riferiscono ai residui frazionari da rivalutazioni e ristorni.

Le riserve - altre - sono riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, come dettagliate nella successiva tabella B.2, rappresentano le risultanze della valutazione dei titoli classificati nella suddetta categoria, il cui valore, al 31/12/2015, era positivo, come nell'anno precedente.

Alla voce "perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti" è contenuta la riserva negativa, al netto degli oneri fiscali, derivante dalla perdita attuariale sul fondo trattamento di fine rapporto, secondo l'applicazione del nuovo principio IAS 19, applicato fin dall'esercizio 2012.

Leggi speciali di rivalutazione:

Al punto 6 - riserve da valutazione - sono comprese le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali, nonché la riserva costituita ai sensi della legge 266/05, riconosciuta in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) dell'immobile di proprietà, uso sede sociale, secondo le previsioni dei principi stessi. Le rivalutazioni effettuate sull'immobile sede sociale, in base a leggi speciali di rivalutazione, risultano elencate nella tabella che segue; gli altri immobili strumentali di proprietà della Banca, ad uso delle filiali di Rastignano e di Pizzano, nonché l'immobile uso magazzino in Pianoro, non sono stati oggetto di alcuna rivalutazione.

Leggi	31-12-2015	31-12-2014
Rivalutazione ex L. 72/83	57	57
Rivalutazione ex L. 408/90	152	152
Rivalutazione ex L. 342/2000	291	291
Rivalutazione ex L. 266/2005	722	722
Totale	1.222	1.222

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.831	75	1.928	0
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	15	11	22	1
4. Finanziamenti				
Totale	1.846	86	1.950	1

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale, sia per Ires che per Irap.

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, sempre nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.928		21	
2. Variazioni positive	3.492		12	
2.1 Incrementi di fair value	572		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative			1	
- da deterioramento				
- da realizzo			1	
2.3 Altre variazioni	2.920		8	
3. Variazioni negative	3.664		28	
3.1 Riduzioni di fair value	2.276		28	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.327			
3.4 Altre variazioni	61			
4. Rimanenze finali	1.756		5	

Nella sottovoce 2. "Altre variazioni", nella colonna titoli di debito, è contenuta la variazione delle imposte, per la rilevazione della fiscalità per € 85 mila, mentre nella colonna Quote OICR, la voce riguarda unicamente la variazione di imposte.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(247)
2. Variazioni positive	18
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	18
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(228)

Nell'anno si è registrato un utile da valutazione di € 25 mila, al lordo della tassazione, che ha comportato una riduzione della riserva negativa per perdite attuariali IAS19, per importo netto da fiscalità, di € 18 mila.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014, per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative, a fronte dei titoli detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Con delibera del 29 gennaio 2014, il Consiglio di amministrazione ha esercitato la citata facoltà, informando la Banca d'Italia della propria scelta, con comunicazione in data 30/01/2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il "capitale primario di classe 1", il "capitale aggiuntivo di classe 1" ed il "capitale di classe 2", tenuto conto che l'aggregato "capitale aggiuntivo di classe 1" non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali" e detrazioni per rettifiche di valore di vigilanza su titoli HFT e derivati ed altre attività immateriali. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", per le riserve da valutazione su titoli AFS (disponibili per la vendita) di cui si è detto precedentemente.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Poiché la Banca non detiene passività subordinate, in questa voce viene segnalata unicamente l'applicazione transitoria dei filtri prudenziali previgenti, in tema di riserva da valutazione su titoli AFS, non rientranti nell'opzione esercitata, computabili per il 50% del saldo positivo, limitatamente al 60% dell'importo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.014	25.796
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4)	(1)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	27.009	25.795
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(38)	(4)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.782)	(1.949)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	25.189	23.843
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	36	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(36)	
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1	20
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	1	20
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	25.190	23.863

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su

proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) Il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato, per il momento, un limite minimo obbligatorio da rispettare.
- b) Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- c) Il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC (diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione: rischio di posizione su titoli di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione); con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio che non rileva ai fini dei requisiti, in quanto, per normativa, per le banche di Credito Cooperativo la posizione netta in cambi non può superare il 2% dei Fondi Propri, quale soglia di calcolo del requisito patrimoniale;
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere, costantemente, a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

A tali percentuali vanno sommati i requisiti aggiuntivi, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, attribuiti ad ogni singola Banca, ad esito dello SREP, come descritto nella Sezione 1 Parte F della presente Nota Integrativa, che per la B.C.C. di Monterenzio sono così determinati:

- requisito aggiuntivo al CET 1 pari a 1,3%, per un totale complessivo del 5,8%;
- requisito aggiuntivo al T1 pari a 1,7%, per un totale complessivo del 7,7%;
- requisito aggiuntivo al total capital ratio pari al 2,3%, per un totale complessivo del 10,3%.

Conformemente al citato provvedimento resta fermo, per la Banca, il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari), la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza", che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

La Banca ritiene di esprimere un giudizio di adeguatezza patrimoniale; il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale, rispetto ai requisiti minimi, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 18,55% (19,53% al 31/12/2014) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,56% (19,55% al 31/12/2014), superiore rispetto al requisito del 10,3%, che la Banca d'Italia ha attribuito alla Banca. I requisiti prudenziali comprendono il requisito a fronte del rischio operativo per € 1.358 mila, oltre al requisito per aggiustamento valutazione del credito (CVA) per € 18 mila.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, di aggiustamento valutazione credito, di mercato e operativi, l'eccedenza patrimoniale, calcolata sui Fondi Propri al 31/12/2015, pari a € 25.190 mila, si attesta a € 14.329 mila, rispetto ad € 14.096 mila dell'anno precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	344.231	309.342	118.245	105.195
1. Metodologia standardizzata	344.231	309.342	118.245	105.195
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.460	8.416
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			18	21
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			24	23
1. Metodologia standard			24	23
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.358	1.308
1. Metodo base			1.358	1.308
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			10.861	9.768
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			135.757	122.095
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,55%	19,53%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,55%	19,53%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			18,56%	19,55%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non sono di interesse della Banca.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come richiesto dallo IAS 24 par. 17, si riporta l'ammontare dei compensi, di competenza dell'esercizio, ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo e dei compensi agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo
Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori):	
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	311
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	88
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	
Compensi ai sindaci:	
- Benefici a breve termine	45
- Benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei soci del 09/05/2015, oltre che con delibera del C.d.A. del 02/12/2015. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, oltre ai rimborsi spese viaggi rispettivamente per € 7 mila e € 3 mila e polizza professionale ed extraprofessionale per complessivi € 4 mila. Oltre ai suddetti emolumenti, a favore degli amministratori e sindaci, è in essere una polizza a copertura della responsabilità civile, stipulata dalla Federazione regionale, in nome e per conto della Banca, con onere a carico della Banca di € 9 mila.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche, il Direttore generale ed il Vicedirettore, i cui compensi rientrano nei limiti stabiliti nelle politiche di remunerazione, adottate dalla Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate:

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, sindaci e dirigenti	380	174			13	24
Altre parti correlate	911	1.763	175	442	36	9
Totale	1.291	1.937	175	442	49	33

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate riguardano:

- per la voce dell'attivo: gli impieghi (finanziamenti in c/c e mutui);
- per la voce del passivo: la raccolta (rapporti di c/c, d/r e prestiti obbligazionari);
- la voce garanzie rilasciate è rappresentata dalle garanzie (crediti di firma) rilasciate dalla Banca;
- la voce garanzie ricevute è rappresentata dalle garanzie (fidejussioni) rilasciate a favore della Banca.

Le componenti economiche sono rilevate da elaborazioni interne.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, oltre le società dei loro stretti familiari e/o controllate dai medesimi soggetti.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di amministrazione del 20/06/2012 e successive modifiche, si è dotata di un apposito regolamento "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Durante l'intero esercizio 2015, sono sempre stati rispettati i limiti verso soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), previsti nelle relative politiche aziendali, nel rispetto della disciplina prudenziale di vigilanza.

L'informativa all'Organo di vigilanza è avvenuta a mezzo delle segnalazioni trimestrali, come previsto dalla normativa, le cui rilevazioni sono state sottoposte al monitoraggio e verifica da parte delle funzioni interne di controllo rischi.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui rapporti attivi degli stessi è stata quindi applicata solo la svalutazione collettiva.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Non si procede alla compilazione della suddetta parte in quanto la Banca è intermediario non quotato, non tenuta quindi alla compilazione, come da disposizioni della Banca d'Italia.



Sede e Direzione Generale
Via Centrale 13 - 40050 Monterenzio (BO)
Tel. 051 6540901 - Fax 051 920060
bccmonterenzio@monterenzio.bcc.it
bccmonterenzio@postacer.monterenzio.bcc.it



www.bccmonterenzio.it